

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA



AGGIORNAMENTO DEL
PIANO **R**EGLAMENTARE DI **GR**

(ART.199 DEL D.LGS. 152/2006)

(STRALCIO RIFIUTI SPECIALI)



STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE
*ai sensi del D.A. 36 14 febbraio 2022
e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357 8 settembre 1997*



1. INTRODUZIONE	4
2. OBIETTIVI	7
3. VALUTAZIONE D'INCIDENZA	8
4. ASPETTI LEGISLATIVI	11
4.1. Riferimenti Normativi	12
5. DESCRIZIONE DEL PIANO	16
5.1. Gli Obiettivi del Piano	16
5.1.1. Obiettivi a regime (2029-2035)	17
5.2. Iniziative volte a favorire, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino	19
5.3. Programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti in Sicilia	21
5.4. La prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti	28
5.4.1. Misure attive di prevenzione e di riutilizzo	28
5.4.2. Misure passive per la prevenzione e riutilizzo	29
5.4.3. Meccanismi cauzionali per raccolta selettiva	29
5.5. Scarti del recupero dei rifiuti (2022)	31
5.6. Prevenzione dello sversamento a mare dei rifiuti delle navi	34
5.6.1. Fonte di finanziamento degli impianti pubblici	34
6. INQUADRAMENTO AREA DI STUDIO	37
6.1. Aria e fattori climatici	37
6.1.1. Valutazione della qualità dell'aria e zonizzazione in Sicilia	38
6.1.2. Risultati del modello previsionale	46
6.1.3. Caratterizzazione delle zone	47
6.1.4. Fattori climatici	48
6.1.5. Desertificazione	53
6.2. Acqua	55
6.2.1. Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile	56
6.3. Flora	58
6.4. Fauna	59
6.5. Biodiversità	60
6.6. Il Prioritized Action Framework, PAF	80
6.7. Habitat di interesse comunitario	83



6.8.	Principali specie di interesse comunitario	90
6.9.	Caratterizzazione della Rete Natura 2000 sulla base delle macro-categorie ecosistemiche	92
7.	INCIDENZA DEL PIANO SULLA TUTELA DELLE ZOOCENOSI E BIOCENOSI	101
7.1.	Analisi SWOT	101
7.2.	La coerenza programmatica	109
7.3.	La coerenza ambientale	113
7.4.	Caratteri cumulativi degli impatti	115
7.5.	Misure di mitigazione e di compensazione ambientale	116
7.5.1.	Prescrizioni cogenti per la localizzazione degli impianti	121
7.5.2.	Esclusione e limiti nelle aree a rischio idrogeologico	122
7.5.3.	Esclusione e limiti nelle aree boscate	123
7.5.4.	Tutela delle risorse idriche	123
7.5.5.	Zone di pregio agricolo ed agroalimentare	126
7.5.6.	Aree di interesse paesaggistico e naturalistico	126
7.6.	Criteri di localizzazione	127
7.6.1.	Applicazione dei criteri Escludente, Penalizzante e Preferenziale	135
7.6.2.	Distanza dai centri abitati	136
7.7.	Incidenza del piano sulle emergenze faunistiche	137
7.8.	Incidenza del progetto sulle emergenze floristiche	137
7.8.1.	Perdita o modifica di habitat, Frammentazione degli habitat	138
7.8.2.	Commissioni ecologiche	138
7.8.3.	Impatti sull'ambiente idrogeologico	138
7.9.	Valutazione della significatività degli interventi	138
7.10.	Congruità ai Piani di Gestione	139
8.	ATTESTAZIONE DI NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI	140



1. INTRODUZIONE

Nel caso in esame si presenta lo Studio d'Incidenza Ambientale relativo all'aggiornamento del Piano Regionale Gestione Rifiuti della Regione Siciliana (PRGR) e si analizza la sua possibile interferenza con i siti natura 2000 ricadenti nel territorio Regionale.

Le aree naturali protette della Sicilia comprendono quattro parchi regionali che occupano una superficie di 184 655 ettari e 74 riserve naturali regionali per una superficie complessiva di 85 181 ettari, pari al 10,5% della superficie regionale. Sono state previste con la legge regionale n. 98 del 1981, che ha istituito anche la prima riserva, quella dello Zingaro. Dall'estate 2016 si aggiunge allo scenario delle aree tutelate il primo Parco Nazionale nell'area siciliana ovvero quello dell'isola di Pantelleria. Vi sono inoltre sette aree marine protette.

La tutela delle aree di valenza ambientale finora istituite è di esclusiva competenza della Regione Siciliana, attraverso l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente. Ai sensi della legge nazionale n. 222/2007, è stata prevista l'istituzione di altri tre parchi nazionali (Parco delle Egadi e del litorale trapanese, Parco delle Eolie e Parco degli Iblei). Con riferimento a questa iniziativa legislativa, la Corte Costituzionale ha stabilito - con la sentenza n. 12 del 2009 - che in materia di parchi nazionali la competenza è esclusivamente dello Stato, anche nelle Regioni a statuto speciale, cui resta la competenza dei parchi regionali. Con decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 2016 è stato istituito il Parco nazionale dell'Isola di Pantelleria, che diventa così il primo parco nazionale siciliano. Nel 2019 il Parco dei Monti Sicani, istituito nel 2014, è stato soppresso dopo una pronuncia del TAR.



Regione Sicilia
Carta dei Siti Natura 2000

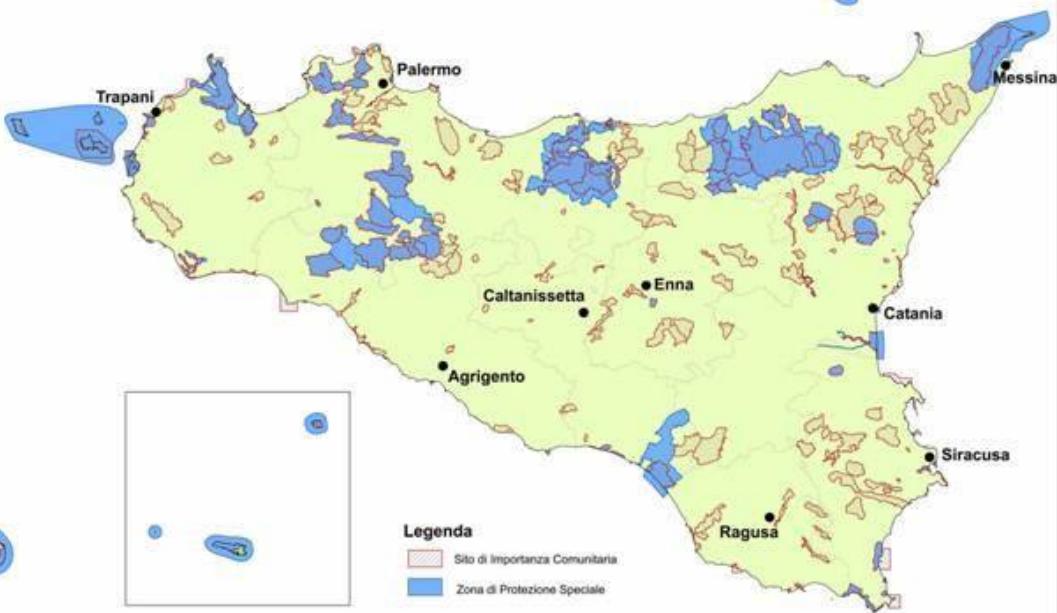


Figura 1 - Siti Natura2000 ricadenti all'interno del territorio siciliano



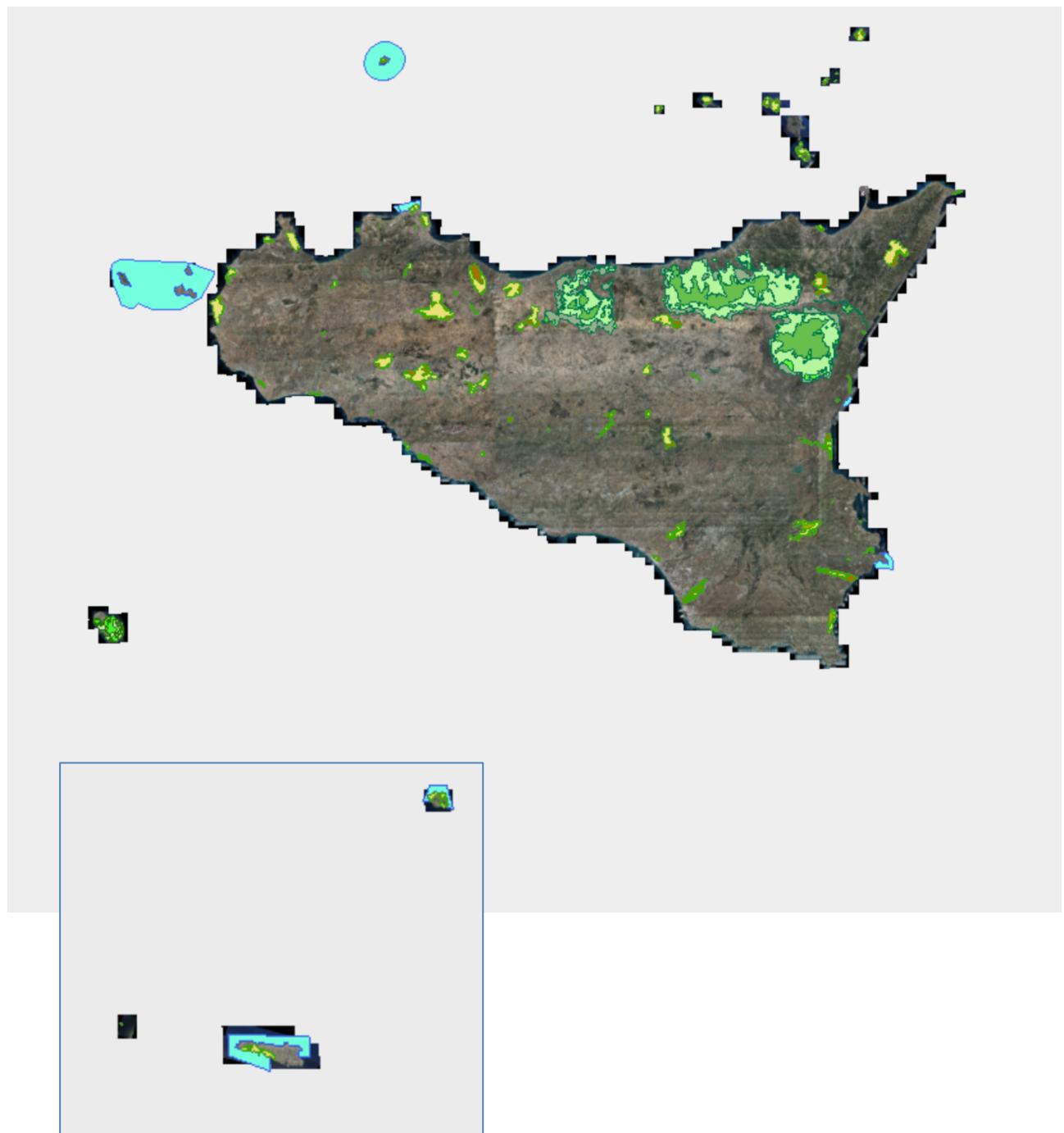


Figura 2 – Parchi e Riserve ricadenti all'interno del territorio siciliano



2. OBIETTIVI

L'obiettivo del presente studio è quello di valutare l'assenza d'incidenza del Piano Regionale Gestione Rifiuti della Regione Siciliana (PRGR).

Per quanto attiene alle componenti naturalistiche la valutazione degli impatti è stata approfondita puntualmente sull'intera area di progetto e li dove necessario su talune aree limitrofe ai siti Natura2000. L'indagine sugli habitat e sulle componenti flora e fauna è stata concentrata sul territorio interessato dal progetto, territorio che costituisce una piccola percentuale dell'intera superficie del sito Natura2000.

L'obiettivo dell'analisi è stato indirizzato all'identificazione degli habitat, degli ecosistemi naturali e dei neocosistemi, in cui è stato possibile accettare particolari elementi di pregio naturalistico ed alla individuazione di possibili mitigazione e/o esclusione di ulteriori possibili effetti negativi diretti o indiretti a carico del territorio vincolato. La metodologia di lavoro ha richiesto vari sopralluoghi in campo con relative raccolte di materiale biologico, la raccolta d'informazioni bibliografiche, di dati naturalistici, la consultazione della scheda Natura 2000.



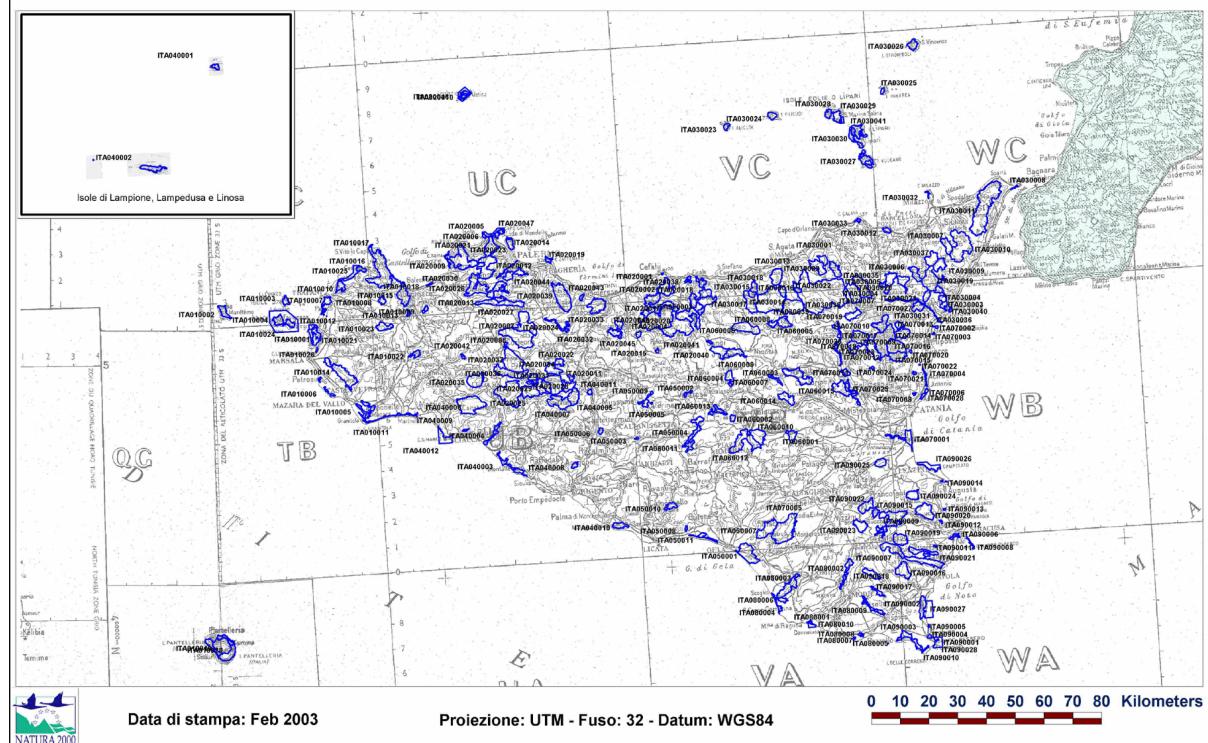


Figura 3 - Siti d'Importanza Comunitaria presenti in Sicilia (Fonte Ministero dell'ambiente–DCN Dipartimento Conservazione della Natura).

3. VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il presente paragrafo sintetizza i risultati dello studio di incidenza per la “valutazione d’incidenza” che ha permesso di individuare e valutare gli effetti che il progetto di questione potrà avere sui siti protetti ricadenti nel territorio, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Lo scopo del presente studio è quello di verificare se il progetto in questione è in grado di incidere sul mantenimento dello stato di conservazione del patrimonio di biodiversità rappresentato dagli habitat e dalle specie d’interesse comunitario e sull’efficienza, sulla funzionalità ecologica degli habitat e delle specie alle quali i siti sono «dedicati».

Lo Studio d’incidenza ambientale verrà eseguito come descritto dall’art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) e successive modifiche ed integrazioni, che ha sostituito l’art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357; (il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE (G.U. n. L 206 del 22/07/1992) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatica), ed ai sensi della circolare A.R.T.A. Servizio 2 – V.A.S. – V.I.A. n.3194 del 23 gennaio 2004. Il citato art. 6 “Valutazione dell’incidenza” - commi 1 e 2 è, infatti, finalizzato a valutare la compatibilità del



progetto tenendo conto della valenza naturalistico-ambientale delle aree IBA e delle Zone Speciali di Conservazione (Zone ZSC) e degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva “Habitat” con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Il presente studio di “valutazione d'incidenza” è stato redatto, inoltre, secondo gli indirizzi dell'allegato “G” al D.P.R. 357/97 tenendo conto della traduzione del documento della Commissione europea “Valutazione di piani e progetti aventi un incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 — Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE”, nonché alla luce dei suggerimenti elaborati nel documento interpretativo della Commissione Europea “La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE” e seguendo la procedura schematizzata nel grafico “Analisi di progetti (PP) concernenti i siti Natura 2000” che di seguito si riporta..

Così come espressamente indicato nella “Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE”, le valutazioni richieste dall'articolo 6 sono realizzabili per livelli:

Livello I: screening;

Livello II: valutazione appropriata;

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative;

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa.



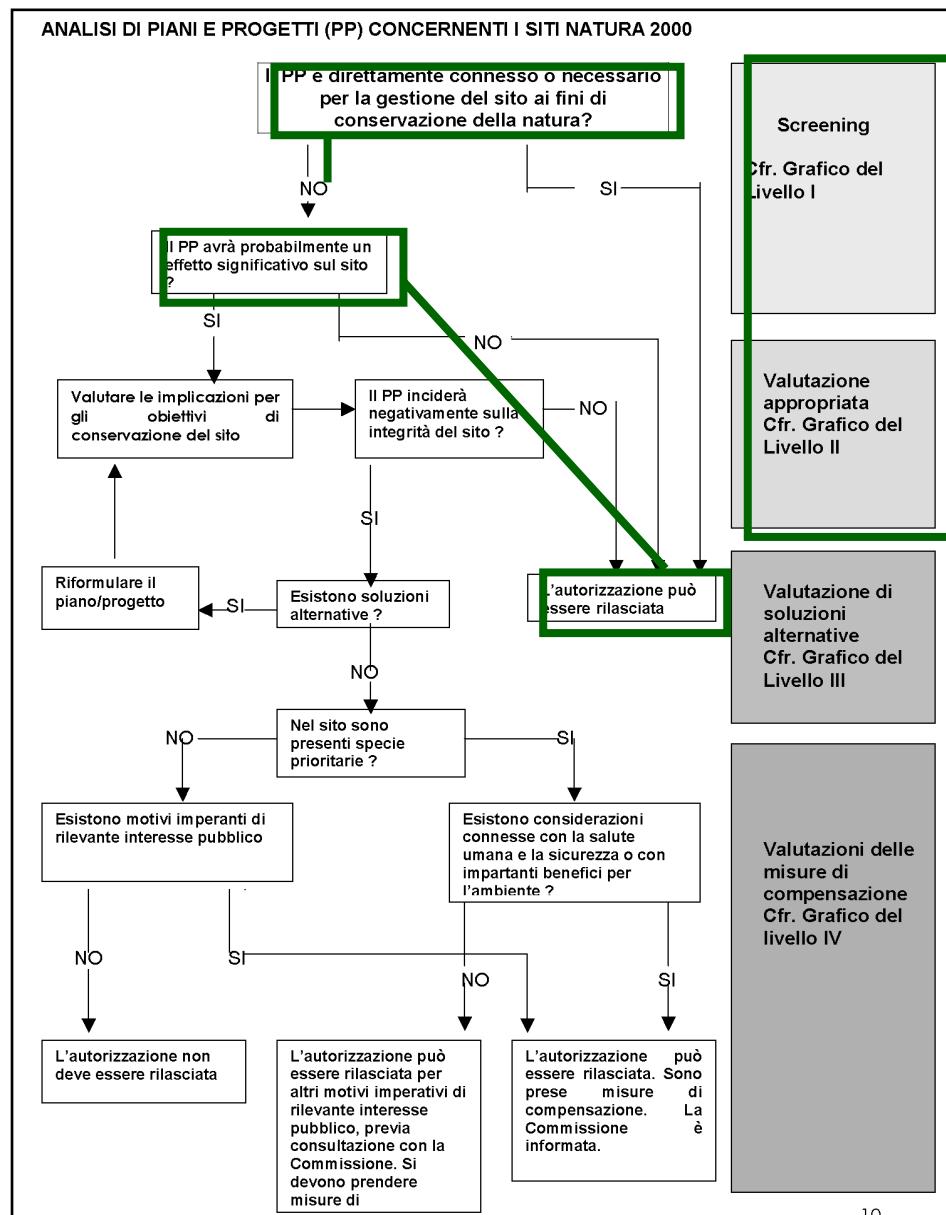


Figura 4 - Grafico della procedura sancita dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4

(fonte: MN2000) correlata alle fasi valutative proposte dalla guida. In Verde è stata evidenziata la sequenza logica.

Tenendo conto degli obiettivi e degli interventi previsti nel progetto, ritenuto che non sussistano incidenze significative sui siti “Natura 2000”, il presente studio è stato sviluppato fino al livello II: Valutazione appropriata — processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito “Natura 2000”, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Attraverso il livello II (valutazione appropriata) è stata analizzata la possibile incidenza che il Progetto (così verrà denominato da questo momento) proposto potrà avere sui siti “Natura 2000” sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani. La valutazione qualitativa e



quantitativa di cui sopra è stata sviluppata in due fasi così come previsto dall'allegato "G" al D.P.R. n. 357/97:

1. Caratteristiche del Progetto;
2. Area vasta di influenza - interferenze con il sistema ambientale (con riferimento al sistema ambientale considerando le componenti abiotiche, biotiche, le connessioni ecologiche e le loro interferenze con l'ambiente naturale).

Lo studio è stato improntato al principio di precauzione proporzionalmente al progetto ed ai siti in questione e secondo gli indirizzi indicati nel summenzionato allegato "G" del D.P.R. 357/97 "Contenuti della relazione per la valutazione d'incidenza di piani e progetti".

Inoltre, nella redazione del presente Studio, si è tenuto conto delle programmazioni previste sia dai Piani di Gestione, sia della Pianificazione a livello regionale descritta nel Rapporto Ambientale della VAS del Piano .

4. ASPETTI LEGISLATIVI

Nel DM 3 aprile 2000 del Ministero dell'Ambiente sono individuate le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, nota come direttiva Uccelli, ed i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva Habitat, in parte coincidenti tra loro e con aree protette già istituite. Attualmente i SIC sono proposti alla Commissione Europea, e al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione). La direttiva "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e fauna selvatiche rare e minacciate a livello comunitario, prevede la creazione della "Rete Natura 2000", con lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche attraverso misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione Europea. Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato e integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. Più in generale la direttiva Habitat ha l'obiettivo di conservare gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) e quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.), riconoscendo così l'alto valore, ai fini della conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Alle aree agricole ad esempio sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. I Siti di Importanza Comunitaria



(SIC) attuali sono preordinati a costituire le ZSC ai sensi della direttiva. La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell’Unione; non è, però, il primo strumento normativo comunitario che si occupa di conservazione della diversità biologica. È del 1979, infatti, un’altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all’interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta “direttiva Uccelli” (79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Anche questa prevede da una parte una serie di azioni in favore di numerose specie di uccelli, rare e minacciate a livello comunitario e dall’altra l’individuazione da parte degli Stati membri dell’Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette ZPS. Già a suo tempo dunque la direttiva Uccelli ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat.

4.1. Riferimenti Normativi

Lo stato italiano, ha recepito la Direttiva Habitat con il DPR 8 settembre 1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e con il D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357”. Nel DPR 357 vengono definiti gli elenchi delle aree speciali di conservazione e delle specie faunistiche e vegetali poste sotto tutela in Italia, le linee fondamentali di assetto del territorio, le direttive per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale, che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. La legislazione nazionale prescrive all’art. 5 del D.P.R. 357/97 che si attivi un procedimento di valutazione d’incidenza nei casi in cui un’opera o intervento possa avere un’incidenza significativa sui siti di importanza comunitaria (SIC) o sulle zone di protezione speciale (ZPS), così come definite dalle direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE. L’art. 6 del D.P.R. 120/03 ha modificato il testo originale dell’art. 5 del D.P.R. 357/97 introducendo la possibilità che per le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) la procedura per la Valutazione di Incidenza sia espletata contestualmente a quest’ultima. A tale fine lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) deve riportare i contenuti previsti dall’Allegato G del D.P.R. 357/97. In particolare, l’articolo 5 del D.P.R. 357 definisce a livello generale la procedura a cui tutte le regioni e le province autonome devono adeguarsi. Qualora la realizzazione di nuove opere, piani o progetti interferisca anche solo parzialmente con un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) si rende necessaria una valutazione dell’incidenza degli interventi previsti rispetto alle caratteristiche ecologiche del Sito e agli obiettivi di conservazione prefissati. La



realizzazione delle attività presentate in sede di Valutazione di Incidenza può essere autorizzata dalla Autorità Competente, se ne viene dimostrata la compatibilità ambientale. L'articolo 5 prevede inoltre che: “Qualora nonostante le conclusioni negative della Valutazione di Incidenza sul sito e di mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le Amministrazioni Competenti adottano ogni misura compensativa necessari a garantire la coerenza globale della rete “Natura 2000” e ne danno comunicazione al Ministero dell’Ambiente per le finalità di cui all’art. 13.”. L’articolo 5 comma 10 invece prevede che: “Qualora nei siti ricorrono tipi di habitat naturali e specie prioritari il piano o il progetto di cui sia stata valutata l’incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o con esigenze di primaria importanza per la gente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico”.

A livello regionale con la legge n. 14 del 9 Agosto 1988, la Regione Siciliana si è dotata, con notevole anticipo rispetto alla situazione nazionale, di uno strumento legislativo volto al riequilibrio territoriale ed alla tutela dell’ambiente con la istituzione di Parchi e Riserve Naturali. La norma classifica le aree protette, ne distingue il regime di protezione e tutela, le modalità di fruizione e getta le premesse per la loro gestione. L’iniziale approccio della legge può oggi apparire superato in quanto volto più alla conservazione del paesaggio e del territorio, principalmente minacciato dai problemi dell’abusivismo edilizio. Non esistono invece leggi regionali che recepiscono il D.P.R. 357/97; l’elenco dei SIC e delle ZPS contenuto nel DM 03/04/00 è stato recepito e diffuso dall’Assessorato del Territorio e dell’Ambiente della Regione Sicilia tramite comunicazione pubblicata sul GURS 57/00.

Si elencano in sintesi le principali direttive a livello comunitario, statale e regionale.

- Direttive comunitarie:

- Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici G.U.C.E. n. L 103 del 25 aprile 1979;
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche G.U.C.E . n. L 206 del 22 luglio 1992;
- Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994 Direttiva del Consiglio che modifica l’allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici G.U.C.E . n. L 164 del 30 giugno 1994;



- Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997 Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici G.U.C.E. L 223 del 13 agosto 1997;
 - Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997 Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche G.U.C.E. L 305 dell'8 novembre 1997.
- Normativa statale:
- D.P.R., 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
 - Decreto Ministeriale, 20 gennaio 1999, “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE”;
 - Decreto Ministeriale, 3 aprile 2000, “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”;
 - D.P.R., 1 dicembre 2000, n.425, “Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici”;
 - D.P.R., 12 marzo 2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche e integrazioni al decreto del presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.
- Normativa regionale:
- Legge regionale Regione Sicilia 9 agosto 1988 n. 14, modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 98/81 (e successive modifiche ed integrazioni), pubblicata sulla G.U.R.S. n. 35 del 13 agosto 1988;
 - Testo della legge regionale 6 maggio 1981, n°98, coordinato con le leggi regionali 9 agosto 1998, n.14 - 3 ottobre 1995, n.71 e 18 maggio 1996, n.34;
 - Legge Regionale n.78 del 12 giugno 1976 “Provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia”;
 - L.R. 6 maggio 1981 n°98;



- L.R. n°16 del 6 aprile 1996 “Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione”
- L.R. n°13 del 19 Agosto 1999 “Modifiche alla legge regionale 6 aprile 1996 n° 16 Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione” con particolare attenzione art 10.
- L.R. 47/88: “Norme per l’istituzione nella Regione Siciliana di Parchi e Riserve Naturali”.
- Comunicazione pubblicata sul G.U.R.S. n. 57/00: “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive nn. 92/43/CEE e 79/409/CEE”;
- Circolare A.R.T.A./Servizio 2 V.A.S. - V.I.A. prot n°3194 del 23/1/2004 – disposizioni in ordine all’acquisizione della valutazione d’incidenza di cui all’art. 5, comma 1, del D.P.R. n. 357/97, relativamente a tutti gli strumenti urbanistici e di programmazione territoriale, i quali devono tenere conto della valenza naturalistica ed ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e per effetto della previsione dell’art. 6 del medesimo D.P.R., delle Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- Direttiva A.R.T.A. – Dipartimento Regionale Urbanistica - prot.459 del 07/06/04;
- Decreto Assessorato del Territorio e dell'Ambiente 21 febbraio 2005: “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale ricadenti nel territorio della Regione, individuati ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE”.
- Decreto Assessorato del Territorio e dell'Ambiente 30 marzo 2007: Prime disposizioni d’urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell’art.5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 e successive modifiche ed integrazioni.
- Decreto Assessorato del Territorio e dell'Ambiente 3 aprile 2007: Disposizioni sulle “aree naturali protette”.
- Legge 8 maggio 2007 n13. Disposizioni in favore dell’esercizio di attività economiche in siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale. Norme in materia di edilizia popolare e cooperativa. Interventi nel settore del turismo. Modifiche alla legge regionale n.10 del 2007.
- D.A. n 36 del 14 febbraio 2022 - Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee guida Nazionali sulla Valutazione d’incidenza (VincA), approvate in conferenza Stato-Regioni in data 28 novembre 2019.



- D.A. n 237 del 29/06/2023 - Sostituzione degli allegati al decreto n. 36 del 14 febbraio 2022, concernente adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee guida nazionali sulla valutazione di incidenza (VIncA).

5. DESCRIZIONE DEL PIANO

Il cosiddetto scenario “P”, lo scenario di Piano, è stato determinato tenendo conto sia dello scenario attuale di gestione dei rifiuti in Sicilia, quale punto di partenza, e sia degli obiettivi che le direttive europee hanno tracciato per i prossimi anni. Ciò ha consentito di definire il Piano di Gestione dei Rifiuti (stralcio Speciali) proposto che rappresenta l'unica alternativa possibile per dare la risposta adeguata alle problematiche ed alle criticità del settore.

Al fine di meglio comprendere l'impianto sul quale è basato il presente PRGRS, si precisa quanto segue:

- ÷ il Piano in oggetto è relativo alla gestione dei rifiuti speciali, è già stato redatto il piano relativo alla gestione dei rifiuti Urbani adottato con ordinanza n.3 del 21 novembre 2024;
- ÷ il Piano contiene l'analisi della gestione dei rifiuti esistente nell'Isola, con specifico riferimento a tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti;
- ÷ il Piano non si occupa né di tecnologie né di localizzazioni;

5.1. Gli Obiettivi del Piano

Le misure previste dall'aggiornamento del Piano richiedono un costante monitoraggio in relazione allo stato di attuazione degli interventi ed alla tempistica nell'arco temporale 2024-2035.

Ai fini del monitoraggio ambientale ARPA Sicilia dovrà stabilire la “baseline” della situazione ante Aggiornamento del Piano, per misurare gli effetti della implementazione delle misure previste.

La gestione efficiente e continuativa delle attività di monitoraggio richiede un'organizzazione “dedicata” e a questo fine dovrà essere istituita una apposita sezione del DRAR.



5.1.1. Obiettivi a regime (2029-2035)

Gli obiettivi del presente Piano sono:

- a) la prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti (non senza puntare alla loro riduzione e pure agli esiti del “fuori” rifiuti: ad esempio da quanto emerge nell’ambito dello End of Waste);
- b) il recupero e il riciclaggio dei rifiuti;
- c) il trattamento dei rifiuti, in modo ecologicamente corretto;
- d) lo smaltimento come ipotesi residuale;
- e) l’evitare di produrre rifiuti rinvenienti dai processi produttivi e consumeristici, “a monte” come “a valle” (ma anche nella fase intermedia). Ciò non significa solo richiamarsi alla “prevenzione” e neppure ai sottoprodotto e all’End of Waste (ad esempio, si rinvia alle “esclusioni” espresse e a quelle introdotte con le regole tecniche, che possono diventare problematiche in sede autorizzativa, come pure di controllo e di contestazione).



Quanto precede in ossequio ai principi ordinatori della disciplina (soprattutto europea) e le tendenze della stessa (c.d. pacchetto ‘economia circolare’), coerentemente al ‘DDL governance rifiuti’.

In tal senso l’art.182 bis del D.lgs. n.152 del 03.04.2006, architrave del sistema di gestione integrata dei rifiuti, pone le seguenti finalità:

- a) realizzare l’autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti speciali;
- b) smaltire i rifiuti negli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione o raccolta (onde



evitare la loro movimentazione e impatti ambientali oltre che costi logistici) tenendo conto anche se ricorra la necessità di impianti specializzati (es. per i rifiuti pericolosi): c.d. principio di prossimità;

- c) gestire i rifiuti negli impianti più idonei a seconda della loro tipologia (es. per i pericolosi, sanitari, etc.): principio di specializzazione;
- d) garantire un altro grado di protezione della salute pubblica e dell'ambiente.

In relazione all'economia circolare, com'è noto il Parlamento europeo il 18.04.2018 ha approvato 4 Direttive che intervengono diffusamente sulla disciplina complessiva dei rifiuti. Segnatamente:

1. direttiva 2018/849 UE (veicoli fuori uso) che modifica la 2000/53/CE (veicoli fuori uso);
2. direttiva 2018/850/UE che modifica la direttiva sulle discariche e *post mortem* 1999/31/Ue;
3. direttiva 2018/851/Ue di modifica della direttiva 2008/98/Ce (rifiuti);
4. direttiva 2018/852/Ue che modifica la direttiva 94/62/ce sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi.

Tra le Direttive sulle quali si è intervenuto si evidenziano altresì, la direttiva 2006/66/Ce (pile, accumulatori e relativi rifiuti), la direttiva 2012/19/UE (Raee).

Le nuove Direttive (il cosiddetto “pacchetto economia circolare”) sono state già state recepite dallo Stato italiano.

Di qui la necessità di essere, da subito, consapevoli della tendenza in atto, preparandosi in linea tecnica, economica, organizzativa e giuridica, auspicabilmente anticipando i tempi e gli adempimenti, nonché la struttura e l'organizzazione da adeguare a tal fine. In estrema sintesi di seguito si evidenziano gli scenari con gli obiettivi prefissati.

Attività	Vincolo al 2025	Obiettivo Piano	Vincolo al 2030	Obiettivo Piano	Vincolo al 2035	Obiettivo Piano
Riciclo dei Rifiuti Urbani	55%	2025	60%	2028	65%	2030
RU smaltiti in discarica	-	-	-	-	<10%	2030
Tutti i tipi di imballaggi	65%	2025	70%	2028	80%	2030
Plastica	50%		55%		60%	
Legno	25%		30%		35%	
Metalli ferrosi	70%		80%		85%	
Alluminio	50%		60%		65%	
Vetro	70%		75%		80%	
Carta e cartone	75%		85%		90%	



5.2. Iniziative volte a favorire, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino

Nel rispetto della gerarchia dei rifiuti di cui all’articolo 179 del D.Lgs. n. 152/06, e ss.mm.ii, si pone come prioritario l’intento di proporre iniziative finalizzate alla prevenzione e alla riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti stessi. Continuare con le attività di promozione del riciclo e recupero risulta particolarmente importante per cercare di ridurre le quantità da smaltire, ma altrettanto importante per il conseguimento dell’obiettivo è il sostegno ad attività di ricerca e promozione della sperimentazione di specifici progetti di recupero e di azioni dimostrative correlate a specifici settori produttivi.

Si dovrà continuare a dare seguito a quanto previsto dalla normativa nazionale (già recepita dalla normativa regionale artt. 11-12 e 13 della L.R. 09/10) in merito all’obbligo di utilizzo di materiali riciclati nei capitolati per la fornitura di beni e servizi, e per la realizzazione di opere pubbliche.

Un ruolo importante deve essere giocato dalla Regione nella promozione dei cosiddetti “acquisti verdi” nella Pubblica Amministrazione; tale attività non solo risponde alla necessità di dare attuazione alla normativa vigente secondo la quale gli Enti Pubblici, per i propri approvvigionamenti, devono assicurare l’acquisto di significative percentuali di materiali provenienti dal recupero ma che in senso più ampio rappresenta uno strumento che rende possibili strategie di sviluppo sostenibile orientate a ridurre gli impatti ambientali dei processi di produzione e di consumo. Incoraggiare l’integrazione di considerazioni ambientali all’interno degli appalti pubblici di beni e servizi significa infatti favorire:

- la riduzione degli impatti ambientali lungo l’intero ciclo di vita (produzione, uso, fine vita) di beni e servizi;
- l’innovazione ambientale e tecnologica del mercato

Ad oggi, nonostante alcune esemplari esperienze a livello di Enti locali, il GPP (Green Public Procurement) ha trovato di fatto scarsa attuazione nella maggior parte della Pubblica Amministrazione Italiana. Per invertire l’attuale tendenza risulta necessario agire sulla sensibilità dei responsabili degli acquisti nelle P.A. utilizzando l’informazione e la formazione.

Di certo le proposte per lo sviluppo di azioni finalizzate all’implementazione del GPP presso la Regione Sicilia sicuramente non potranno che partire attraverso percorsi formativi e di sensibilizzazione, soprattutto per quel che riguarda il personale della P.A.

Per promuovere l’impiego di materiali provenienti dall’industria del recupero (in ottemperanza, peraltro, a precise disposizioni normative) dei rifiuti speciali dovranno essere rafforzati i rapporti



con gli interlocutori istituzionalmente preposti (COBAT, CONAI, COOU, RAEE, ECOPNEUS, etc.) anche attraverso l'istituzione di un tavolo di confronto con le associazioni degli operatori al fine di:

- le più significative esperienze locali;
- approfondire il “percorso” dei rifiuti dalla raccolta al recupero individuando i passaggi intermedi ed il destino finale.

Interlocutori privilegiati di queste azioni saranno i consorzi specificamente individuati dalla normativa per la gestione di particolari categorie di rifiuti; le tematiche oggetto di approfondimento saranno le seguenti:

- ottimizzare i livelli di raccolta delle diverse tipologie di rifiuti anche mediante apposite azioni di sensibilizzazione; verificare l'effettivo avvio a recupero dei rifiuti raccolti in modo differenziato;
- individuare la mappatura dei flussi di rifiuti dalla produzione al recupero ricostruendo il percorso e valutando i benefici ambientali connessi al sistema in uso.

Un'ulteriore azione è rappresentata dal sostegno regionale alla nascita e al consolidamento sul territorio regionale di attività economiche che favoriscano il riciclaggio, il riutilizzo e il recupero di materia dai rifiuti.

Il sistema degli Acquisti Verdi della Pubblica Amministrazione, noto anche come Green Public Procurement (GPP), è un approccio che promuove l'acquisto di beni e servizi ecologicamente sostenibili da parte delle istituzioni pubbliche. L'obiettivo principale è quello di ridurre l'impatto ambientale degli acquisti pubblici, contribuendo così alla sostenibilità e alla tutela dell'ambiente.

I principali punti chiave riguardo il sistema GPP sono:

1. **Normativa e Linee Guida:** In molti paesi, esistono normative specifiche e linee guida che incentivano le amministrazioni pubbliche a considerare criteri ecologici nei loro processi di acquisto. In Europa, ad esempio, il GPP è supportato da direttive europee che incoraggiano i governi a integrare questi principi nei loro acquisti.
2. **Criteri Ambientali:** Gli acquisti verdi si basano su una serie di criteri ambientali che possono riguardare vari aspetti del ciclo di vita del prodotto, tra cui la produzione, l'uso e il fine vita. Questi criteri possono includere l'efficienza energetica, la riduzione dei materiali nocivi, e la biodegradabilità.
3. **Benefici Economici e Ambientali:** Implementare pratiche di acquisto sostenibile può portare a risparmi sui costi a lungo termine, ridurre il consumo di risorse e minimizzare i



rifiuti. Inoltre, promuove la domanda di prodotti ecologici e può stimolare l'innovazione nel settore privato.

4. **Esempi di Applicazione:** Le amministrazioni possono applicare il GPP in vari ambiti, come l'acquisto di uffici e materiali, tecnologia dell'informazione, servizi di gestione dei rifiuti, e opere pubbliche.
5. **Formazione e Consapevolezza:** È importante che le persone che si occupano degli acquisti pubblici siano formate sui principi del GPP e sulla loro applicazione, affinché possano prendere decisioni informate e sostenibili.
6. **Monitoraggio e Reporting:** È fondamentale monitorare e valutare l'efficacia del GPP per garantire che gli obiettivi siano raggiunti e per identificare ulteriori aree di miglioramento.

5.3. Programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti in Sicilia

La prevenzione della produzione dei rifiuti costituisce il primo anello della catena dell'economia circolare. Essa deve limitare la formazione del rifiuto permettendo altresì che lo stesso, una volta creato, possa esser impiegato in cicli produttivi per la produzione di nuovi beni/prodotti.

Nello specifico, con l'adozione del pacchetto “*verso una economia circolare*”, l'utilizzo del materiale riciclato diviene obbligatorio aprendo dei nuovi scenari di impiego anche nel sistema industriale siciliano.

Un interessante approccio, meglio evidenziato nei capitoli successivi, è costituito dal riciclo dei rifiuti provenienti da RD ed utilizzati in edilizia e il loro riutilizzo nei nuovi prodotti edili, costituendo di fatto la frontiera dell'eco-innovazione nell'edilizia sostenibile. L'adozione dei nuovi Criteri Ambientali Minimi nell'edilizia, emanati con successivi decreti del Ministero dell'Ambiente e previsti espressamente nel nuovo codice degli appalti, sta rivoluzionando il mercato dei nuovi prodotti edili con riferimento alle percentuali di riciclato obbligatorio che gli stessi dovranno contenere per poter essere inseriti nei cataloghi e nei prezzi regionali.

A tal fine, la Regione Siciliana, nell'ambito della nuova pianificazione regionale dei rifiuti, dovrà prevedere l'opportunità della definizione di un piano industriale che quantifichi i flussi di materie riciclate che potranno essere immesse nel mercato produttivo.

Il Programma di prevenzione della produzione dei rifiuti in Sicilia riguarda l'approfondimento a scala regionale di quanto previsto nel D. Lgs. 152/06 e ss. mm. ii. in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti. Sulla base delle indicazioni e degli obblighi della normativa vigente in materia di rifiuti ciò che si intende perseguire è fornire uno strumento utile sul territorio siciliano per affrontare in modo corretto ed unitario l'argomento della prevenzione.



Il presente Programma ha come obiettivo principale l'individuazione delle misure atte a prevenire la produzione dei rifiuti. Tale obiettivo primario necessita, per poter essere raggiunto, di un approccio del problema “*produzione rifiuti*” che, come detto, comprenda non solo ciò che riguarda il rifiuto in essere, ma anche ciò che concerne la produzione del bene ed il suo consumo. Pertanto, in linea con gli scopi fondamentali della legislazione europea e nazionale per il settore dei rifiuti, devono tenersi in considerazione:

- ÷ la tutela della salute umana e dell’ambiente;
- ÷ il rispetto della normativa vigente in ambito nazionale e comunitario;
- ÷ la gerarchia nella gestione dei rifiuti, secondo la quale la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti si può realizzare in primis mediante azioni di prevenzione, quindi in ordine, attraverso il riutilizzo, il recupero e, soltanto infine, lo smaltimento;
- ÷ la responsabilizzazione ed il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti dalla produzione-consumo del bene alla gestione del rifiuto.

Pertanto, il presente Programma persegue i seguenti obiettivi specifici:

1. la definizione dello stato dell’arte della Regione Siciliana attraverso un approfondimento della realtà territoriale, dello sviluppo economico e della produzione dei rifiuti;
2. l’individuazione dei diversi soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della produzione dei rifiuti;
3. il perseguimento dell’obiettivo di prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti prodotti sul territorio regionale attraverso l’adozione di misure ed azioni che intervengono sui settori di produzione e consumo del bene e gestione del rifiuto;
4. la realizzazione di tabelle riassuntive dei contenuti del Piano utili alle figure coinvolte nell’ambito della Prevenzione per una rapida e chiara consultazione dei contenuti del Programma.

Appresso si riportano le tempistiche di realizzazione delle azioni di prevenzione.



MISURA DI RIFERIMENTO	AZIONE	TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE
Introduzione di specifiche misure di prevenzione della produzione dei rifiuti in Piani o Programmi che ne comportano la produzione	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di Linee guida per l'introduzione di specifiche misure di prevenzione della produzione in Piani o Programmi che comportano la produzione di rifiuti. - Azioni di educazione ed informazione del personale delle pubbliche amministrazioni. - Realizzazione di un portale per lo scambio di informazioni tra Regione Siciliana e pubbliche amministrazioni interessate. 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e Realizzazione delle azioni; - II anno Realizzazione delle azioni - III anno Realizzazione delle azioni
Istituzione di un premio regionale annuale per la prevenzione della produzione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle caratteristiche del concorso (contenuti, n° di partecipanti, commissione) e stesura del regolamento; - Approvazione del Regolamento - Realizzazione del Concorso - Pubblicizzazione dell'evento e dei risultati dello stesso. 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno definizione delle caratteristiche del concorso e realizzazione delle azioni; - II anno Realizzazione delle azioni - III anno Realizzazione delle azioni
Aggiornamento degli indicatori per la produzione dei rifiuti nella Regione Siciliana con riferimento alla prevenzione della produzione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione ed istituzione di una banca dati; - Stesura di linee guida per la raccolta dati, il calcolo degli indicatori, l'interpretazione dei risultati e la consultazione della banca dati 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno realizzazione della banca dati; - II anno Realizzazione delle linee guida - III anno Aggiornamento degli indicatori



Promozione della progettazione ecologica e produzione di imballaggi in materiale biodegradabile o riutilizzabili	<ul style="list-style-type: none"> - Predisporre un elaborato con i criteri per una progettazione ecologica dei beni utile al settore industriale per indirizzare la propria produzione - Realizzazione di un accordo di programma per la promozione della progettazione ecologica; - Realizzazione di una banca dati dei prodotti c progettati in maniera ecologica; 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e Realizzazione delle azioni; - II anno Realizzazione delle azioni - III anno Realizzazione delle azioni
Creazione di una banca dati dei beni	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle informazioni necessarie per la realizzazione della banca dati; - realizzazione della banca dati; - definizione delle modalità di consultazione della banca dati 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e definizione delle informazioni necessarie e delle modalità di consultazione; - II anno Realizzazione banca dati - III anno Realizzazione banca dati
Accordi di programma con il settore industriale per la produzione di imballaggi in materiale biodegradabile o riutilizzabili	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione dei contenuti dell'accordo di programma nell'ambito della produzione degli imballaggi in materiale biodegradabile o riutilizzabili; - pubblicizzazione dei contenuti della misura; - Stipula di un protocollo di intesa tra Regione e rappresentanti del settore industriale circa le migliori pratiche di progettazione degli imballaggi - Divulgazione dei casi di produzione di imballaggi in materiale biodegradabile o riutilizzabili 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e Realizzazione delle azioni; - II anno Realizzazione delle azioni - III anno Realizzazione delle azioni



Ecoufficio	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle azioni necessarie per aver attribuita la denominazione di "ecoufficio"; - Predisposizione di un documento con le migliori pratiche in ambito lavorativo per la prevenzione della produzione del rifiuto - pubblicizzazione del marchio - formazione del personale 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e definizione dei criteri; - II anno Formazione
Formazione del personale	- Corsi e seminari per il personale	- I, II e III anno Formazione
Formazione in materia di AIA nel settore dei rifiuti	- Formazione	- I, II e III anno Formazione
Campagne di sensibilizzazione presso le piccole e medie imprese	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di attività di sensibilizzazione - distribuzione di materiale divulgativo - realizzazione di un manuale con i comportamenti corretti per la prevenzione della produzione del rifiuto 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e organizzazione attività; - II anno divulgazione materiale informativo - III anno Realizzazione del manuale
Prevenzione della produzione dei rifiuti nella grande distribuzione organizzata	<ul style="list-style-type: none"> - definizione di comportamenti utili per la riduzione della produzione dei rifiuti nell'ambito della grande distribuzione organizzata; - definizione dei contenuti del protocollo d'intesa - istituzione del protocollo d'intesa - campagna di sensibilizzazione delle utenze. 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e definizione dei contenuti; - II anno Istituzione protocollo d'intesa e sensibilizzazione utenze - III anno Realizzazione della banca dati
Sistemi di gestione ambientale che prevedano anche una riduzione dei rifiuti	- Diffusione delle certificazioni ISO e EMAS, anche in relazione alla prevenzione della produzione dei rifiuti.	- III TRIM., I anno attivazione e realizzazione immediata



Gruppi di acquisto sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di un censimento dei gruppi di acquisto sostenibile esistenti e di nuova realizzazione; - elaborazione di un decalogo per divenire gruppo di acquisto sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e realizzazione censimento; - II anno Elaborazione decalogo
--------------------------------	--	--

Vuoti a rendere	<ul style="list-style-type: none"> - istituzione di un elenco degli esercizi aderenti; - C a m p a g n a d i sensibilizzazione della popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e istituzione elenco; - II anno Sensibilizzazione utenza
Vendita di prodotti sfusi	<ul style="list-style-type: none"> - istituzione di un elenco degli esercizi aderenti all'iniziativa - Accordi volontari con la grande distribuzione; - c a m p a g n a d i sensibilizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e istituzione elenco; - II anno Realizzazione accordi e Sensibilizzazione utenza
Incentivazione all'utilizzo dell'acqua del rubinetto	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di campagne di sensibilizzazione; - installazione di punti di distribuzione di acqua "casa dell'acqua" 	- I, II, III anno realizzazione azioni previste
Iniziative a sostegno del compostaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Distribuzione di compostiere domestiche; - sensibilizzazione delle utenze 	- I, II, III anno realizzazione azioni previste
Consumi responsabili	- Campagna di informazione e sensibilizzazione	- I, II, III anno realizzazione azioni previste
Diffusione di marchi ecologici nel settore turistico	<ul style="list-style-type: none"> - definire le regole per il marchio "struttura turistica ecologica" - protocollo d'intesa ed accordo di programma tra regione e rappresentanti delle categorie di settore; - c a m p a g n a d i sensibilizzazione ed informazione 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e definizione dei contenuti; - II e III anno Istituzione protocollo d'intesa e sensibilizzazione utenze



Recupero dei prodotti freschi invenduti ed in scadenza	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione dei supermercati in cui si trovano prodotti freschi invenduti e di associazioni operanti nel sociale interessate al progetto; - definizione delle modalità di raccolta e consegna dei prodotti; - realizzazione dell'azione. 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e definizione dei contenuti; - II e III anno realizzazione dell'azione
Raccolta e trattamento dei rifiuti riutilizzabili	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione degli artigiani interessati; - formazione di un numero verde a cui chiamare per avere informazioni circa la rete di raccolta e trattamento dei rifiuti riutilizzabili; - organizzazione della raccolta dei rifiuti riutilizzabili 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attività, individuazione dei soggetti ed istituzione del numero verde; - II e III anno raccolta
Creazione di una pagina web sul riuso	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione degli argomenti di interesse per il sito; - progettazione del sito; - individuazione artigiani che si occupano di riparazione e riuso; - realizzazione del sito; - gestione del sito 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e progettazione del sito; - II e III anno realizzazione del sito e gestione
Donazione vecchi computer per le ass. di volontariato per le scuole	<ul style="list-style-type: none"> - diffusione del progetto alle pubbliche amministrazioni; - raccolta delle adesioni al progetto; - raccolta dei computer usati; <p>donazione dei computer alle scuole o associazioni partecipanti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e raccolta; - II e III anno realizzazione dell'azione
Donazione di giocattoli a strutture sanitarie regionali che operano con pazienti in età pediatrica	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta dei giocattoli usati, ma in buono stato e funzionanti; - Realizzazione di piccole aree gioco. 	<ul style="list-style-type: none"> - III TRIM., I anno attivazione e raccolta; - II e III anno realizzazione dell'azione



5.4. La prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti

In coerenza con le quattro Direttive che compongono il c.d. “pacchetto economia circolare”, la prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti è un obiettivo prioritario nella gestione dei rifiuti della Regione Siciliana. Nell’ambito della riduzione dei rifiuti la Regione Siciliana opererà attraverso misure attive e passive.

5.4.1. Misure attive di prevenzione e di riutilizzo

Trattasi di misure che obbligano i produttori alla prevenzione e al riutilizzo (che di fatto è una riduzione almeno per come precedentemente intesa) dei rifiuti, anche tramite strumenti economici, quali incentivi, sistemi di restituzione cauzionali, obiettivi quali-quantitativi et cetera. In particolare:

1. incentivi al recupero dei rifiuti da imballaggio, tramite il sistema CONAI, che ristorna al servizio pubblico locale (ovvero al titolare dello stesso o suo soggetto delegato) il cosiddetto “delta costo” della raccolta differenziata per i rifiuti di imballaggio conferiti nella gestione pubblica, tramite i corrispettivi dei consorzi di filiera e (ove accordate) altre provvidenze o utilitas (esempio tramite Accordi CONAI-Regione; Regione-CONAI-MATTM etc.);
2. ricorso ai Consorzi autonomi per talune tipologie di rifiuti di imballaggio (alternativo per i Comuni che non aderiscono agli Accordi di filiera attuativi dell’Accordo ANCI-CONAI);
3. avvio del sistema cauzionale per il ritiro dei rifiuti di imballaggio e, ove vi sia l’interesse e la normativa lo consenta (oltre aspetti per così dire “cosmetici”), di rendere effettivo questo sistema, così come avviene in altri Paesi europei;
4. ribaltamento dei costi di gestione dei rifiuti, tramite l’istituzione di un provento (TARI o Tariffa puntuale) “composta” da una parte fissa connessa agli aspetti redistributivi dei costi “fissi” e/o connesse alle esternalità ambientali (uti cives) e una quota variabile rapportata alla quantità-qualità dei rifiuti conferiti (uti singuli e/o dalla comunitas), richiamantesi al principio “chi inquina paga”, il tutto secondo modalità e metodiche che consentano di esattamente qualificare, calcolare, allocare i vari costi fissi e variabili secondo una logica di trasparenza e di buona amministrazione, tale da consentire comparazioni e l’accesso alle informazioni e ai dati non solo all’utente. Ciò proprio per rendere effettiva conoscenza e l’attivazione da parte dei cittadini, degli utenti e degli stakeholders (a tutela dei propri diritti e dell’esercizio degli stessi). Al contempo i regolamenti dei proventi in parola dovranno prevedere congrue e precise “scontistiche”;



5. inserimento, previa determinazione, della “ecotassa” ex Legge 28 dicembre 1995, n. 549 e dall’art. 245 del D.lgs. 152/20016, tale da incentivare al maggior recupero qualitativo dei rifiuti, disincentivando fortemente la gestione sbilanciata (come ancora presente nella Regione Siciliana) verso lo smaltimento dei medesimi rifiuti;
6. socializzando i costi pubblici ambientali connessi a siffatte gestioni, sia nell’attitudine dei soggetti privati (operatori, produttori, etc.) a concorrere alle spese pubbliche ambientali, sia pensando a rimaneggiare i loro contributi alle spese relative al rilascio di autorizzazioni o pareri ambientali, sia pensando a misure fiscali (es. aumento aliquote con destinazione per interventi di contrasto all’inquinamento marino, etc.);
7. avviando (se non imponendo) i cosiddetti “appalti verdi” ossia il green public procurement (GPP) per l’acquisto di prodotti derivanti da materiali post consumo o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi, con accordi tra privati e pubblici come pure per la carta, materiali di pulizia, utensili e mobili d’ufficio, nonché autovetture nell’ottica della riduzione dei rifiuti, come pure di ogni altro materiale idoneo e “autorizzabile” (es. terre e rocce da scavo, materiale da demolizione e/o da disassemblaggio, aggregati riciclati marcati CE, prodotti derivanti dai RAEE e dai pneumatici fuori uso PFU, ovvero realizzati con materiali plastici provenienti dal trattamento dei prodotti giunti a fine vita – norma UNI 10667-13-2013 –; etc.) il tutto nell’ambito degli appalti pubblici (ma auspicabilmente incentivandone l’utilizzo anche negli appalti privati).

5.4.2. Misure passive per la prevenzione e riutilizzo

Trattasi di misure legate alla promozione sul territorio di campagne di sensibilizzazione, adesione volontaria et cetera, che possono essere distinte in permanenti e provvisorie, a seconda della loro durata. Si rileva che sono in corso e/o in avvio nella Regione Siciliana numerose iniziative, come meglio specificate nell’allegato 1 al presente Piano.

5.4.3. Meccanismi cauzionali per raccolta selettiva

Al fine di favorire il riciclo dei rifiuti di imballaggio, possono essere adottati dai soggetti competenti strumenti di incentivazione economica quali, sistemi di restituzione cauzionali e obiettivi quali-quantitativi come, ad esempio, quelli costituiti da PoliEtileneTereftalato (PET), che al momento risultano essere contraddistinti da basso tasso di valorizzazione.



Tra i rifiuti di imballaggio vanno menzionate le bottiglie per bevande in PET, oggetto di specifiche normative europee e nazionali che prevedono sfidanti obiettivi di raccolta differenziata per il riciclo e di utilizzo di plastica riciclata (R-PET) nella produzione di nuove bottiglie.

In particolare, la direttiva UE 2019/904, in vigore dal 2 luglio 2019, prevede specifici obiettivi di raccolta e riciclo – o meglio, contenuto minimo di plastica riciclata – per le bottiglie per bevande. In Italia è stata recepita con il D.lgs. 196/2021 in vigore dal 14 gennaio 2022. Si tratta quindi di normativa europea in vigore e pienamente recepita dall’Italia che fissa obiettivi precisi con scadenze certe.

Il primo obiettivo vincolante dovrà essere raggiunto tra pochi mesi dalla data del presente documento. È previsto infatti che a partire dal 2025 le bottiglie per bevande in PET contengano almeno il 25% di plastica riciclata (art.6 direttiva). Il target sale al 30% a partire dal 2030 e al 65% dal 2040 (art.7 PPWR, proposta imballaggi della Commissione europea presentata il 30 novembre 2022 e in corso di approvazione finale nei triloghi tra Parlamento, Consiglio e Commissione).

Altro obiettivo vincolante è che entro il 2025 la raccolta differenziata per il riciclo delle bottiglie per bevande dovrà raggiungere livelli di almeno il 70%, destinati a salire al 90% entro il 2029. Inoltre, in base al PPWR cit. gli Stati che non raggiungeranno entro una certa data (si parla del 2029 come data finale) una percentuale di raccolta differenziata delle bottiglie pari ad almeno il 90%, dovranno introdurre sistemi di deposito su cauzione.

Occorre quindi intensificare gli sforzi per centrare gli obiettivi SUP e PPWR sulle bottiglie per bevande e a tal riguardo la raccolta selettiva “bottle to bottle”, da integrare rispetto alla raccolta differenziata tradizionale, appare uno strumento molto efficace: per raccolta selettiva “bottle to bottle” si intende quella raccolta di sole bottiglie per bevande, effettuata tramite eco-compattatori intelligenti in grado di riconoscere e accettare dette bottiglie e scartare tutto ciò che non sia contenitore in PET per liquidi alimentari. Da evidenziare che in base alla Decisione di esecuzione (UE) 2021/1752, che reca le modalità di applicazione della direttiva SUP (UE) 2019/904, la raccolta selettiva è indicata come principale modalità per avviare a riciclo “bottle to bottle” le bottiglie per bevande post consumo.

Sul mercato sono già operativi sistemi di responsabilità estesa del produttore (EPR) che hanno attivato la raccolta selettiva “bottle to bottle” con installazioni di eco-compattatori presso la grande distribuzione organizzata, le stazioni della metropolitana o altri luoghi idonei di elevato afflusso.

La Regione Siciliana, tenuto conto del quadro normativo e di mercato sopra descritto nonché dei principi di sussidiarietà orizzontale e libera iniziativa economia privata, intende incentivare la



raccolta selettiva “bottle to bottle” dando quindi indicazione agli enti di governo degli ATO e a tutti gli enti pubblici territoriali, nonché ai gestori locali di raccolta, di adoperarsi per favorire da parte degli EPR titolati al “bottle to bottle” le installazioni di eco-compattatori presso la grande distribuzione organizzata, le stazioni della metropolitana o altri luoghi idonei di elevato afflusso, anche mediante l’adozione di misure di incentivazione economica.

Resta inteso che gli EPR titolati al “bottle to bottle”, che potranno installare gli eco-compattatori direttamente senza necessità di specifici ulteriori atti o accordi, dovranno comunicare semestralmente ai territori interessati dalle installazioni i quantitativi di bottiglie intercettate e avviate a riciclo, che potranno essere sommati ai dati della raccolta differenziata tradizionale ai fini del raggiungimento degli obiettivi di legge.

Analoghe iniziative, andranno assunte per le altre tipologie di imballaggi.

5.5. Scarti del recupero dei rifiuti (2022)

Nel corso del 2022 sono stati raccolti in maniera differenziata 1.132.419 tonnellate di rifiuti, parte delle quali (quelle valorizzabili) sono state avviate agli impianti di recupero di materia.

Prov.	FORSU	Cellulosa	Vetro	Plastica	Ingomb.	Legno	Metalli	RAEE	Altri	Spazza
AG	49.179	17.502	11.804	14.144	5.353	2.070	981	1.045	7.586	2.543
CL	28.500	10.894	7.601	4.120	3.069	1.164	214	468	696	1.118
CT	114.969	51.312	26.148	17.885	7.136	7.470	1.162	1.706	11.748	9.217
EN	15.817	5.440	4.573	3.908	876	620	184	607	485	275
ME	70.021	34.373	24.821	10.499	6.281	3.440	945	1.863	3.623	1.319
PA	82.946	41.191	24.794	16.617	15.924	4.377	735	2.870	3.663	1.782
RG	42.362	21.007	12.560	5.080	1.627	2.337	586	833	1.954	1.929
SR	41.667	18.633	12.696	7.534	1.686	3.528	691	1.015	4.691	1.135
TP	70.180	23.732	17.641	15.733	2.200	4.871	1.125	2.624	4.747	2.345
tot	515.641	224.084	142.638	95.520	44.152	29.877	6.623	13.031	39.193	21.660

La corretta quantificazione dei rifiuti derivanti dagli impianti di selezione dei rifiuti da raccolta differenziata è un elemento che deve essere incluso nella pianificazione regionale. Le nuove regole di calcolo per la comunicazione dei dati relativi al recupero e riciclaggio introdotte dall’art. 11-bis della Direttiva 2008/98/CE, infatti, prevedono che il peso dei rifiuti da contabilizzare come riciclati sia calcolato all’atto dell’immissione nell’operazione finale di riciclaggio.

Per calcolare se gli obiettivi di cui all’articolo 11-bis, paragrafo 2, lettere c), d) ed e), ossia gli obiettivi del 55%, 60% e 65%, siano stati conseguiti (art. 11, comma 5), “la quantità di materiali di



rifiuto che hanno cessato di essere rifiuti a seguito di un'operazione preparatoria prima di essere sottoposti a ritrattamento possono essere computati come riciclati a condizione che tali materiali siano destinati a successivo ritrattamento per ottenere prodotti materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Tuttavia, i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuti da utilizzare come combustibili o altri mezzi per produrre energia, o da incenerire, da utilizzare in riempimenti o smaltiti in discarica, non sono computati ai fini del conseguimento degli obiettivi di riciclaggio”.

La Decisione (UE) 2019/1004 contenente le regole per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati sui rifiuti a norma della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la decisione di esecuzione C(2012) 2384 della Commissione stabilisce le regole per il calcolo per il calcolo, la verifica e la comunicazione dei dati sui rifiuti a norma della direttiva 2008/98/CE.

La decisione, definisce “punto di calcolo” (articolo 1, lettera e) come il punto di immissione dei materiali di rifiuti nell'operazione di riciclaggio con la quale i rifiuti sono ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze che non sono rifiuti, o il punto in cui i materiali di rifiuto cessano di essere rifiuti in seguito a un'operazione preparatoria prima di essere ritrattati.

Materiale	Punto di calcolo
Vetro	Vetro cernito che non subisce ulteriore trattamento prima di essere immesso in una fornace per vetro o nella produzione di mezzi di filtrazione, materiali abrasivi, fibra di vetro per isolamento e materiali da costruzione.
Metalli	Metalli cerniti che non subiscono ulteriore trattamento prima di essere immessi in una fonderia o in una fornace per metalli.
Carta-cartone	Carta cernita che non subisce ulteriore trattamento prima di essere immessa in un'operazione di riduzione in pasta.
Plastica	Plastica separata per polimeri che non subisce ulteriore trattamento prima di essere immessa in operazioni di pelletizzazione, estrusione o stampaggio. Scaglie di plastica che non subiscono ulteriore trattamento prima di essere utilizzate in un prodotto finale.
Legno	Legno cernito che non subisce ulteriore trattamento prima di essere utilizzato nella fabbricazione di pannelli truciolari o altri prodotti. Legno cernito che viene immesso in un'operazione di compostaggio.
Prodotti tessili	Materie tessili cernite che non subiscono ulteriore trattamento prima di essere utilizzate nella produzione di fibre tessili, stracci o granuli.
Multimateriale	Plastica, vetro, metallo, legno, tessuto, carta e cartone e altri singoli materiali costituenti derivanti dal trattamento di rifiuti composti di molteplici materiali che non subiscono ulteriore trattamento prima di raggiungere il punto di calcolo stabilito per il materiale specifico



La Decisione 2019/1004/UE identifica i punti di calcolo per le seguenti frazioni merceologiche: vetro, metalli, carta e cartone, plastica, legno, prodotti tessili, rifiuti composti da molteplici materiali (plastica, vetro, metallo, legno, tessuto, carta e cartone e altri singoli materiali costituenti derivanti dal trattamento di rifiuti composti di molteplici materiali che non subiscono ulteriore trattamento prima di raggiungere il punto di calcolo stabilito per il materiale specifico in conformità del presente allegato a norma dell'articolo 11 bis della direttiva 2008/98/CE e dell'articolo 3 della decisione), RAEE, pile.

Va evidenziato che, a norma dell'articolo 3, punto 5 della decisione, se un impianto effettua un trattamento preliminare prima del punto di calcolo presente in tale impianto, i rifiuti eliminati durante il trattamento preliminare (scarti) non sono inclusi nella quantità di rifiuti riciclati comunicata da tale impianto. Inoltre, se i materiali di rifiuti sono immessi in operazioni di recupero in cui sono utilizzati principalmente come combustibile o altro mezzo di produzione di energia, il prodotto di tali operazioni che è soggetto al recupero di materia non è conteggiabile come riciclato, ad eccezione dei metalli separati e riciclati dopo l'incenerimento dei rifiuti urbani. Per questi la decisione individua le modalità di calcolo all'allegato III.

Risulta, dunque, fondamentale che la pianificazione regionale sia basata sulla precisa conoscenza e quantificazione degli scarti prodotti dagli impianti di recupero e riciclaggio, anche effettuando periodiche campagne merceologiche per definire le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti residui.

Alla luce di quanto sopra esposto, occorre incrementare quantità e qualità della raccolta differenziata al fine ridurre gli scarti derivanti dalle operazioni di recupero di materia e aumentare l'effettivo riciclaggio; definire il fabbisogno impiantistico residuo in modo conforme alla gerarchia di gestione dei rifiuti per garantire un'alternativa allo smaltimento in discarica.

In relazione agli scarti, occorre definire il fabbisogno impiantistico residuo per il recupero energetico necessario a ottimizzare la gestione in modo conforme alla gerarchia europea di gestione dei rifiuti per garantire un'alternativa allo smaltimento in discarica.

Nel 2022, 129.298 tonnellate di rifiuti gestiti dalle piattaforme CONAI, sono stati trasferiti ad altre piattaforme ubicate al di fuori della Sicilia,

Dagli scarti del trattamento dei RD, nel 2022, si sono prodotte 191.385 di rifiuti che sono stati abbancati in discarica: la nuova pianificazione regionale prevede la valorizzazione di questi scarti, al fine di evitare il loro abbancamento in discarica ed il trasferimento all'esterno del territorio regionale.



5.6. Prevenzione dello sversamento a mare dei rifiuti delle navi

Con il D.lgs. n.197 del 08.11.2021, è stato abrogato il D.lgs. n.182 del 24.06.2003, e recepita la Direttiva (UE) n.883 del 17.04.2019 relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che modifica la direttiva 2010/65/UE e abroga la direttiva 2000/59/CE.

Il D.lgs. 197/2021, stabilisce che entro dodici mesi dalla data della sua entrata in vigore (15.12.2022), le AdSP e le Capitanerie di Porto (a seconda della competenza territoriale) predispongono, approvano e rendono operativo il Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti nel rispetto delle disposizioni di tale decreto e dei criteri indicati nel suo Allegato 1.

I Piani portuali devono essere sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica con procedura separata da quella del Piano ed a cura dell'Amministrazione competente (Autorità di Sistema Portuale o Capitaneria di Porto), che deve essere svolta tenendo conto dello strumento di pianificazione regionale (ex art.199 del D.lgs. 152/2006).

5.6.1. Fonte di finanziamento degli impianti pubblici

La Giunta della Regione Siciliana con Delibera n.406 del 26.10.2023 ha assegnato al DRAR, nell'ambito dell'O.S. 2.6. (economia circolare) del P.O. FESR Sicilia 2021/2027, la dotazione finanziaria di €.249.424.918 per finanziare le seguenti azioni:

- ÷ (Azione 2.6.1) Strategie integrate di riduzione della produzione di rifiuti e incentivazione del riuso e del compostaggio (€.192.068.688): prevenzione della produzione dei rifiuti nella grande distribuzione organizzata, recupero dei prodotti freschi invenduti e in scadenza, raccolta e trattamento dei rifiuti riutilizzabili, raccolta di oggetti potenzialmente riutilizzabili, compostaggio domestico e di comunità, incentivazione all'uso di acqua del rubinetto, vendita di prodotti sfusi.
- ÷ (Azione 2.6.2) Realizzazione e potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti (€. 34.913.737): nuovi impianti e adeguamento di infrastrutture esistenti che ricevono solo flussi di rifiuti raccolti separatamente, acquisizione di attrezzature e mezzi per la raccolta differenziata e la realizzazione di una maglia adeguata di centri di raccolta dei rifiuti, impianti di compostaggio della FORSU, impianti di trattamento di percolato.
- ÷ (Azione 2.6.3) Informatizzazione del ciclo dei rifiuti (€. 22.442.493): investimenti delle aziende che si occupano della gestione, raccolta, riuso e riciclo dei rifiuti per favorire la digitalizzazione



del ciclo dei rifiuti attraverso l'uso estensivo della robotica, IOT, ecc.

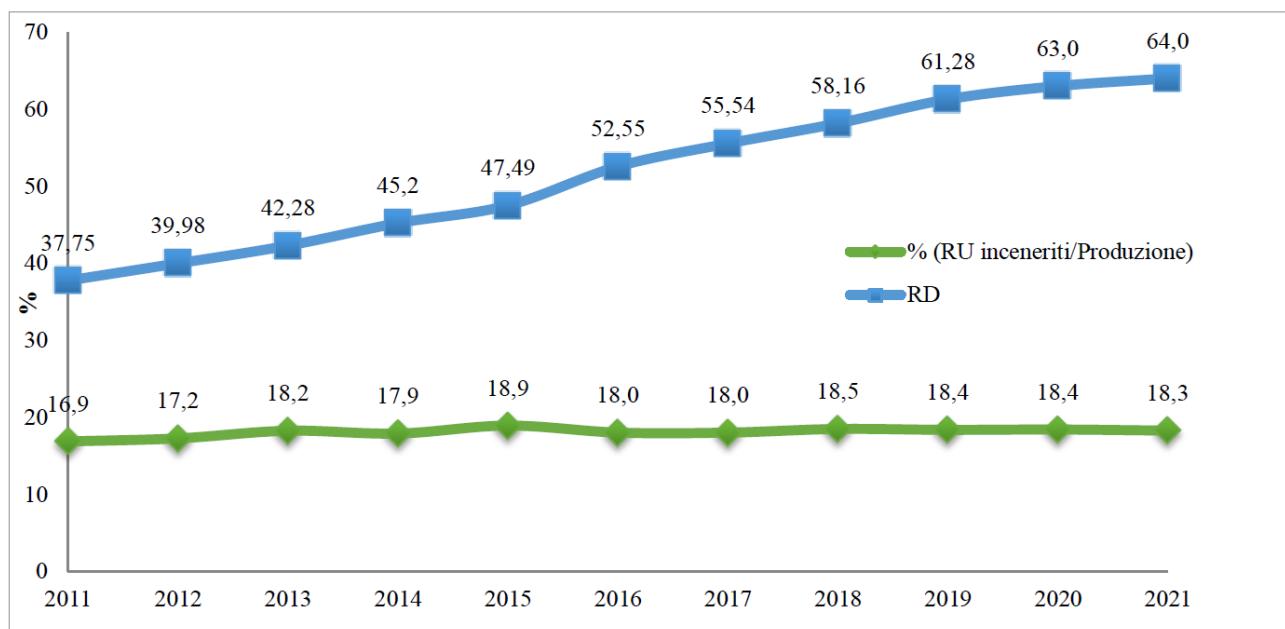
- ÷ (Azione 2.6.4) Governance del ciclo dei rifiuti regionali (€ 5.000.000): creazione di una struttura regionale incaricata della efficiente e continuativa attività di monitoraggio anche delle azioni previste dal Piano.

Inoltre, la Giunta della Regione Siciliana con Delibera n.53 del 20.02.2024 ha confermato la strategicità delle tematiche ambientali connesse alla corretta e sostenibile chiusura del ciclo dei rifiuti nell'ambito della definizione dell'Accordo per la Coesione a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021/2027 all'esito del relativo processo di assegnazione da parte del CIPESS, preventivando per la realizzazione di impianti di trattamento pubblici un costo fino a 340 milioni di euro.

5.14. Impianti di termovalorizzazione

Nel 2021, sul territorio nazionale, sono risultati operativi 37 impianti di incenerimento che hanno trattato prevalentemente rifiuti urbani e rifiuti derivanti dal trattamento meccanico biologico dei rifiuti urbani stessi: nessuno di essi è ubicato in Sicilia. Il parco impiantistico è localizzato in particolare nelle regioni del Nord (26 impianti) ed in maggior parte in Lombardia e in Emilia-Romagna dove sono presenti 13 e 7 impianti rispettivamente, dove vengono conferiti rifiuti provenienti dalla Sicilia.

Dal confronto della percentuale della raccolta differenziata e quella di incenerimento si può osservare che tale forma di trattamento non costituisce un disincentivo all'aumento della raccolta differenziata.



Gli impianti di incenerimento di rifiuti sul territorio nazionale, ad eccezione di un unico caso, recuperano energia elettrica e/o termica. Tale recupero è ascrivibile al totale dei rifiuti trattati dai singoli impianti non essendo possibile distinguere la quota parte relativa all'incenerimento dei soli rifiuti urbani.

Nel periodo 2012-2021, si osserva che il quantitativo di energia elettrica prodotta nel periodo 2012-2021 presenta un progressivo aumento portandosi da 4 milioni di MWh nel 2012 ad oltre 4,5 milioni di MWh nel 2021. L'energia termica, prodotta esclusivamente da impianti ubicati al Nord, passa da circa 1,3 milioni di MWh nel 2012 ad oltre 2,3 milioni di MWh nel 2021.

Nel 2021, 401 mila tonnellate di rifiuti provenienti dal circuito urbano sono state utilizzate in alternativa ai combustibili tradizionali in 14 impianti produttivi. In particolare, tali impianti sono rappresentati da cementifici, in maniera prevalente, e da impianti di produzione di energia elettrica/termica. Tali rifiuti sono costituiti quasi esclusivamente da rifiuti combustibili (CSS – codice EER 191210) e/o frazione secca (FS – codice EER 191212) prodotti, per la maggior parte, in impianti di trattamento meccanico biologico. Gli impianti di coincenerimento dei RU sono complessivamente 14 e sono presenti prevalentemente nelle regioni del Nord.

Con riferimento al recupero energetico dei rifiuti residui previsto dal Piano, l'analisi ha evidenziato tre strategie che influiscono significativamente sui potenziali impatti ambientali:

- a) recupero energetico diretto: i rifiuti residui sono conferiti direttamente dopo la raccolta a un impianto di trattamento termico con recupero energetico;
- b) recupero energetico, dopo pre-trattamento (TMB o TM), in impianti di trattamento termico o co-incenerimento che garantiscono una data quantità: i rifiuti residui da RD in uscita dal pre-trattamento sono suddivisi in due flussi principali (discarica e recupero energetico);
- c) recupero energetico dopo pre-trattamento senza che vi sia un impianto di trattamento termico dedicato in cui il gestore si affida al mercato.

Il Piano prevede la realizzazione di due nuovi termovalorizzatori, necessari alla chiusura del ciclo, con recupero energetico dopo pre-trattamento dei rifiuti nelle piattaforme regionali.



6. INQUADRAMENTO AREA DI STUDIO

6.1. Aria e fattori climatici

L'atmosfera è una pellicola abbastanza sottile attorno al nostro pianeta. In questo limitato spessore è contenuta la riserva di ossigeno necessaria per le funzioni vitali dell'uomo. Si divide in zone differenti a seconda del modo in cui la temperatura varia man mano che cresce la distanza dalla terra.

La prima zona che si estende per una decina di chilometri dal suolo, viene chiamata troposfera, ed in essa è contenuto più del 90% della massa totale dell'aria. La zona compresa tra i 15 e i 50 chilometri prende il nome di stratosfera. Oltre i 50 chilometri è definita mesosfera.

I costituenti principali di un'aria non inquinata sono: l'azoto (78,09%, quantità espressa in frazione molecolare) e l'ossigeno (20,94%), in quantità molto minori seguono l'argon, l'anidride carbonica, il neon, il metano, l'ossido di carbonio, l'ozono, l'anidride solforosa e il biossido di azoto (solo 0,01ppm).

L'inquinamento atmosferico si è imposto come problema primario di conservazione ambientale e di sanità pubblica già a partire dalla fine dell'800 soprattutto nei paesi in cui è stato rapido ed intenso il processo di industrializzazione.

Nonostante ciò una vera legislazione comincia ad apparire solo dopo il 1950.

Inquinanti		Periodo di mediazione	Valore limite	Concentrazione e data di raggiungimento del valore limite
SO ₂	<u>Valore limite orario</u> per la protezione della salute umana	1 ora	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per anno civile DM 60/02	1 gennaio 2005
	<u>Valore limite giornaliero</u> per la protezione della salute umana	24 ore	125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile DM 60/02	1 gennaio 2005
	<u>Valore limite</u> per la protezione degli ecosistemi	Anno civile e inverno (01.10- 31.03)	20 µg/m ³ DM 60/02	19 luglio 2001
	<u>Soglia di allarme</u> Misurati su tre ore consecutivi	Anno civile	500 µg/m ³ DM 60/02	
NO ₂	<u>Valore limite orario</u> per la protezione della salute umana	1 ora	250 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile DM 60/02	200 µg/m ³ al 1 gennaio 2010



Inquinanti		Periodo di mediazione	Valore limite	Concentrazione e data di raggiungimento del valore limite
NO ₂	<u>Valore limite annuale</u> per la protezione della salute umana	Anno civile	50 µg/m ³ DM 60/02	40 µg/m ³ al 1 gennaio 2010
	<u>Soglia di allarme</u> Misurati su tre ore consecutivi	Anno civile	400 µg/m ³ DM 60/02	
CO	<u>Valore limite</u> per la protezione della salute umana	Media max giornaliera su 8 ore	10 mg/m ³ DM 60/02	1 gennaio 2005
O ₃	<u>Soglia di informazione</u>	1 ora	180 µg/m ³ D.Lgs 183/04	
	<u>Soglia di allarme</u>	1 ora	240 µg/m ³ D. lgs 183/04	
	<u>Valore limite</u> per la protezione della salute umana	Media max giornaliera su 8 ore	120 µg/m ³ D. lgs 183/04	
PM ₁₀	<u>Valore limite giornaliero</u> per la protezione della salute umana	24 ore	50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile DM 60/02	1 gennaio 2005
	<u>Valore limite annuale</u> per la protezione della salute umana	Anno civile	40 µg/m ³ DM 60/02	1 gennaio 2005
Benzene	<u>Valore limite annuale</u> per la protezione della salute umana	Anno civile	10 µg/m ³ DM 60/02	5 µg/m ³ al 1 gennaio 2010

6.1.1. Valutazione della qualità dell'aria e zonizzazione in Sicilia

La valutazione della qualità dell'aria per il territorio regionale è stata fatta una prima volta in via provvisoria, con il D.A. 305/GAB del 19/12/2005, adottato ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 ed in via definitiva con D.A. n. 97/GAB del 25 giugno 2012.

La valutazione è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che, sulla base di elaborazioni modellistiche, porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

Ai sensi degli articoli 4 e 5 del Decreto Legislativo 351 del 4 agosto 1999 la valutazione delle zone è stata svolta analizzando i seguenti inquinanti: biossido di zolfo, biossido di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micrometri, monossido di carbonio e benzene.



L'approccio sperimentale utilizzato consiste nell'integrazione di:

- ÷ misure in continua provenienti dalle reti di rilevamento della qualità dell'aria;
- ÷ campagne di misura effettuate con mezzi mobili, relativamente all'inquinante benzene;
- ÷ utilizzo dell'inventario delle emissioni e di modellistica atmosferica ai fini dell'integrazione dei risultati di cui ai punti precedenti.

Una volta valutate le concentrazioni sulle maglie queste ultime sono state utilizzate:

- ÷ per la valutazione, su base comunale, dei superamenti dei valori limite e dei margini di tolleranza e, relativamente all'ozono dei valori bersaglio, ai fini della definizione della zonizzazione per il risanamento e mantenimento della qualità dell'aria;
- ÷ per la valutazione, su base comunale, dei superamenti delle soglie di valutazione e, relativamente all'ozono degli obiettivi a lungo termine, ai fini della definizione della zonizzazione per il monitoraggio della qualità dell'aria.

Una volta effettuata la valutazione su base dei comuni, questi ultimi sono stati raggruppati in zone omogenee, ai fini della classificazione definitiva.

Ossidi di azoto

Per gli ossidi di azoto, sono mostrate le mappe di concentrazione media annuale valutata con il modello Calpuff¹ e le mappe mostrano le maglie sulle quali gli indici legislativi annuali ed orari sono stati superati.

La prima caratteristica che emerge con evidenza è la forte presenza di ossidi di azoto nelle zone portuali e lungo le rotte di navigazione, fatto da attribuirsi essenzialmente alle considerevoli emissioni in tonnellate annue da parte delle navi soprattutto lungo le tratte a maggiore percorrenza. Sono altresì evidenti i contributi dovuti al traffico delle principali arterie di comunicazione stradale e ai centri urbani.

Le mappe relative agli indici legislativi per la protezione della salute mostrano come le aree più esposte siano quelle relative alle zone portuali di Palermo, Catania, Siracusa ed Agrigento (Porto Empedocle), mentre per il porto di Gela la presenza di territorio montuoso e la discreta presenza di venti da nord hanno fatto rilevare da parte del modello elevate concentrazioni soprattutto in zone di

¹ CALPUFF è un modello di dispersione atmosferica non stazionario e multispecie che simula gli effetti di una meteorologia variabile nello spazio e nel tempo sul trasporto, la trasformazione e la rimozione degli inquinanti. CALPUFF viene utilizzato su scale che vanno dalle centinaia di metri alle centinaia di chilometri dalle sorgenti. Esso include sia algoritmi importanti su scale spaziali ridotte (stack tip downwash, building downwash, plume rise graduale, penetrazione parziale della piuma inquinante oltre lo strato di rimescolamento, effetti di interazione con le linee di costa, e impatto sul suolo), sia algoritmi importanti su scale grandi spaziali (rimozione degli inquinanti per effetto di deposizione umida e secca, trasformazione chimica, shear verticale del vento, trasporto sull'acqua, fumigazione, ed effetti sulla visibilità)



mare aperto e quindi non a diretto contatto con la popolazione. Nei restanti maggiori centri abitati la situazione è quasi sempre nella norma, con alcuni superamenti di soglie di valore.

Si nota dalle elaborazioni come questo inquinante tenda a concentrarsi maggiormente in zone urbane e portuali, presentando comunque concentrazioni, seppur basse, anche in zone extraurbane e forestali.

Come si può osservare dalle seguenti mappe, la Regione Siciliana, secondo il modello, non risente particolarmente di elevate concentrazioni di polveri in atmosfera, fornendo superamenti degli indici legislativi solo in media giornaliera e solo in relazione alla soglia di valutazione superiore.

Ossidi di zolfo

Le mappe della media annua di concentrazione degli ossidi di zolfo, mostrano come questo inquinante rappresenti un problema soprattutto nelle zone di Milazzo e Melilli, zone in cui le attività industriali che emettono in atmosfera tale inquinante sono preponderanti rispetto ad altre zone della regione. Anche le zone portuali presentano concentrazioni in media annuale circa 10 volte superiori rispetto alle maglie a presenza di solo territorio urbano.

Gli indici legislativi per la protezione della salute sono superati comunque solo nelle zone precedentemente indicate, mentre in tutte le altre l'inquinamento da ossidi di zolfo è in linea con le tendenze nazionali ed europee dell'ultimo decennio, le cui stimate basse concentrazioni non rappresentano più un rischio per la salute.

Nei restanti maggiori centri abitati la situazione è quasi sempre nella norma, con alcuni superamenti di soglie di valutazione inferiore o superiore.

Particelle sospese

Per le particelle sospese è riportata la media annuale delle concentrazioni per il PM10 , il PM2.5 ed il PM Secondario. Quest'ultima mappa mostra concentrazioni di questo inquinante, così come calcolate dal modello Calpuff, a partire dalle emissioni di ossidi di azoto e di ossidi di zolfo.

Gli eventi naturali si possono rilevare, sotto particolari condizioni meteorologiche, importanti contributi in riferimento all'apporto di ossidi di zolfo (vulcani) e particolato (vulcani, deserto del Sahara, aerosol marino).



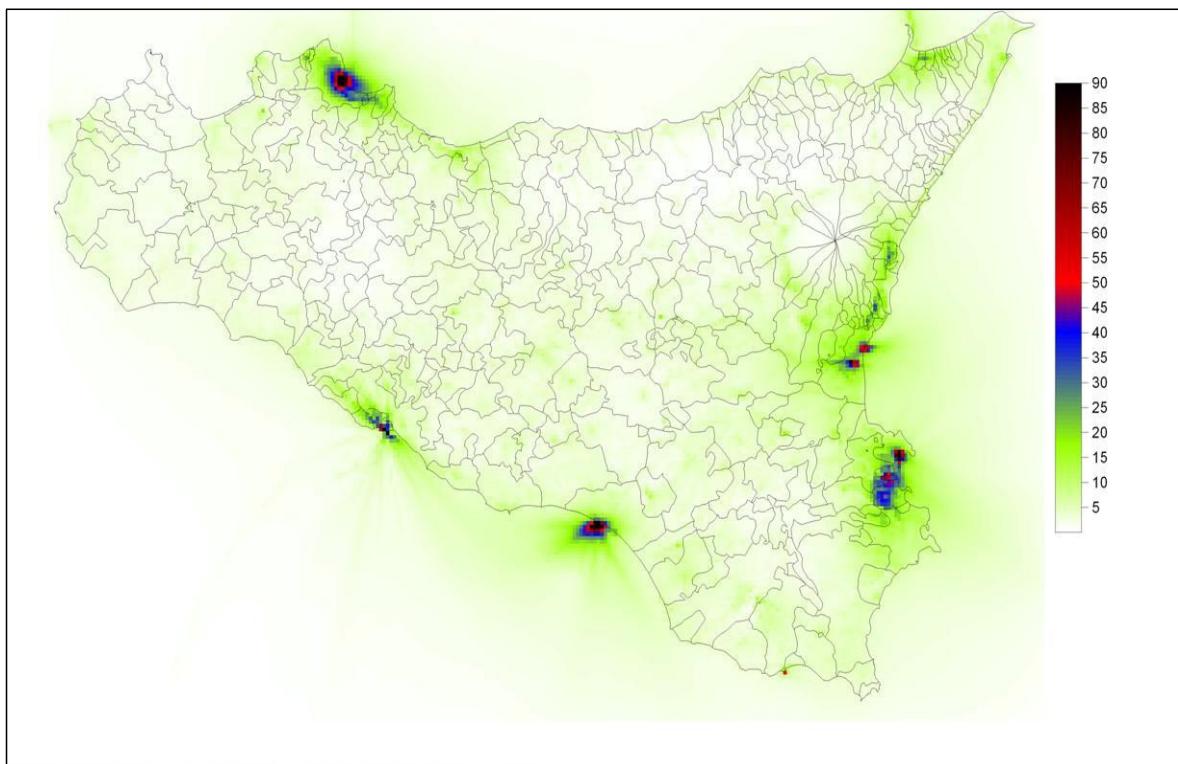


Figura 11 - Media annuale delle concentrazioni di NO₂ per la regione Siciliana per l'anno 2005.

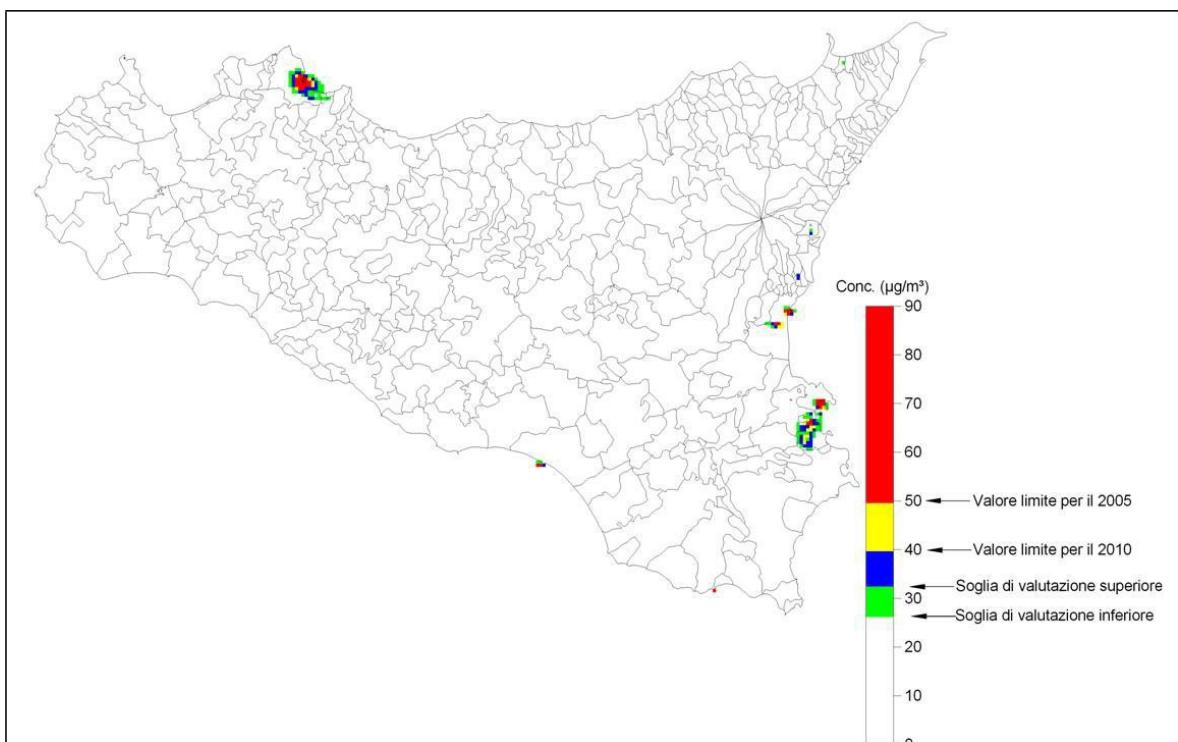


Figura 12 - Superamento dei limiti legislativi delle concentrazioni di NO₂ per la protezione della salute nella Regione Siciliana.



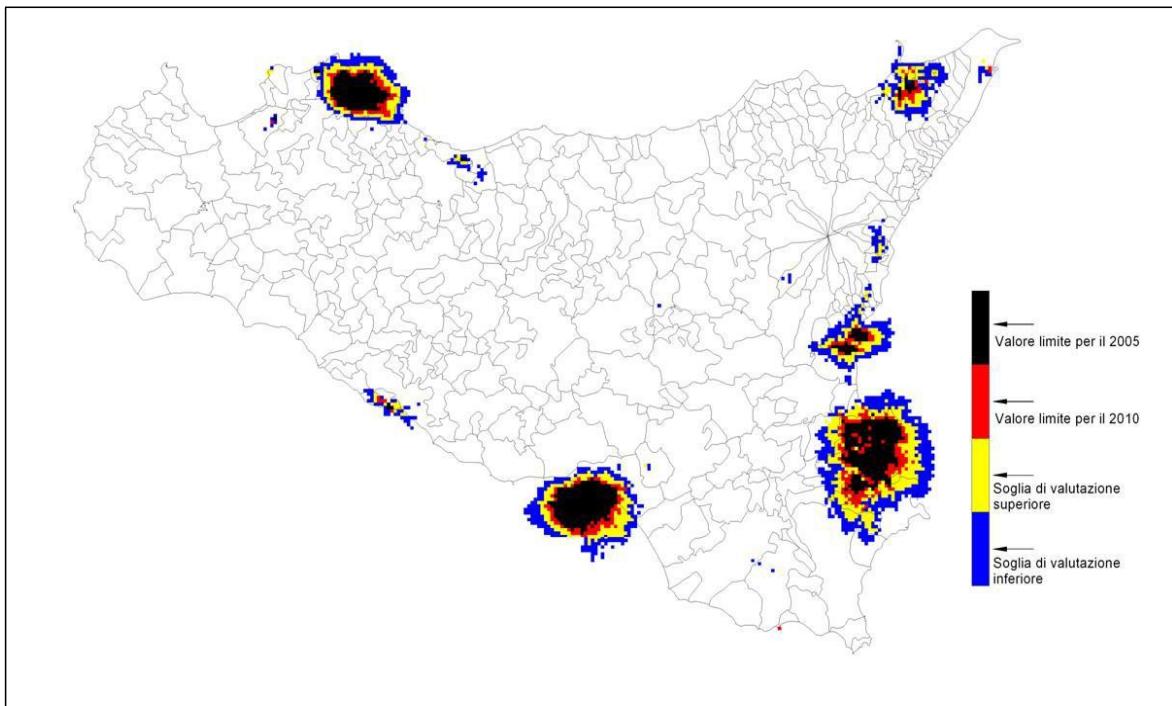


Figura 13 - Superamento dei limiti legislativi delle concentrazioni di NO₂ per la protezione della salute in media oraria nella Regione Siciliana

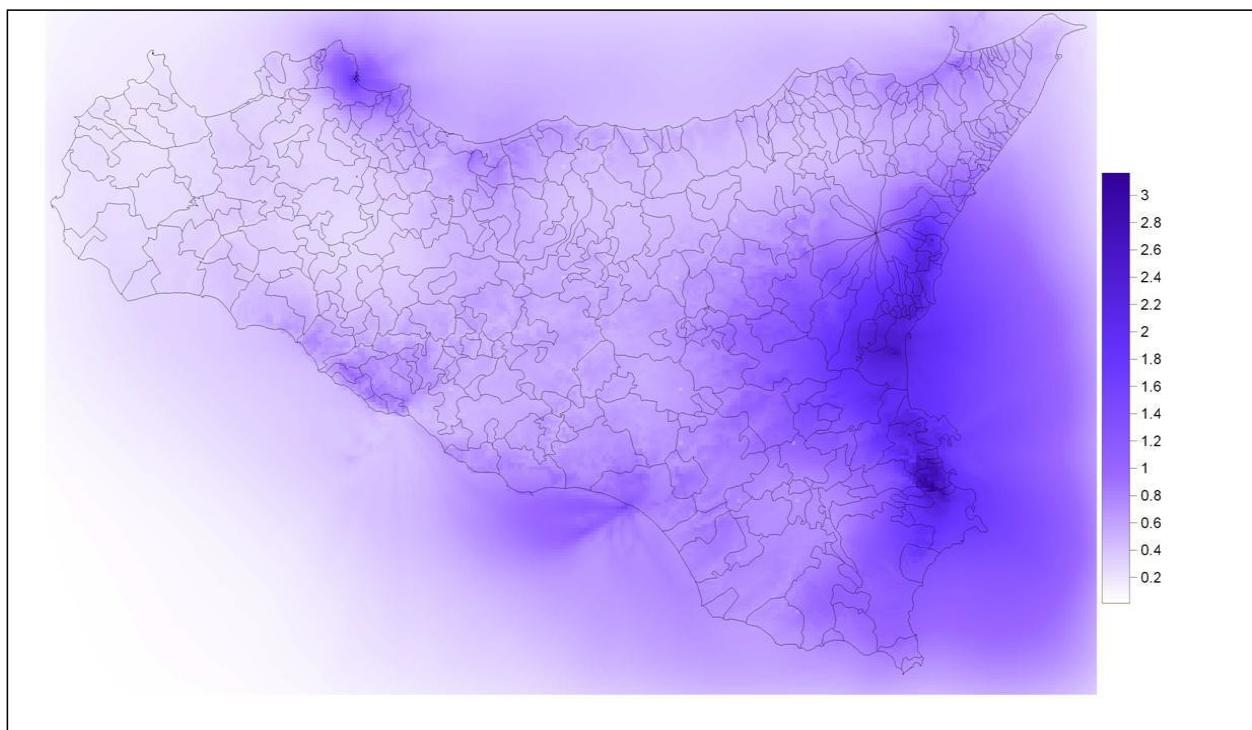


Figura 14 - Media annuale di PM secondario per la Regione Siciliana nell'anno 2005.



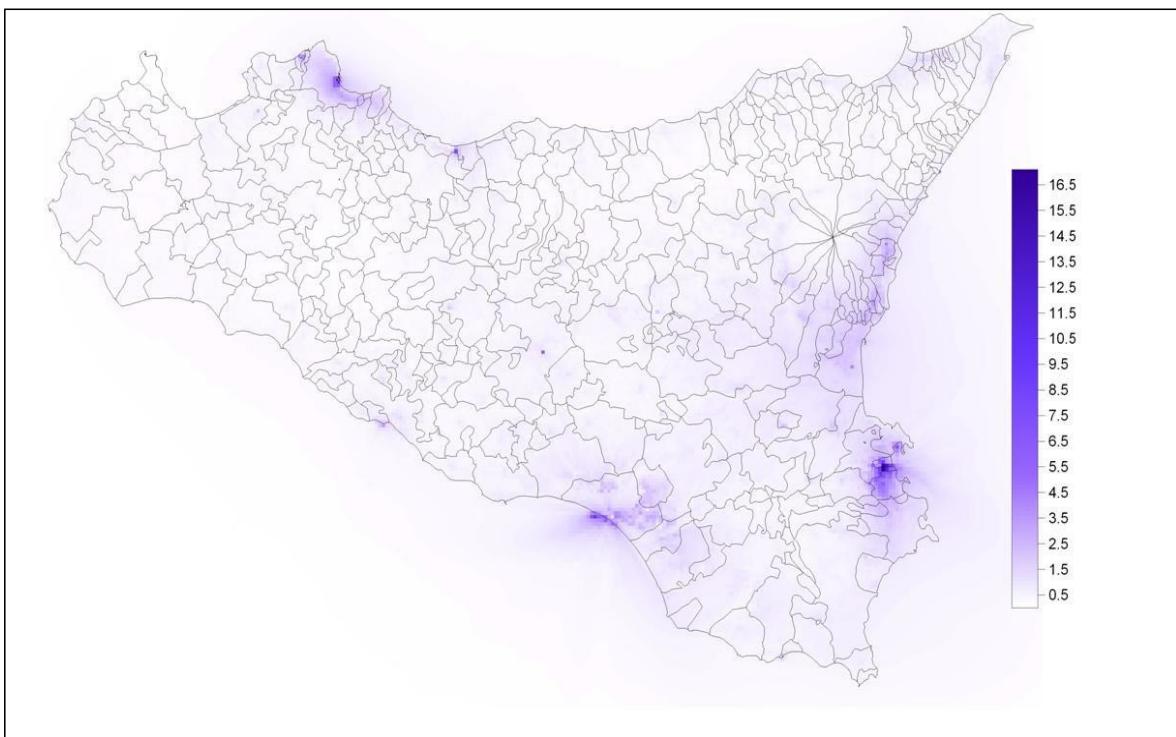


Figura 15- Media annuale di PM10 per la Regione Siciliana nell'anno 2005.



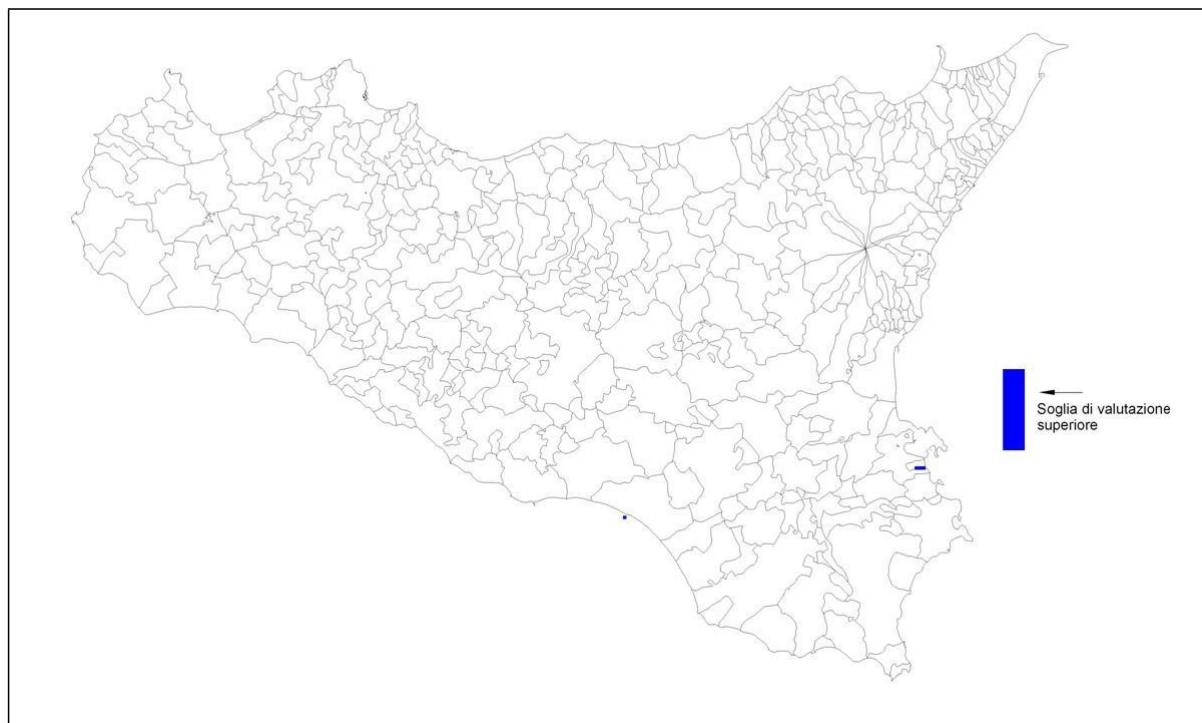


Figura 16 - Superamento dei limiti legislativi delle concentrazioni di PM10 con l'aggiunta di un valore "di fondo") per la protezione della salute in media giornaliera nella Regione Siciliana.

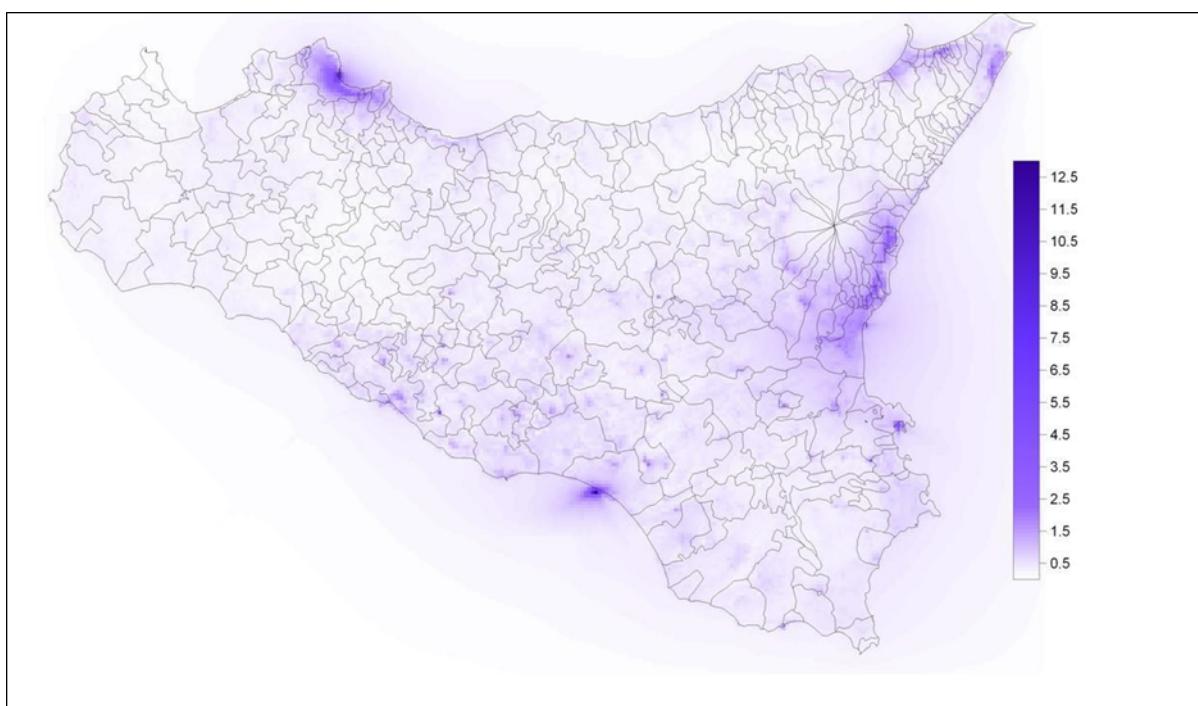


Figura 17 - Media annuale delle concentrazioni di SO2 nella Regione Siciliana per l'anno 2005.



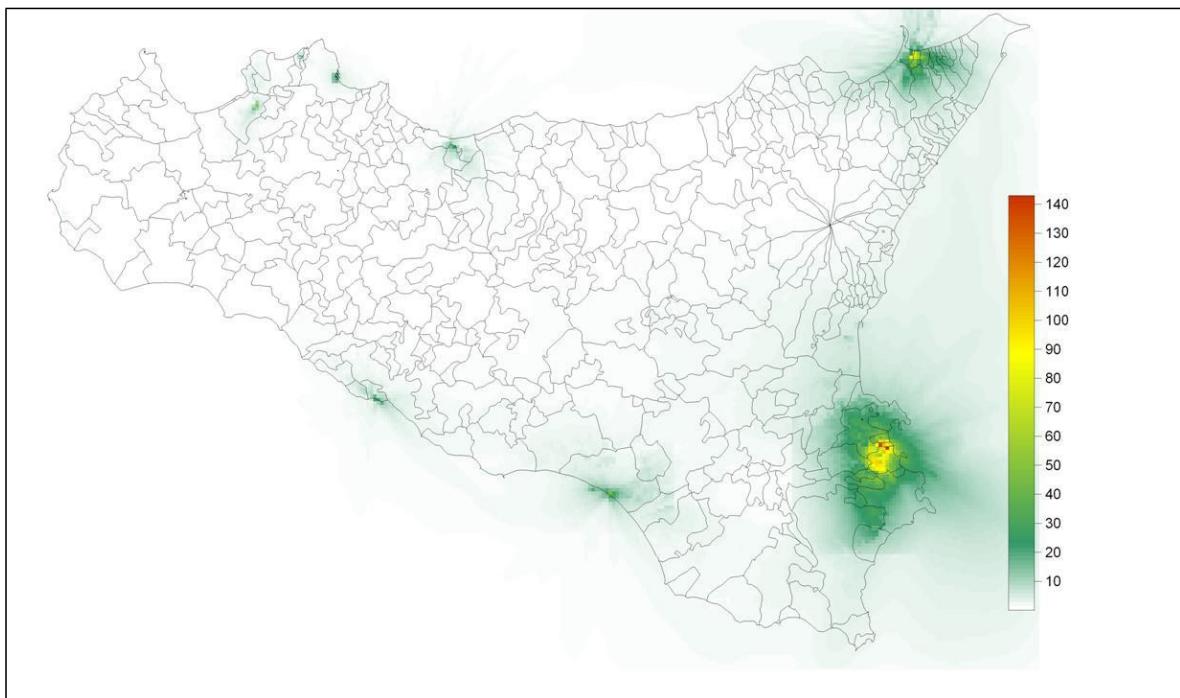


Figura 18 - Media annuale delle concentrazioni di SO₂ nella Regione Siciliana per l'anno 2005.

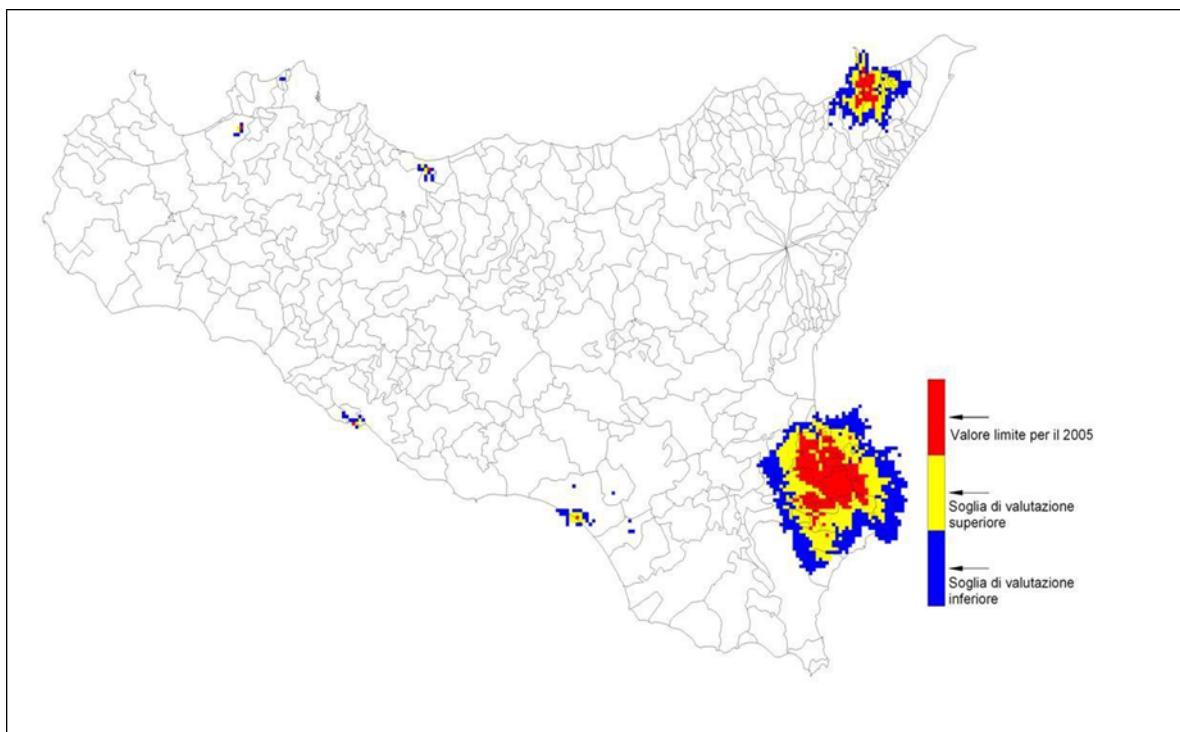


Figura 19 - Superamento dei limiti legislativi di SO₂ per la protezione salute in media giornaliera nella Regione Siciliana.



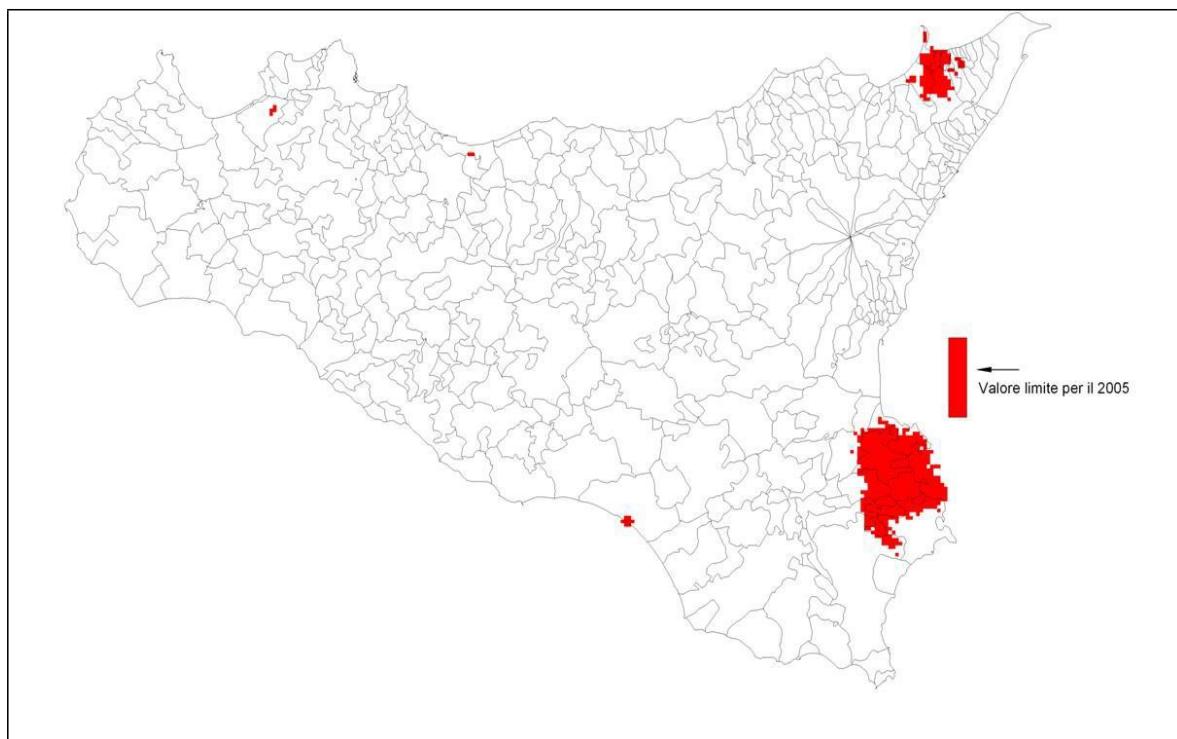


Figura 20- Superamento dei limiti legislativi delle concentrazioni di SO₂ per la protezione della salute in media oraria nella Regione Siciliana.

6.1.2. Risultati del modello previsionale

Il modello restituisce risultati soddisfacenti, sia dal punto di vista degli ordini di grandezza delle concentrazioni calcolate che della collocazione geografica delle zone di maggiore concentrazione; in particolare le scie di dispersione seguono l’andamento globale dei venti e offrono risultati realistici, in linea con le caratteristiche atmosferiche, geomorfologiche ed emissive dell’intera regione.

Le zone di Palermo, Siracusa, Catania e la fascia costiera di Gela ed Agrigento, ed in misura minore Messina e Taormina, sono quelle che soffrono maggiormente di inquinamento da NO₂, soprattutto per quanto riguarda le medie orarie di concentrazione che molto spesso superano i valori limite imposti dalla legislazione.

Per quanto riguarda le particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, anche in questo caso sono le strade ed i centri urbani le maggiori sorgenti di PM₁₀, per quanto i superamenti dei limiti legislativi non indichino situazioni di particolare gravità.

Tenendo inoltre conto della stima delle concentrazioni fatta sommando i risultati del modello al fondo regionale, si può evincere che le emissioni sui territori comunali sono responsabili unicamente del 30% circa delle concentrazioni di PM₁₀ sui suddetti territori.



L'inquinamento da ossidi di zolfo è pressoché nullo sulla maggior parte dei territori comunali, eccezione fatta per le zone di Melilli e Milazzo ed in misura notevolmente minore per il porto di Gela, il comune di Partinico e gli altri porti in cui, però, non si misurano superamenti degli indici legislativi.

6.1.3. Caratterizzazione delle zone

La classificazione del territorio regionale come prevista dalla legislazione è stata realizzata utilizzando:

- ÷ misure in continuo provenienti dalle reti di rilevamento della qualità dell'aria;
- ÷ campagne di misura effettuate con mezzi mobili;
- ÷ utilizzo di modellistica atmosferica.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron e monossido di carbonio, si classificano:

- ÷ zone di risanamento, le zone contenenti:
 - i comuni in risanamento ovvero i comuni cui appartengono le centraline, le postazioni di rilevamento o le maglie del modello in cui i livelli delle concentrazioni di uno o più degli inquinanti trattati superano i valori limite imposti dal Decreto Ministeriale n. 60, aumentati ove pertinente dai margini di tolleranza;
 - i comuni in osservazione ovvero i comuni cui appartengono le centraline, le postazioni di rilevamento o le maglie del modello in cui i livelli delle concentrazioni di uno o più degli inquinanti analizzati sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- ÷ zona di mantenimento, ossia la zona in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati. La valutazione è effettuata su base comunale, successivamente i comuni saranno raggruppati in zone omogenee, ai fini della classificazione definitiva. Questa tiene conto di considerazioni di carattere amministrativo legate alle misure di risanamento (vicinanza geografica, provincia di appartenenza, ecc.).



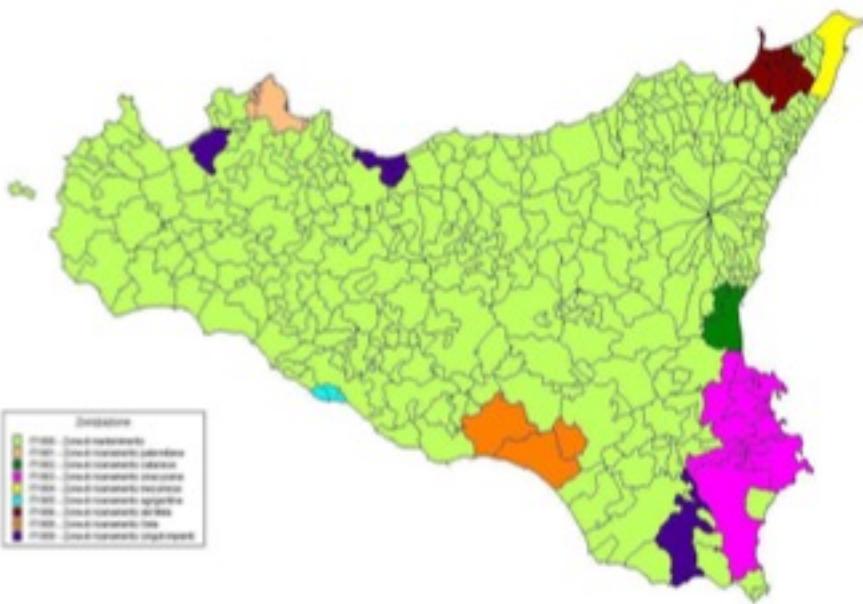


Figura 21 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene.

6.1.4. Fattori climatici

La popolazione mondiale ha appena raggiunto la soglia di 6.6 miliardi di persone e si prevede che entro il 2050, il 75% di questa, vivrà in aree urbane. Di pari passo con il processo di crescita e globalizzazione delle nostre città, le interconnessioni e le dinamiche sociali stanno diventando sempre più complesse e difficili da governare.

Il cambiamento climatico sta diventando una delle crescenti emergenze contemporanee responsabili di forti ricadute sulla vita quotidiana delle persone. Sebbene questo problema stia diventando una pressante preoccupazione per gli individui, non è ancora chiaro come rispondere a questa emergenza in maniera efficace sia in un'ottica di quartiere che di città.

Il cambiamento climatico è arrivato ad un crocevia: mentre la comprensione scientifica del fenomeno sta evolvendo velocemente, le strategie di adattamento stanno appena iniziando a prendere forma.

La sfida del cambiamento climatico si gioca all'interno delle aree urbane che sono estremamente vulnerabili al problema del cambiamento climatico e saranno le prime a dover essere attivamente coinvolte nella riduzione delle emissioni dei gas serra.

Vanno dunque analizzare le dinamiche correnti per individuare possibili modelli di azione che tengano in considerazione il ruolo dei settori pubblici e privati, insieme all'attivo coinvolgimento delle comunità. Il dibattito che si è aperto muove verso un nuovo paradigma



finalizzato a rivedere le strategie partecipative della progettazione urbanistica sulle seguenti questioni:

1. La diretta connessione esistente fra le questioni evidenziate dalla scienza del cambiamento climatico e le nuove direttive strategiche da assegnare all'urbanistica.
2. L'identificazione e l'adozione di efficaci piani d'azione in grado di intersecare i problemi temporali con quelli spaziali e con quelli di organizzazione della scala d'intervento.
3. L'identificazione ed il miglioramento dei modelli per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico in complessi ambienti urbanizzati.
4. Il partenariato con le comunità locali come una componente integrata dell'adattamento.

È chiaro, pertanto, che i cambiamenti climatici, i quali costituiscono ormai una certezza scientifica, sono avvertiti, in diverse forme, a livello planetario. Gli impatti sul territorio e sulle popolazioni sono parecchi e molto diversi tra loro. Si possono infatti includere eventi meteorologici estremi come cicloni e tempeste, inondazioni di bacini fluviali e di aree costiere, innalzamento del livello del mare, processi di desertificazione.

Queste ed altre manifestazioni, si presentano con una intensità e ripetizione sempre crescenti e cominciano ad interessare anche aree geografiche che fino ad oggi non avevano mai conosciuto questi fenomeni.

In particolare nell'area del Mediterraneo, che tende a tropicalizzarsi, si presentano con sempre maggiore frequenza due fenomeni tipici della mutazione climatica, una riguardante il sistema ambientale ed agricolo extraurbano, ovvero la desertificazione e un altro effetto tipico delle aree urbanizzate ovvero la cosiddetta “ondata di calore” (si ricordi i fenomeni avvenuti in Europa nel 2003).

Altri eventi tipici delle mutazioni climatiche sono quelli che vedono l'estremizzarsi di eventi meteorici, anche in ambito mediterraneo, (piogge, grandinate, tempeste) che causano fenomeni quali inondazioni e allagamenti **che hanno avuto recentemente dei picchi anche sul bacino jonico della Sicilia orientale.**

Gli effetti di questi eventi meteorologici determinano non solo modifiche al sistema ambientale, al paesaggio, ma anche all'economia con particolare riferimento a quella agricola che causa l'abbandono di zone coltivate ma, anche, alla distruzione di infrastrutture e manufatti in un breve



lasso di tempo, con conseguenze dirette ed indirette sulla salute umana. Non ultimo rileviamo, pure, il rischio di interruzione degli equilibri ecologici determinati da eventi quali: incendi, allagamenti, frane ecc.

È necessario rendere il territorio resiliente ai cambiamenti climatici ciò significa riuscire a gestire opportunamente eventi climatici estremi, quali aumento delle temperature, piogge più intense e tempeste più frequenti, ma anche la eventuale scarsezza di risorse idriche ecc.

Per far ciò è indispensabile gestire in modo più razionale il territorio attraverso azioni che consentano, ad esempio, la previsione di elevati standard di protezione dalle condizioni climatiche estreme e l'uso intelligente e razionale dell'energia.

Le strategie individuate per affrontare i cambiamenti climatici e i loro effetti si possono attuare attraverso principi di “mitigazione”, vale a dire mettere dei limiti ai cambiamenti climatici futuri attraverso politiche di lunga scadenza finalizzate in particolare alla riduzione della produzione di gas serra, principale causa delle mutazioni climatiche.

Nell'immediato o nella breve scadenza, invece, è non più procrastinabile attivare politiche di “adattamento” in grado di rispondere immediatamente all'impatto che i cambiamenti climatici, ormai inevitabili, hanno sul territorio e sulla popolazione.



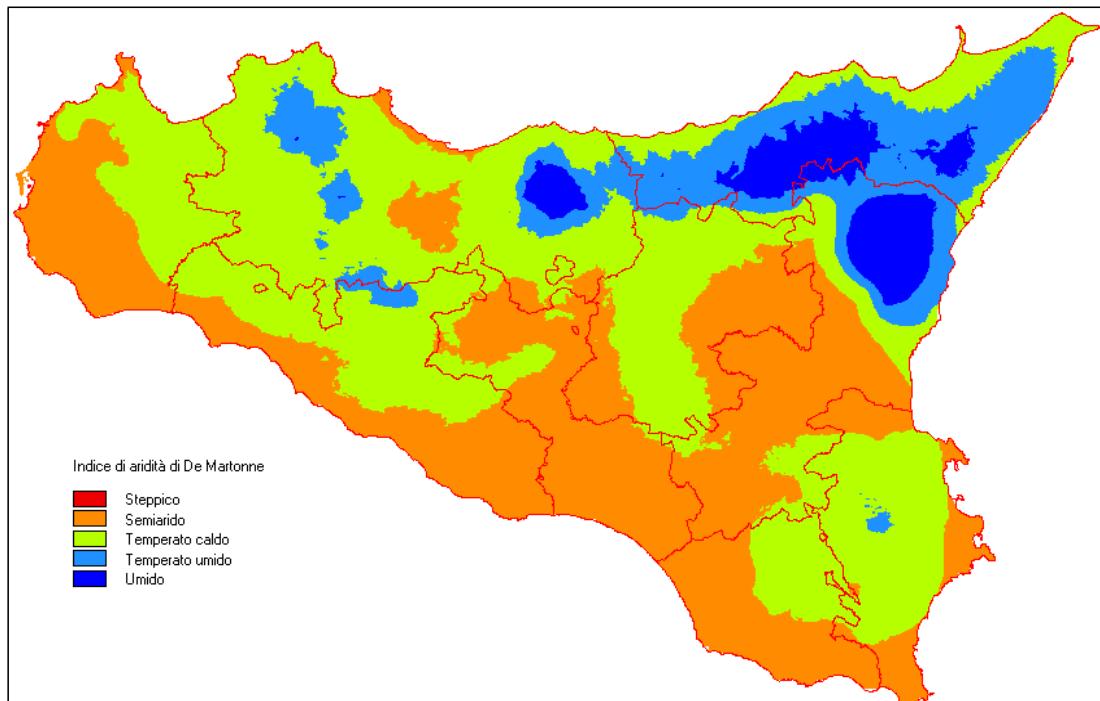


Figura 22 - Carta dell'indice di aridità di De Martonne.

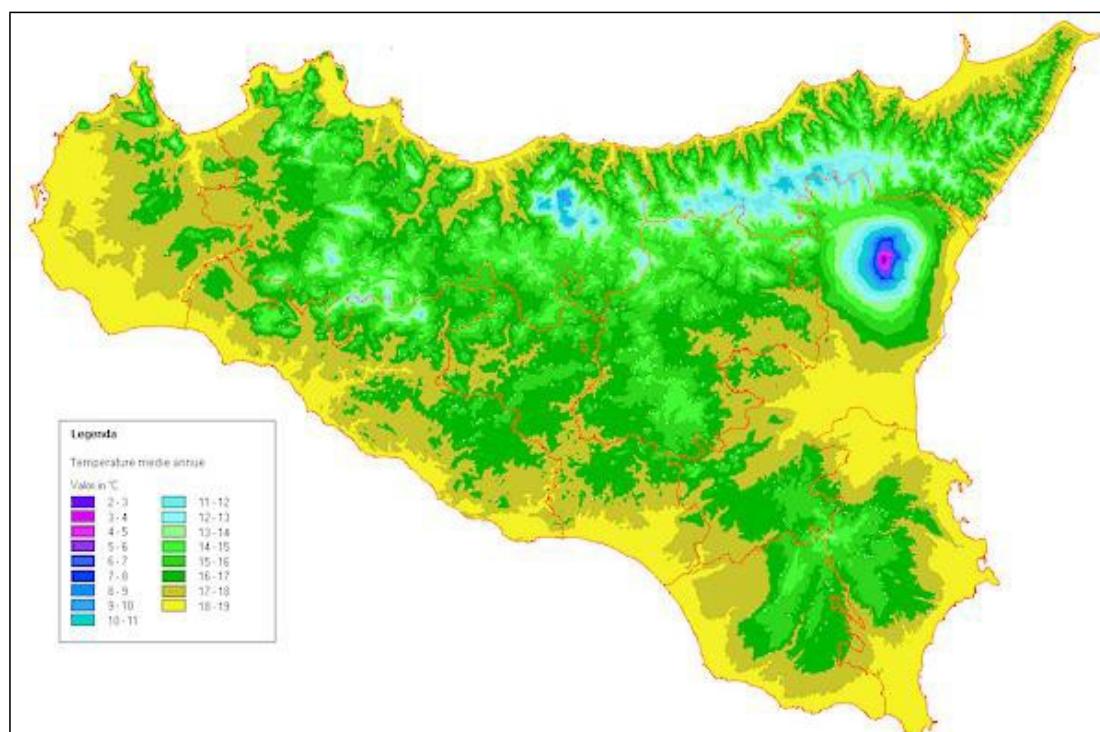


Figura 23 - Carta delle temperature medie annue.



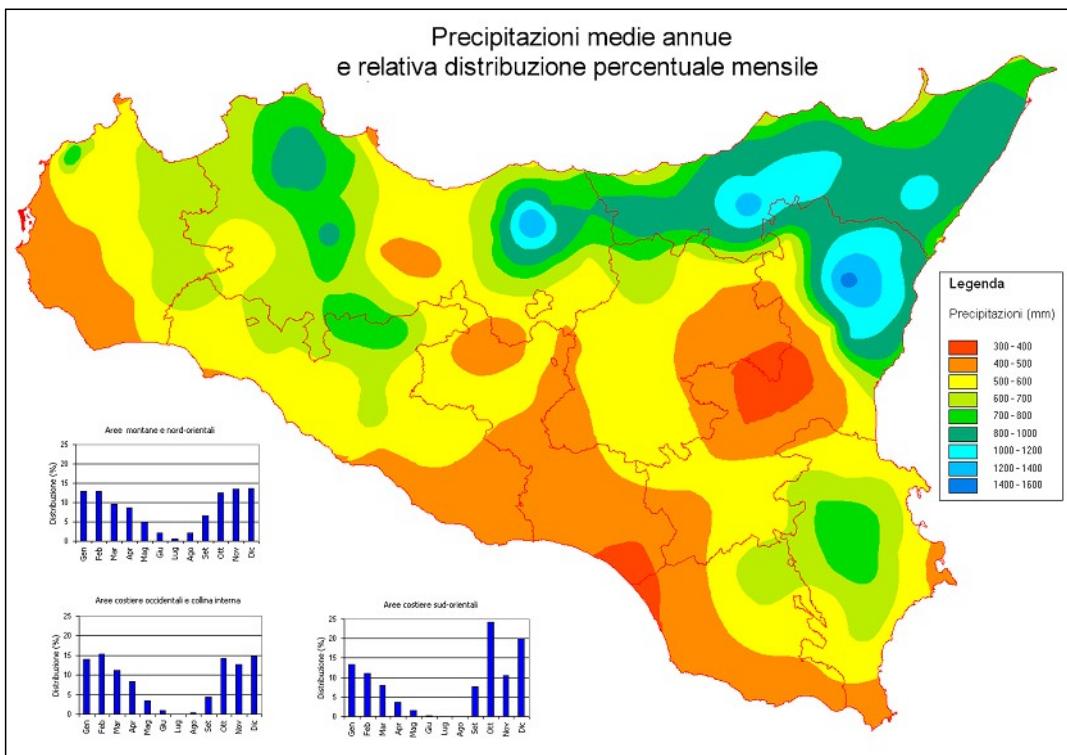


Figura 24 - Carta delle precipitazioni medie annue da: Atlante climatico della Sicilia - seconda edizione (SIAS)

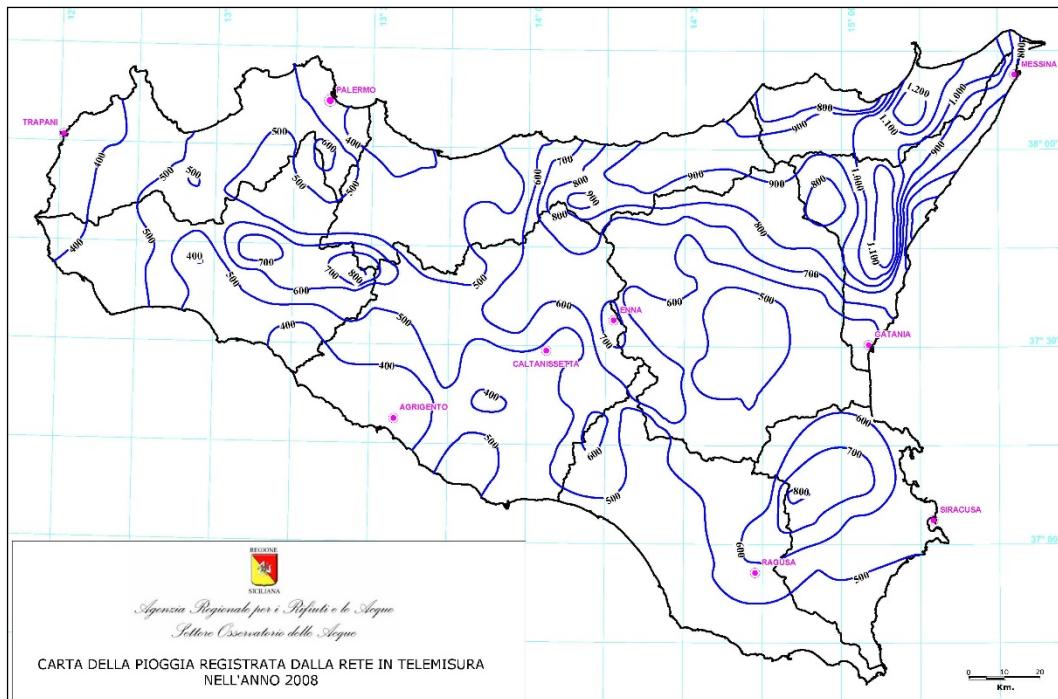


Figura 25 - Carta regionale delle isoieti (anno 2008).



6.1.5. Desertificazione

La Sicilia è caratterizzata da una gamma molto ampia di condizioni pedo-climatiche dovuta alle sue caratteristiche fisiche, quali: la grande estensione, la conformazione geografica, la distribuzione delle masse orografiche, la variabilità geologica e quella piano-altimetrica. Questa condizione ha fatto dell'Isola un centro di origine e diversificazione biologica di estremo interesse e ha favorito la genesi di una diversità di suoli che, insieme alle condizioni climatiche, rappresenta l'elemento fondamentale per la produzione di prodotti agroalimentari di apprezzata qualità.

Secondo i dati sull'uso del suolo della Corine Land Cover, dal 1990 al 2000, si sono registrati in Sicilia un aumento delle superfici artificiali (urbanizzazione, infrastrutture, industrie, porti, ecc.), quantificate in circa 2.345 ettari. L'aumento della copertura artificiale determina un generale incremento delle superfici impermeabilizzate, che viene considerata come una delle principali minacce per il suolo poiché rappresenta un fenomeno pressoché irreversibile di perdita di suolo (RA PSR Sicilia, 2007-2013).

Dall'elaborazione dei dati tratti dalla Carta dell'Uso del Suolo alla scala 1:250.000, redatta sulla base della nomenclatura del progetto comunitario Corine Land Cover, risulta che la maggiore parte della superficie regionale (63,4 %) è coperta da territorio agricolo, seguono i territori boscati (costituiti prevalentemente da boschi degradati e di latifoglie) e gli ambienti semi-naturali (in maggior parte pascoli, inculti, macchia e cespuglieti), che insieme ricoprono il 31,28% della superficie totale regionale (RA PSR Sicilia, 2007-2013); le aree estrattive sono in aumento dal 1990 al 2000, ed il loro impatto sull'ambiente è determinato dalla natura del materiale estratto e dalle caratteristiche specifiche del sito, quali la profondità del giacimento, la composizione chimica del minerale e delle rocce circostanti, dalle sostanze presenti in natura ed altre condizioni geografiche e climatiche (COM 265, 2000).

In Sicilia, tra i fattori ambientali più importanti e diffusi che concorrono al processo di degradazione dei suoli, vi è quello dell'erosione idrica. Tale processo è diffuso in particolare nei paesaggi collinari delle argille mioceniche e plioceniche (circa 700.000 Ha) a scarsa permeabilità, nonché nei paesaggi della serie gessoso-solfifera (circa 150.000 Ha), interessando complessivamente oltre un terzo della superficie regionale.

L'erosione idrica è principalmente causata dai seguenti fattori: orografici (il territorio regionale è caratterizzato per il 40% da pendenze comprese tra 5% e 20% e per il 24% comprese tra 20% e 40%); climatici (piogge intense concentrate nel periodo autunno-inverno); pedologici (presenza di suoli argillosi collinari particolarmente erodibili) ed agronomici (estese superfici collinari coltivate in larga misura a seminativi in asciutto con tecniche non eco-compatibili, quali



lavorazioni estive profonde, concimazioni minerali, mono successioni colturali, eccessivo carico di bestiame al pascolo), risultano particolarmente vulnerabili nei confronti delle intense piogge autunnali.

Con l'intensificarsi dei processi colturali, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra si osserva anche una accelerazione dei processi di degradazione fisica e biologica del suolo, riconducibili a perdita di sostanza organica, compattamento, formazione di croste superficiali e di strati compatti, deterioramento della struttura e desertificazione (ARPA Sicilia, 2005).

Altro fattore di rilevante importanza che contribuisce tra l'altro, anche al processo di desertificazione, è rappresentato dalla salinizzazione dei suoli. Tale fenomeno interessa sia le aree interne che le zone costiere della regione, soprattutto nel siracusano e nel ragusano, a causa dell'eccessivo emungimento degli acquiferi con conseguente intrusione del cuneo di acqua marina nei corpi acquiferi continentali. Nell'area centromeridionale della Sicilia, invece, il processo della salinizzazione è da imputarsi alla presenza della formazione geologica denominata "Serie Gessoso-Solfifera" costituita da rocce evaporitiche che, subendo l'azione chimico-fisica dell'acqua, conferiscono alle acque sotterranee e superficiali valori elevati di salinità, determinando sia pure in modo naturale la salinizzazione dei suoli. La salinizzazione dei suoli è legata anche a pratiche irrigue non idonee, come l'utilizzo delle acque salmastre (RA PSR Sicilia 2007-13).

Fenomeni di degrado del suolo sono correlati a diversi fattori naturali ed antropici, tra cui è significativa la presenza di siti contaminati e potenzialmente contaminati che hanno per lo più origine da attività di smaltimento di rifiuti e da attività industriali. Fenomeni d'inquinamento rilevanti sono stati accertati nelle tre aree industriali identificate a livello nazionale come aree ad elevato rischio di crisi ambientale (RA PO FES Sicilia 2007-2013).

La presenza nel territorio provinciale di Siracusa di un polo industriale legato alla raffinazione del petrolio e alla chimica comporta criticità importanti che devono essere attenzionate con particolare riguardo. L'emungimento delle acque per gli usi industriali ha determinato il depauperamento delle risorse idriche, con abbassamenti dei livelli di falda anche superiori a 100 m che hanno provocato una intrusione del cuneo salino da un lato e alla contaminazione da parte delle emissioni industriali dall'altra.

Uno dei compiti più importanti della pianificazione territoriale, è quello di analizzare gli impatti e le ipotesi di mitigazione degli stessi. La rappresentatività delle aree selezionate è in accordo con l'analisi delle zone a maggior rischio di desertificazione individuate dalla Regione Sicilia (Carnemolla *et al.* 2004), riportate nella cartografia regionale di vulnerabilità alla desertificazione



prodotta a scala 1:250.000, dal SIAS (Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano), applicando la metodologia SAR - Servizio Agrometeorologico Regionale per la Sardegna (Bandinelli *et al.*, 2000), che inserisce in un sistema GIS l'indice di desertificazione ottenuto attraverso la combinazione di tre differenti indici: indice di aridità; indice di siccità; indice di perdita di suolo.

La Regione Siciliana ha approvato nel giugno del 2019 il piano strategico per la lotta alla desertificazione che evidenzia come il territorio siciliano mostri segni rilevantissimi di vulnerabilità alla desertificazione. In particolare, le “aree critiche” rappresentano oltre la metà dell’intera regione (56,7 per cento) e un altro terzo (35,8 per cento) è classificato come “fragile”. Le zone più a rischio sono a loro volta suddivise in: “meno critiche” (identificate come C1) pari al 17,7 per cento; “mediamente critiche” (C2) con il 35 per cento; “maggiormente critiche” (C3) con il 4 per cento dell’intera superficie dell’Isola.

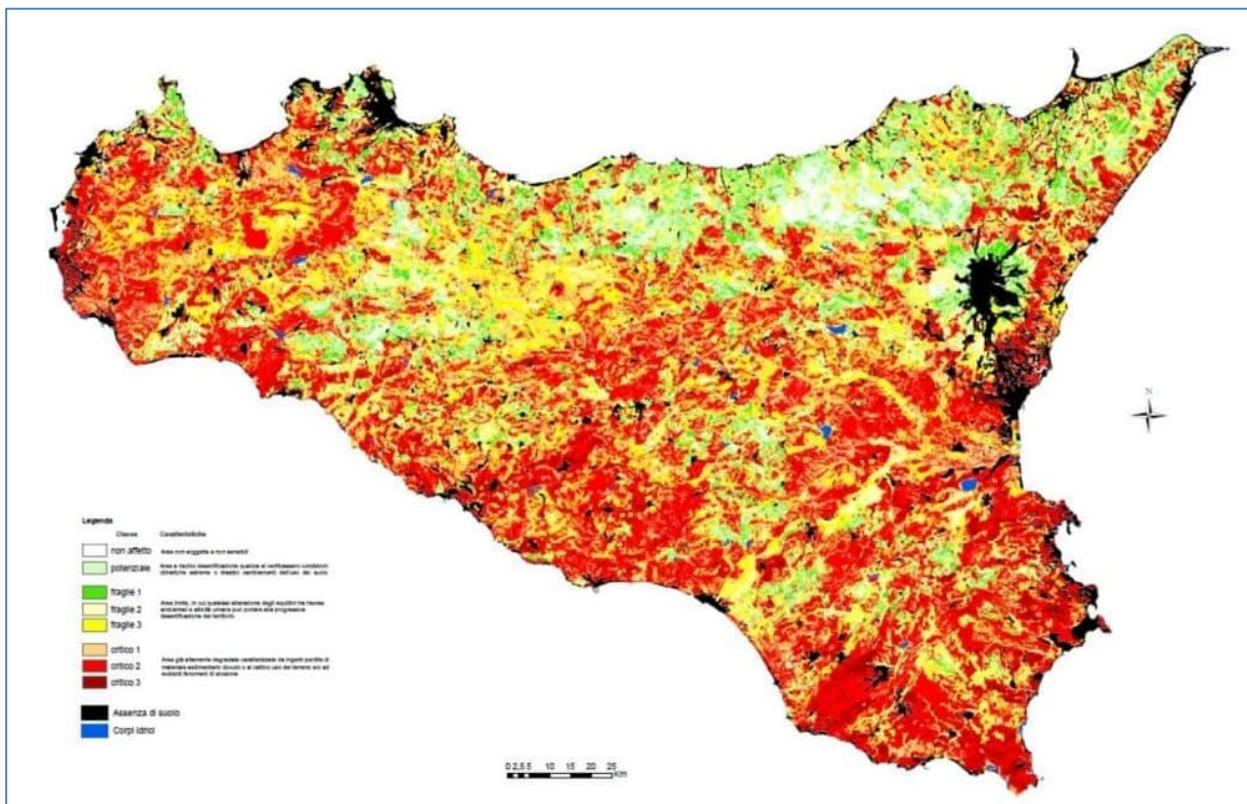


Figura 26 - Carta delle aree sensibili alla desertificazione.

6.2. Acqua

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia ha identificato 256 corpi idrici fluviali significativi. Di questi 71 sono attualmente esclusi dal monitoraggio, nelle more della definizione delle metriche di valutazione, essendo interessati dal fenomeno della mineralizzazione delle acque, in quanto influenzati dagli affioramenti evaporitici. Ulteriori 27 sono risultati non monitorabili per



la mancanza di flusso in alveo per gran parte dell'anno o sempre, ovvero per motivi di sicurezza che impediscono l'accesso.

La Sicilia si trova ancora a colmare il vuoto conoscitivo del I ciclo di programmazione 2010-2015, pertanto il 2016-2018, più che rappresentare il primo triennio del II ciclo di monitoraggio, può essere considerato un prolungamento del sessennio precedente. Infatti, le attività fino al 2018 hanno permesso di pervenire alla valutazione dello stato ecologico di una rete ridotta, comprendente 75 c.i. fluviali, pari al 50% dei 148 corpi idrici non salati monitorabili. Inoltre si evidenzia che per 80 corpi idrici intermittenti della HER 20, tipo 20IN7N, della categoria A RISCHIO di lunghezza inferiore a 25km, è stato possibile valutare lo stato ecologico con l'estensione del giudizio (G.E.), limitatamente agli EQB macrofite e macro-invertebrati. I dati del monitoraggio di 20 degli 80 corpi idrici sostanzialmente confermano la valutazione data, per estensione, del giudizio. Pertanto sulla base del monitoraggio effettuato dal 2011 al 2018 e dell'estensione del giudizio, si è pervenuti alla valutazione dello stato ecologico di 118 corpi idrici, pari al 80% dei 148 corpi idrici siciliani monitorabili e non salati.

Alla luce dei risultati fino ad oggi conseguiti (monitoraggio e relazione annuale fiumi – 2017 e 2018), nessun corpo idrico è in stato ecologico “elevato” e solo il 10% è in stato ecologico “buono”. Del 90% dei corpi idrici in stato ecologico “”, gli elementi di qualità che maggiormente determinano il mancato raggiungimento di livelli accettabili di stato ecologico sono i macro-invertebrati e le macrofite e, per tutti i fiumi perenni, la fauna ittica

In merito allo stato chimico dei corpi idrici fluviali, i risultati fino ad oggi conseguiti come prima valutazione indicano che il 20% dei corpi idrici è in stato chimico non buono, (monitoraggio e relazione annuale fiumi – 2017 e 2018). In particolare le sostanze prioritarie con concentrazioni superiori agli SQA sono principalmente nichel, mercurio, cadmio e piombo.

6.2.1. Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile

Le acque per essere conformi per l'uso potabile, devono rispettare i limiti normativi di alcuni parametri chimico-fisici e microbiologici determinati sulle acque superficiali destinate alla produzione di acqua in prossimità delle opere di presa.

Nella seguente figura sono riportate le fonti superficiali previste nella tabella 5.4 del nuovo Piano di Gestione delle Acque (2° Ciclo di pianificazione 2015-2021), con la relativa classificazione, ove definita, che ARPA Sicilia ha monitorato nel 2018.



ACQUE DOLCI SUPERFICIALI DESTINATE ALLA PRODUZIONE DI ACQUA POTABILE		
Corpo Idrico	Corpo Idrico riferito alla conformità del corpo idrico classificato	Corpo Idrico riferito alla concentrazione dei parametri
Invaso Ancipa	:(:)
Fiume Eleuterio	:)	:)
Fiume Imera Merid.	:(:(
Fiume Jato	:(:(
Invaso Fanaco	:)	:)
Invaso Garcia	:(:)
Invaso Piana degli Albanesi	:(:)
Invaso Poma	:(:)
Invaso Rosamarina	:(:(
Invaso Scanzano	:(:(
Serbatoio Malvello	:(:(

:(Stato: non sono stati misurati superamenti del valore limite/obiettivo
: Trend: valori decrescenti nel 2018

:) Stato: sono stati misurati superamenti del valore limite/obiettivo solo per parametri derogabili
: Trend: valori costanti o con un trend non chiaro

:(Stato: sono stati misurati superamenti del valore limite/obiettivo
: Trend: valori crescenti con superamenti nel 2018

Figura 27 - Stato acque dolci destinate alla produzione di acqua potabile in Sicilia.



6.3. Flora

La vegetazione in Sicilia è contraddistinta dalla presenza di differenti ecosistemi mediterranei.

Al variare della quota dei terreni si susseguono popolazioni vegetali differenti anche in funzione della natura dei suoli.

Nelle aree prossime alla costa, dal livello del mare ai 200 metri d'altitudine, è presente l'Oleo-*ceratonion* che, nelle zone più ricche di risorse idriche evolve verso la macchia mediterranea, è la formazione vegetale più caratteristica, mentre nelle zone più aride viene sostituito dalla gariga, dalla prateria mediterranea o da aree di macchia degradata come la macchia a cisto.

Gli incendi, il pascolo e la pressione antropica hanno notevolmente ridotto le aree di foresta mediterranea sempreverde e di foresta mediterranea decidua che un tempo ricoprivano l'intera isola, di cui rimangono tuttavia ampie aree sulle Madonie, sui Nebrodi e sull'Etna.

Fino ai 7-800 metri s.l.m., la vegetazione è costituita principalmente da euphorbia, mirto, corbezzolo, sughera, leccio, lentisco, erica arborea, cisti e varie specie di ginestra come ginestra dei Carbonai, ginestra odorosa, ginestra spinosa, ginestra dell'Etna e sparzio villoso. Nella zona del fiume Alcantara era presente in ampi boschi il *Platanus orientalis*, oggi ridotto a piccole aree. Tra le specie introdotte dall'agricoltura sono molto diffusi gli agrumi, gli ulivi, la vite, i nocciali e i mandorli.

Tra gli 800 e i 1.200 dominano i trifogli, le vecchie, il grano, i sulleti, le rose canine, i gigli selvatici, i perastri, i pruni selvatici, gli asfodeli, i sorbi e gli azzeruoli.

La fascia vegetativa al di sopra, fino alla quota di 1200–1400 m s.l.m. è costituita da formazioni di quercia caducifoglia, di rovere, di cerro, di roverella.

Oltre i 1200, nella zona propriamente montana, sono insediate estese formazioni boschive a faggeta. Il sottobosco rigoglioso presenta svariate specie di piante tra le quali vi sono l'agrifoglio, il pungitopo, il biancospino di Sicilia, il tasso. A queste altitudini prosperano anche l'acero d'Ungheria, l'olmo montano, il melo selvatico, l'acero montano e la stregonia siciliana.

Diversa la vegetazione che ricopre l'Etna. Oltre i 2000 metri si trovano il pino loricato, la betulla e il faggio ed a quote più basse anche castagno e ulivo. Più in alto, resistono solo la saponaria e l'astragalo e qualche muschio e lichene. Superati i 2400 metri la vegetazione è totalmente assente.

La flora siciliana è ricca di specie endemiche, cioè presenti solo sull'isola. Alcune di esse sono ulteriormente circoscritte in aree molto ridotte come per esempio l'abete dei Nebrodi (*Abies nebrodensis*), presente solo nel Vallone di Madonna degli Angeli nelle Madonie, il limonio di Todaro (*Limonium todaroanum*), esclusivo del Monte Passo del Lupo allo Zingaro, l'erba croce di



Linosa (*Valantia calva*), endemica della omonima isola, la rarissima *Zelkova sicula*, limitata ad un'area di circa mezzo ettaro sui Monti Iblei. Tra gli innumerevoli endemismi si possono citare l'astragalo siculo (*Astragalus siculus*) e l'astragalo dei Nebrodi (*Astragalus nebrodensis*), la ginestra del Cupani (*Genista cupanii*), il lino delle fate siciliano (*Stipa sicula*), l'aliso dei Nebrodi (*Alyssum nebrodense*), l'aglio dei Nebrodi (*Allium nebrodense*), la viola dei Nebrodi (*Viola nebrodensis*), il giaggiolo siciliano (*Iris pseudopumila*), numerose specie di *Helichrysum* (tra cui *Helichrysum hyblaeum*), il citiso delle Eolie (*Cytisus aeolicus*).

Un cenno particolare meritano infine le numerose specie di orchidee endemiche tra cui l'orchidea a mezzaluna (*Ophrys lunulata*), l'orchidea di Branciforti (*Orchis brancifortii*), l'ofride dei fuchi (*Ophrys oxyrrhynchos*), con le sottospecie *Ophrys oxyrrhynchos biancae* e *Ophrys oxyrrhynchos calliantha*, e l'ofride palermitana (*Ophrys sphegodes panormitana*).

6.4. Fauna

L'intera Sicilia è popolata da molti mammiferi. I più diffusi sono l'istrice, il gatto selvatico, la martora, il ghiro, il moscardino e il quercino. Sull'Etna si aggiungono il cirneco dell'Etna, la volpe, il coniglio, la lepre, la donnola, il riccio e varie specie di topo e pipistrello. In Sicilia sono stati inoltre reintrodotti caprioli, cinghiali, cervi e daini, l'endemico cavallo selvatico sanfratellano dei nebrodi.

I rettili e gli anfibi sono poco diffusi. Si ricordano, a tal proposito, lucertole, gongili, luscengole, gechi, biacchi, bisce d'acqua, vipere, rane (tra cui la rana verde minore), discoglossi, rospi e la testuggine comune.

In passato c'erano tante specie di pesci. Oggi è più ridotta, ma nei mari siciliani si possono ancora incontrare il pesce spada, il tonno, la sardina, l'alice, lo sgombro, la spigola, l'occhiata, il gambero, l'ostrica e i mitili.

Tra gli organismi protetti dalla Area marina protetta Isole Ciclopi si ricordano i poriferi, i gorgoniacei, i briozoi (tra cui *Myriapora truncata* e *Sertella baeniana*), lo spirografo *Sabella spallanzanii*, crostacei (tra cui *Chtamalus stellatus*), tunicati, echinodermi crinoidei (tra cui il giglio di mare), i crostacei brachiuri (tra cui il granchio), Anellidi policheti, l'anfiosso, vari molluschi (*Dentalium vulgare*, *Donax variegatus*) e *Microcosmus sulcatus*.

La avifauna aviaria è molto varia. Nella zona orientale sono tipici la cincia bigia di Sicilia, il codibugnolo di Sicilia, lo sparviero, la poiana, il gheppio, il barbagianni, il falco pellegrino, l'allocco, l'aquila reale, il tuffetto, la folaga, la ballerina gialla, il merlo acquaiolo, il martin pescatore, la coturnice di Sicilia, la beccaccia, l'upupa, il corvo imperiale, il cavaliere d'Italia e



l'airone cinerino.

Nella zona occidentale sono più diffusi capinere, cinciallegra, cinciarelle, cince more, sterpazzoline, occhiocotti, picchi muratori, picchi rossi maggiori, rampichini, merli, fiorrancini e scriccioli.

Gli invertebrati comprendono alcune specie endemiche, come *Parnassius apollo siciliae*, un'elegante farfalla esclusiva delle zone più alte, *Platycleis concii*, una specie di cavalletta, e, tra i coleotteri, *Rhizotrogus romanoi* e *Schurmamnia sicula*. A quote alte sono ancora presenti la cavalletta *Stenobothrus lineatus*, *Aphodius zenkeri*, boreale e siculo, la cui risorsa alimentare consiste nello sterco degli erbivori, e *Carabus planatus*.

Il bracconaggio ha fatto estinguere molte specie, soprattutto nella zona dei Nebrodi. Il cervo, il daino, il capriolo, il lupo, il cinghiale, il gufo reale e il grifone sono ormai scomparsi. Recentemente sono stati reintrodotti il cinghiale e il daino sulle Madonie, il grifone sulle Madonie e sui Nebrodi

6.5. Biodiversità

Per biodiversità, o diversità biologica, si intende la variabilità fra gli organismi viventi di tutte le specie comprese in un ecosistema e anche la variabilità degli ecosistemi presenti in un'area, sia quelli terrestri che quelli acquatici e, ovviamente, le complessità di cui fanno parte.

Costituisce, pertanto, la varietà di ambienti in una determinata area naturale, il complesso delle varie forme di vita presenti in un ambiente, dove queste forme coesistono in modo tale da assicurare un equilibrio dinamico nel tempo, attraverso una fitta rete di relazioni interne.

È proprio dalla diversità biologica che dipende la capacità dei sistemi naturali di fornire quei servizi che sorreggono anche la vita del genere umano. Se si danneggia anche solo un elemento, si colpisce l'intero complesso dinamico, la cui capacità di reagire, dipenderà dall'entità del danno e dalla capacità di resilienza dell'ecosistema.

La Sicilia è fra le regioni italiane più ricche e variegate in termini biologici e ambientali e riveste un ruolo chiave nella conservazione della biodiversità a livello mediterraneo. Merito del suo naturale isolamento che nel corso di milioni di anni ha dato vita a un elevato numero di specie, e della particolare posizione geografica, che ne ha fatto, anche per le specie viventi, un “crocevia del Mediterraneo”.

Proprio le specie endemiche sono le più soggette al rischio di estinzione perché presenti con popolazioni numericamente poco consistenti e in aree poco estese; per tutte le altre, comunque rare, sono necessari interventi mirati di tutela.

Per avere un'idea del ruolo della Sicilia basta considerare che, solo su questa isola e in poche altre



zone, sopravvivono specie come il delfino comune, la tartaruga marina *Caretta caretta*, la foca monaca del mediterraneo, l'aquila del Bonelli e, inoltre, la sua flora spontanea conta più di 2700 specie di cui ben 400 endemiche.

I luoghi privilegiati per la tutela della biodiversità sono le Aree Protette: territori più o meno estesi, caratterizzati da una grande ricchezza di risorse ambientali e culturali, e nelle quali trovano applicazione orientamenti, disposizioni e regole che consentono di tutelare il patrimonio naturale e culturale e la biodiversità dell'area, sperimentando allo stesso tempo attività e tecnologie per utilizzare le risorse in modo sostenibile.

In Sicilia, ad oggi, sono state istituite 86 Aree Protette, che nel complesso ricoprono una superficie di circa 273.000 ha, pari al 10,6% dell'intero territorio regionale: dalle isole ai monti, dalle falesie alle colline interne, si tratta di una rete di 2 Parchi Naturali Nazionali, 4 Parchi Naturali Regionali, 76 Riserve Naturali, 6 Aree Marine Protette.

Le aree naturali protette della Sicilia comprendono quattro parchi regionali (che occupano una superficie di 184 655 ettari), 74 riserve naturali regionali (per una superficie complessiva di 85 181 ettari, pari al 10,5% della superficie regionale) e 244 Siti Natura 2000 (per una copertura pari a 470.893 ha). Sono state previste con la legge regionale n. 98 del 1981, che ha istituito anche la prima riserva, quella dello Zingaro. Dall'estate 2016 si aggiunge allo scenario delle aree tutelate il primo Parco Nazionale nell'area siciliana ovvero quello dell'isola di Pantelleria. Vi sono inoltre sette aree marine protette.

La tutela delle aree di valenza ambientale finora istituite è di esclusiva competenza della Regione Siciliana, attraverso l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente. Ai sensi della legge nazionale n. 222/2007, è stata prevista l'istituzione di altri tre parchi nazionali (Parco delle Egadi e del litorale trapanese, Parco delle Eolie e Parco degli Iblei). Con riferimento a questa iniziativa legislativa, la Corte Costituzionale ha stabilito - con la sentenza n. 12 del 2009 - che in materia di parchi nazionali la competenza è esclusivamente dello Stato, anche nelle Regioni a statuto speciale, cui resta la competenza dei parchi regionali. Con decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 2016 è stato istituito il Parco nazionale dell'Isola di Pantelleria, che diventa così il primo parco nazionale siciliano. Nel 2019 il Parco dei Monti Sicani, istituito nel 2014, è stato soppresso dopo una pronuncia del TAR.

Parchi Nazionali

Parco nazionale dell'Isola di Pantelleria



Arearie Marine Protette

Area marina protetta Isola di Ustica
Area marina protetta Isole Ciclopi
Area marina protetta Isole Pelagie
Area naturale marina protetta Capo Gallo - Isola delle Femmine
Area naturale marina protetta del Plemmirio
Riserva naturale marina Isole Egadi
Area marina protetta di capo Milazzo

I Parchi Regionali

1. Parco dell'Etna - 59.000 ettari;
2. Parco dei Nebrodi - 86.000 ettari;
3. Parco fluviale dell'Alcantara 2.000 ettari;
4. Parco delle Madonie - 39 941,18 ettari;

Riserve Naturali Regionali

- Riserva naturale orientata Torre Salsa
- Riserva naturale orientata Cavagrande del Cassibile
- Riserva naturale orientata Isola Bella
- Riserva naturale orientata Isola di Lampedusa
- Riserva naturale orientata Sughereta di Niscemi
- Affioramenti gessosi nei pressi della foce del Platani
- I "pupi ballerini", riserva naturale orientata Rossomanno-Grottascura-Bellia
- Il cosiddetto "pulpito del Re", riserva naturale orientata Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago
- Il papiro del Ciane, riserva naturale Fiume Ciane e Saline di Siracusa
- Riserva naturale orientata Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella
- Riserva naturale orientata Biviere di Gela



- Riserva naturale orientata Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago
- Riserva naturale orientata Bosco di Favara e Bosco Granza
- Riserva naturale Bosco di Alcamo
- Riserva naturale orientata Bosco di Malabotta
- Riserva naturale orientata Capo Gallo
- Riserva naturale orientata Capo Rama
- Riserva naturale orientata Cavagrande del Cassibile
- Riserva naturale integrale Complesso Immacolatelle e Micio Conti
- Riserva naturale integrale Complesso speleologico Villasmundo-Sant'Alfio
- Riserva naturale orientata geologica di Contrada Scaleri
- Riserva naturale Fiume Ciane e Saline di Siracusa
- Riserva naturale Fiume Fiumefreddo
- Riserva naturale Foce del Fiume Belice e dune limitrofe
- Riserva naturale orientata Fiumedinisi e Monte Scuderi
- Riserva naturale orientata Foce del fiume Platani
- Riserva naturale integrale Grotta Conza
- Riserva naturale integrale Grotta dei Puntali
- Riserva naturale orientata Grotta della Molara
- Riserva naturale integrale Grotta di Carburangeli
- Riserva naturale integrale Grotta di Entella
- Riserva naturale integrale Grotta di Santa Ninfa
- Riserva naturale integrale Grotta di Sant'Angelo Muxaro
- Riserva naturale integrale Grotta Palombara



- Riserva naturale integrale Grotta Monello
- Riserva naturale orientata Isola Bella
- Riserva naturale orientata Isola delle Femmine
- Riserva naturale orientata Isola di Alicudi
- Riserva naturale orientata/integrale Isola di Filicudi e scogli Canna e Montenassari
- Riserva naturale orientata Isola di Lampedusa
- Riserva naturale integrale Isola di Lachea e Faraglioni dei Ciclopi
- Riserva naturale orientata/integrale Isola di Linosa e Lampione
- Riserva naturale orientata/integrale Isola di Panarea e scogli viciniori
- Riserva naturale orientata/integrale Isola di Stromboli e Strombolicchio
- Riserva naturale orientata Isola di Ustica
- Riserva naturale orientata "Isole dello Stagnone di Marsala"
- Riserva naturale orientata La Timpa
- Riserva naturale orientata Laghetti di Marinello
- Riserva naturale speciale Lago di Pergusa
- Riserva naturale integrale Lago Preola e Gorghi Tondi
- Riserva naturale integrale Lago Sfondato
- Riserva naturale Lago Soprano
- Riserva naturale orientata Laguna di Capo Peloro
- Riserva naturale Le Montagne delle Felci e dei Porri
- Riserva naturale integrale Macalube di Aragona
- Riserva naturale Macchia Foresta del Fiume Irminio
- Riserva naturale orientata Monte Altesina
- Riserva naturale orientata Monte Cammarata



- Riserva naturale orientata Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale
- Riserva naturale orientata Monte Carcaci
- Riserva naturale orientata Monte Cofano
- Riserva naturale integrale Monte Conca
- Riserva naturale orientata Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco
- Riserva naturale orientata Monte Pellegrino
- Riserva naturale orientata Monte San Calogero (Eurako)
- Riserva naturale orientata Monte San Calogero (Kronio)
- Riserva naturale orientata Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio
- Riserva naturale Oasi del Simeto
- Riserva naturale Oasi Faunistica di Vendicari
- Riserva naturale orientata Pantalica, Valle dell'Anapo e Torrente Cava Grande
- Riserva naturale Pino d'Alceo
- Riserva naturale orientata Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto
- Riserva naturale orientata Rossomanno-Grottascura-Bellia
- Riserva naturale orientata Saline di Priolo
- Riserva naturale orientata Saline di Trapani e Paceco
- Riserva naturale orientata Sambuchetti-Campanito
- Riserva naturale orientata Serre della Pizzuta
- Riserva naturale orientata Serre di Ciminna
- Riserva naturale orientata Sughereta di Niscemi
- Riserva naturale orientata Torre Salsa
- Riserva naturale integrale Vallone Calagna sopra Tortorici
- Riserva naturale orientata Vallone di Piano della Corte



- Riserva naturale orientata dello Zingaro

REGIONE	ZPS								SIC-ZSC								SIC-ZSC/ZPS									
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		n. siti	superficie a terra		n. siti	superficie a mare			
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%		sup. (ha)	%		sup. (ha)	%		
Oltre le acque territoriali	0	0	0,00%	0	0,00%	2	0	0,00%	17.004	0,08%	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
**Abruzzo	4	288.115	26,70%	0	0,00%	42	216.557	20,07%	3.410	1,36%	12	36.036	3,34%	0	0,00%											
Basilicata	3	135.280	13,55%	0	0,00%	41	38.671	3,87%	5.208	0,88%	21	30.120	3,02%	29.794	5,05%											
Calabria	6	248.476	16,48%	13.716	0,78%	179	70.429	4,67%	21.049	1,20%	0	0	0,00%	0	0,00%											
Campania	15	178.750	13,15%	16	0,00%	92	321.375	23,65%	522	0,06%	16	17.304	1,27%	24.544	2,99%											
Emilia Romagna	19	29.457	1,31%	0	0,00%	72	78.137	3,47%	31.227	14,37%	68	159.294	7,08%	3.646	1,68%											
***Friuli Ven. Giulia	5	65.655	8,28%	1.917	2,30%	57	79.375	10,01%	242	0,29%	7	53.871	6,79%	5.166	6,21%											
**Lazio	18	356.370	20,71%	27.581	2,44%	161	98.567	5,73%	41.785	3,70%	21	24.233	1,41%	5	0,00%											
Liguria	7	19.715	3,64%	0	0,00%	127	138.067	25,49%	86.544	15,82%	0	0	0,00%	0	0,00%											
Lombardia	49	277.655	11,64%	/	/	179	206.044	8,63%	/	/	18	19.769	0,83%	/	/											
**Marche	19	115.934	12,41%	1.101	0,28%	69	93.929	10,05%	943	0,24%	8	10.204	1,09%	96	0,02%											
**Molise	3	33.877	7,64%	0	0,00%	76	65.607	14,79%	0	0,00%	9	32.143	7,24%	0	0,00%											
*Piemonte	19	143.163	5,64%	/	/	102	125.114	4,93%	/	/	31	164.905	6,50%	/	/											
PA Bolzano	0	0	0,00%	/	/	27	7.422	1,00%	/	/	17	142.626	19,28%	/	/											
PA Trento	7	124.192	20,01%	/	/	124	151.409	24,39%	/	/	12	2.941	0,47%	/	/											
Puglia	9	100.947	5,17%	333.178	21,68%	75	232.771	11,91%	70.805	4,61%	5	160.838	8,23%	70.392	4,58%											
Sardegna	31	149.849	6,22%	29.690	1,32%	87	269.537	11,18%	141.458	6,31%	10	97.235	4,03%	262.913	11,73%											
Sicilia	16	270.792	10,48%	560.213	14,85%	213	360.963	13,97%	179.947	4,77%	16	19.618	0,76%	34	0,00%											
Toscana	19	33.531	1,46%	16.859	1,03%	94	214.030	9,31%	398.335	24,37%	44	98.119	4,27%	44.302	2,71%											
Umbria	5	29.123	3,44%	/	/	95	103.212	12,19%	/	/	2	18.121	2,14%	/	/											
*Valle d'Aosta	2	40.624	12,46%	/	/	25	25.926	7,95%	/	/	3	45.713	14,02%	/	/											
***Veneto	26	182.426	9,94%	571	0,16%	64	195.629	10,66%	26.317	7,53%	41	170.606	9,30%	0	0,00%											
TOTALE	282	2.823.932	9,36%	984.843	2,73%	2003	3.092.771	10,25%	1.024.797	2,84%	361	1.303.694	4,32%	440.891	1,22%											

Figura 28 - Elenco dei siti natura 2000 suddivisi per tipologia - Fonte MASE

REGIONE	Natura 2000***				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
Oltre le acque territoriali	2	0	0,00%	17.004	0,08%
**Abruzzo	58	387.083	35,87%	3.410	1,36%
Basilicata	65	174.658	17,49%	35.003	5,93%
Calabria	185	289.805	19,22%	34.050	1,94%
Campania	123	373.031	27,45%	25.071	3,05%
Emilia Romagna	159	266.888	11,86%	34.874	16,04%
***Friuli Ven. Giulia	69	153.751	19,38%	7.096	8,53%
**Lazio	200	398.086	23,14%	59.689	5,28%
Liguria	134	139.959	25,84%	86.544	15,82%
Lombardia	246	373.555	15,65%	/	/
**Marche	96	140.783	15,07%	1.241	0,32%
**Molise	88	118.725	26,76%	0	0,00%
*Piemonte	152	404.001	15,91%	/	/
PA Bolzano	44	150.047	20,28%	/	/
PA Trento	143	176.217	28,39%	/	/
Puglia	89	402.577	20,60%	467.679	30,43%
Sardegna	128	454.672	18,87%	410.140	18,29%
Sicilia	245	470.893	18,23%	650.251	17,23%
Toscana	157	327.005	14,23%	442.636	27,08%
Umbria	102	130.094	15,37%	/	/
*Valle d'Aosta	30	98.948	30,34%	/	/
***Veneto	131	414.298	22,58%	26.361	7,54%
TOTALE	2646	5.845.078	19,38%	2.301.047	6,38%

Figura 29 - Elenco dei siti natura 2000 - Fonte MASE



I Siti Natura 2000 (Zone Speciali di Conservazione ZSC e le Zone a protezione Speciale ZPS) sono delle aree d'interesse naturalistico costituenti la Rete Natura 2000, un sistema coordinato di livello europeo istituito appositamente per la conservazione della diversità biologica ed in particolare per la tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali, individuate e regolamentate dall'Unione Europea tramite le Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, comunemente note come Direttiva "Habitat" e Direttiva "Uccelli". A livello nazionale, l'individuazione della rete Natura 2000 è stata realizzata dalle singole Regioni, anche tramite l'ausilio delle Province regionali, nell'ambito di un processo coordinato dal livello centrale.

I siti della Rete Natura 2000, oltre ad individuare varie zone d'interesse e di protezione ambientale, ricoprono, nella quasi totalità ed allargandone spesso i confini, le aree già sottoposte a riserva. Nella provincia di Catania sono stati istituiti venticinque ZSC, di cui cinque anche ZpS, ricadenti interamente nel territorio provinciale, nove ZSC e una ZPS ricadenti parzialmente nel territorio provinciale, per un totale di trentacinque aree (ZSC e ZpS).

ELENCO DELLE ZCS PRESENTI SUL TERRITORIO REGIONALE

Tabella 1 - Elenco dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio siciliano e loro regime di protezione ambientale e pianificatorio (fonte MASE - <https://www.mase.gov.it/pagina/zsc-designate>)

Codice Sito	Denominazione Sito	Decreto Ministeriale di designazione ZSC	Denominazione PdG	Atto di approvazione misure di conservazione
ITA010001	Isole dello Stagnone di Marsala	DM 31.03.2017	Saline di Trapani e Marsala	DDG N. 402/2016
ITA010002	Isola di Marettimo	DM 21.12.2015	Isole Egadi	DDG N. 434/2012
ITA010003	Isola di Levanzo	DM 21.12.2015	Isole Egadi	DDG N. 434/2012
ITA010004	Isola di Favignana	DM 21.12.2015	Isole Egadi	DDG N. 434/2012
ITA010005	Laghetti di Preola e Gorghi Tondi e Sciare di Mazara	DM 31.03.2017	Sciare e Zone Umide di Mazara e Marsala	DDG N. 400/2016
ITA010006	Paludi di Capo Feto e Margi Spanò	DM 31.03.2017	Paludi di Capo Feto e Margi Spanò	DDG N. 196/2016
ITA010007	Saline di Trapani	DM 31.03.2017	Saline di Trapani e Marsala	DDG N. 402/2016



ITA010008	Complesso Monte Bosco e Scorace	DM 21.12.2015	Monti di Trapani	DDG N. 347/2010
ITA010009	Monte Bonifato	DM 21.12.2015	Monti di Trapani	DDG N. 347/2010
ITA010010	Monte San Giuliano	DM 21.12.2015	Monti di Trapani	DDG N. 347/2010
ITA010011	Sistema dunale Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice	DM 31.03.2017	Sistema dunale Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice	DDG N. 195/2016
ITA010012	Marausa: Macchia a Quercus calliprinos	DM 31.03.2017	Sciare e Zone Umide di Mazara e Marsala	DDG N. 400/2016
ITA010013	Bosco di Calatafimi	DM 21.12.2015	Monti di Trapani	DDG N. 347/2010
ITA010014	Sciare di Marsala	DM 31.03.2017	Sciare e Zone Umide di Mazara e Marsala	DDG N. 400/2016
ITA010015	Complesso Monti di Castellammare del Golfo (TP)	DM 21.12.2015	Monti di Trapani	DDG N. 347/2010
ITA010016	Monte Cofano e Litorale	DM 21.12.2015	Monti di Trapani	DDG N. 347/2010
ITA010017	Capo San Vito, Monte Monaco, Zingaro, Faraglioni Scopello, Monte Sparacio	DM 21.12.2015	Monti di Trapani	DDG N. 347/2010
ITA010018	Foce del Torrente Calatubo e dune	DM 21.12.2015	Monti di Trapani	DDG N. 347/2010
ITA010019	Isola di Pantelleria: Montagna Grande e Monte Gibebe	DM 21.12.2015	Isola di Pantelleria	DDG N. 535/2010
ITA010020	Isola di Pantelleria - Area Costiera, Falesie e Bagno dell'Acqua	DM 21.12.2015	Isola di Pantelleria	DDG N. 535/2010
ITA010021	Saline di Marsala	DM 31.03.2017	Saline di Trapani e Marsala	DDG N. 402/2016
ITA010022	Complesso Monti di Santa Ninfa - Gibellina e Grotta di Santa Ninfa	DM 21.12.2015	Complessi Gessosi (Santa Ninfa)	DDG N. 860/2010
ITA010023	Montagna Grande di Salemi	DM 21.12.2015	Monti di Trapani	DDG N. 347/2010
ITA010024	Fondali dell'Arcipelago delle Isole Egadi	DM 20.06.2019	-	DM 4/6/2010
				DGC 170/2017
ITA010025	Fondali del Golfo di Custonaci	DM 26.02.2020	-	DDG 375/2019



ITA010026	Fondali dell'isola dello Stagnone di Marsala	DM 31.03.2017	Saline di Trapani e Marsala	DDG N. 402/2016
ITA020001	Rocca di Cefalù	DM 21.12.2015	Monti Madonie	DDG N. 183/2012
ITA020002	Boschi di Gibilmannà e Cefalù	DM 21.12.2015	Monti Madonie	DDG N. 183/2012
ITA020003	Boschi di San Mauro Castelverde	DM 21.12.2015	Monti Madonie	DDG N. 183/2012
ITA020004	Monte S. Salvatore, Monte Catarinèci, Vallone Mandarini, ambienti umidi	DM 21.12.2015	Monti Madonie	DDG N. 183/2012
ITA020005	Isola delle Femmine	DM 21.12.2015	Promontori del palermitano e isola delle femmine	DDG N. 563/2010
ITA020006	Capo Gallo	DM 21.12.2015	Promontori del palermitano e isola delle femmine	DDG N. 563/2010
ITA020007	Boschi Ficuzza e Cappelliere, Vallone Cerasa, Castagneti Mezzojuso	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA020008	Rocca Busambra e Rocche di Rao	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA020009	Cala Rossa e Capo Rama	DM 31.03.2017	Cala Rossa e Capo Rama	DDG N. 401/2016
ITA020010	Isola di Ustica	DM 21.12.2015	Isola di Ustica	DDG N. 894/2010
ITA020011	Rocche di Castronuovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA020012	Valle del Fiume Oreto	DM 31.03.2017	Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto	DDG N. 398/2016
ITA020013	Lago di Piana degli Albanesi	DM 21.12.2015	Invasi artificiali (Piana degli albanesi)	DDG N.1037/2010
				DDG N.896/2010
ITA020014	Monte Pellegrino	DM 21.12.2015	Promontori del palermitano e isola delle femmine	DDG N. 563/2010



ITA020015	Complesso Calanchivo di Castellana Sicula	DM 21.12.2015	Complesso calanchivo di Castellana sicula	DDG N.534/2010
ITA020016	Monte Quacella, Monte dei Cervi, Pizzo Carbonara, Monte Ferro, Pizzo Otiero	DM 21.12.2015	Monti Madonie	DDG N. 183/2012
ITA020017	Complesso Pizzo Dipilo e Querceti su calcare	DM 21.12.2015	Monti Madonie	DDG N. 183/2012
ITA020018	Foce del Fiume Pollina e Monte Tardara	DM 21.12.2015	Monti Madonie	DDG N. 183/2012
ITA020019	Rupi di Catalfano e Capo Zafferano	DM 21.12.2015	Promontori del palermitano e isola delle femmine	DDG N. 563/2010
ITA020020	Querceti sempreverdi di Geraci Siculo e Castelbuono	DM 21.12.2015	Monti Madonie	DDG N. 183/2012
ITA020021	Montagna Longa, Pizzo Montanello	DM 31.03.2017	Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto	DDG N. 398/2016
ITA020022	Calanchi, lembi boschivi e praterie di Rieni	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA020023	Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana	DM 31.03.2017	Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto	DDG N. 398/2016
ITA020024	Rocche di Ciminna	DM 21.12.2015	Complessi gessosi (Ciminna)	DDG N. 895/2010
				DDG N. 1036/2010
ITA020025	Bosco di S. Adriano	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010



ITAVUOZI	BOSCO DI S. AURIFIO	DIVI 21.12.2015	IVIOTTI SICANI	
				DDG N. 346/2010
ITA020026	Monte Pizzuta, Costa del Carpineto, Moarda	DM 31.03.2017	Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto	DDG N. 398/2016
ITA020027	Monte Iato, Kumeta, Maganoce e Pizzo Parrino	DM 31.03.2017	Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto	DDG N. 398/2016
ITA020028	Serra del Leone e Monte Stagnataro	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA020029	Monte Rose e Monte Pernice	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA020030	Monte Matassaro, Monte Gradara e Monte Signora	DM 31.03.2017	Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto	DDG N. 398/2016
ITA020031	Monte d'Indisi, Montagna dei Cavalli, Pizzo Pontorno e Pian del Leone	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA020032	Boschi di Granza	DM 21.12.2015	Zona montano-costiera del palermitano	DDG N. 897/2010
ITA020033	Monte San Calogero (Termini Imerese)	DM 21.12.2015	Zona montano-costiera del palermitano	DDG N. 897/2010
ITA020034	Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA020035	Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA020036	Monte Triona e Monte Colomba	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA020037	Monti Barracù, Cardelia, Pizzo Cangialosi e Gole del Torrente Corleone	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA020038	Sugherete di Contrada Serradaino	DM 21.12.2015	Monti Madonie	DDG N. 183/2012
ITA020039	Monte Cane, Pizzo Selva a Mare, Monte Trigna	DM 21.12.2015	Zona montano-costiera del palermitano	DDG N. 897/2010
ITA020040	Monte Zimmara (Gangi)	DM 21.12.2015	Residui boschivi e zone umide dell'ennese-palermitano	DDG N. 562/2010
ITA020041	Monte San Calogero (Gangi)	DM 21.12.2015	Residui boschivi e zone umide dell'ennese-palermitano	DDG N. 562/2010



ITA020042	Rocche di Entella	DM 21.12.2015	Complessi gessosi (Entella)	DDG N. 859/2010
ITA020043	Monte Rosamarina e Cozzo Famò	DM 21.12.2015	Zona montano-costiera del palermitano	DDG N. 897/2010
ITA020044	Monte Grifone	DM 31.03.2017	Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto	DDG N. 398/2016
ITA020045	Rocca di Sciara	DM 21.12.2015	Monti Madonie	DDG N. 183/2012
ITA020046	Fondali dell'isola di Ustica	DM 20.06.2019	-	DM 30/8/1990
			-	DGC 59/2017
ITA020047	Fondali di Isola delle Femmine - Capo Gallo	DM 10.06.2022	-	Decreto CPPA 137/2021
ITA030001	Stretta di Longi	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA030002	Torrente Fiumetto e Pizzo d'Uncina	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA030003	Rupi di Taormina e Monte Veneretta	DM 21.12.2015	Monti Peloritani	DDG N. 286/2010
ITA030004	Bacino del Torrente Letojanni	DM 21.12.2015	Monti Peloritani	DDG N. 286/2010
ITA030005	Bosco di Malabotta	DM 21.12.2015	Rocche di Roccella Valdemone e Bosco di Malabotta	DDG N. 536/2010
ITA030006	Rocca di Novara	DM 21.12.2015	Monti Peloritani	DDG N. 286/2010
ITA030007	Affluenti del Torrente Mela	DM 21.12.2015	Monti Peloritani	DDG N. 286/2010
ITA030008	Capo Peloro - Laghi di Ganzirri	DM 21.12.2015	Monti Peloritani	DDG N. 286/2010
ITA030009	Pizzo Mualio, Montagna di Vernà	DM 21.12.2015	Monti Peloritani	DDG N. 286/2010
ITA030010	Fiume Fiumedlinisi, Monte Scuderi	DM 21.12.2015	Monti Peloritani	DDG N. 286/2010
ITA030011	Dorsale Curcuraci, Antennamare	DM 21.12.2015	Monti Peloritani	DDG N. 286/2010



ITA030012	Laguna di Oliveri - Tindari	DM 31.03.2017	Capo Calavà e Laguna di Oliveri	DDG N. 784/2016
ITA030013	Rocche di Alcara Li Fusi	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA030014	Pizzo Fau, Monte Pomiere, Pizzo Bidi e Serra della Testa	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA030015	Valle del Fiume Caronia, Lago Zilio	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA030016	Pizzo della Battaglia	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA030017	Vallone Laccaretta e Urio Quattrochi	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA030018	Pizzo Michele	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA030019	Tratto Montano del Bacino della Fiumara di Agrò	DM 21.12.2015	Monti Peloritani	DDG N. 286/2010
ITA030020	Fiume San Paolo	DM 21.12.2015	Monti Peloritani	DDG N. 286/2010
ITA030021	Torrente San Cataldo	DM 21.12.2015	Monti Peloritani	DDG N. 286/2010
ITA030022	Lecceta di S. Fratello	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA030023	Isola di Alicudi	DM 21.12.2015	Isole Eolie	DDG N. 120/2013
ITA030024	Isola di Filicudi	DM 21.12.2015	Isole Eolie	DDG N. 120/2013
ITA030025	Isola di Panarea e Scogli Vicini	DM 21.12.2015	Isole Eolie	DDG N. 120/2013
ITA030026	Isole di Stromboli e Strombolicchio	DM 21.12.2015	Isole Eolie	DDG N. 120/2013
ITA030027	Isola di Vulcano	DM 21.12.2015	Isole Eolie	DDG N. 120/2013
ITA030028	Isola di Salina (Monte Fossa delle Felci e dei Porri)	DM 21.12.2015	Isole Eolie	DDG N. 120/2013
ITA030029	Isola di Salina (Stagno di Lingua)	DM 21.12.2015	Isole Eolie	DDG N. 120/2013
ITA030030	Isola di Lipari	DM 21.12.2015	Isole Eolie	DDG N. 120/2013
ITA030031	Isola Bella, Capo Taormina e Capo S. Andrea	DM 21.12.2015	Monti Peloritani	DDG N. 286/2010



ITA030032	Capo Milazzo	DM 7.12.2017	Capo Milazzo	D.D.G. 471/2017
ITA030033	Capo Calavà	DM 31.03.2017	Capo Calavà e Laguna di Oliveri	DDG N. 784/2016
ITA030034	Rocche di Roccella Valdemone	DM 21.12.2015	Rocche di Roccella Valdemone e Bosco di Malabotta	DDG N. 536/2010
ITA030035	Alta Valle del Fiume Alcantara	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA030036	Riserva Naturale Fiume Alcantara	DM 7.12.2017	Fiume Alcantara	D.D.G. 277/2017
ITA030037	Fiumara di Floresta	DM 21.12.2015	Monti Peloritani	DDG N. 286/2010
ITA030038	Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesariò	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA030039	Monte Pelato	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA030040	Fondali di Taormina - Isola Bella	DM 26.02.2020	-	DDG 375/2019
ITA030041	Fondali dell'isola di Salina	DM 26.02.2020	-	DDG 375/2019
ITA040001	Isola di Linosa	DM 21.12.2015	Isole Pelagie	DDG N. 861/2010
ITA040002	Isola di Lampedusa e Lampione	DM 21.12.2015	Isole Pelagie	DDG N. 861/2010
ITA040003	Foce del Magazzolo, Foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa	DM 31.03.2017	Foce del Magazzolo, Foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa	DDG N. 399/2016
ITA040004	Foce del Fiume Verdura	DM 21.12.2015	Foce del Fiume Verdura	DDG N. 750/2011
ITA040005	Monte Cammarata - Contrada Salaci	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA040006	Complesso Monte Telegrafo e Rocca Ficuzza	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA040007	Pizzo della Rondine, Bosco di S. Stefano Quisquina	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA040008	Macalube di Aragona	DM 21.12.2015	Macalube di Aragona	DDG N. 857/2010
ITA040009	Monte San Calogero (Sciacca)	DM 7.04.2021	Monte San Caloggero	DDG N. 1137/2019
				DDG N. 336/2000



ITA040010	Litorale di Palma di Montechiaro	DM 21.12.2015	Litorale di Palma di Montechiaro	DDG N. 739/2011
ITA040011	La Montagnola e Acqua Fitusa	DM 21.12.2015	Monti Sicani	DDG N. 346/2010
ITA040012	Fondali di Capo San Marco - Sciacca	DM 26.02.2020	-	DDG 375/2019
ITA040014	Fondali delle Isole Pelagie	DM 20.06.2019	-	DM 4/2/2008 DGC 53/2017
ITA050001	Biviere e Macconi di Gela	DM 7.12.2017	Biviere e Macconi di Gela	D.D.G. 465/2017 D.D.G. 591/2017
ITA050002	Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)	DM 21.12.2015	Valle del Fiume Imera meridionale	DDG N. 536/2012
ITA050003	Lago Soprano	DM 21.12.2015	Lago Soprano	DDG N. 452/2011
ITA050004	Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale	DM 21.12.2015	Valle del Fiume Imera meridionale	DDG N. 536/2012
		DM 21.12.2015		
ITA050005	Lago Sfondato	DM 21.12.2015	Rupe di Marianopoli e Lago Sfondato	DDG N. 862/2010
ITA050006	Monte Conca	DM 21.12.2015	Complessi gessosi (Monte Conca)	DDG N. 858/2010
ITA050007	Sughereta di Niscemi	DM 21.12.2015	Bosco di Santo Pietro e sughereta di Niscemi	DDG N. 564/2010
ITA050008	Rupe di Falconara	DM 21.12.2015	Pizzo Muculufa e Rupe di Falconara	DDG N. 453/2011
				DDG n. 25/2014
ITA050009	Rupe di Marianopoli	DM 21.12.2015	Rupe di Marianopoli e Lago Sfondato	DDG N. 862/2010
ITA050010	Pizzo Muculufa	DM 21.12.2015	Pizzo Muculufa e Rupe di Falconara	DDG N. 453/2011
				DDG n. 25/2014
ITA050011	Torre Manfria	DM 7.12.2017	Biviere e Macconi di Gela	D.D.G. 465/2017
				D.D.G. 591/2017
ITA060001	Lago Ogliastro	DM 21.12.2015	Invasi artificiali (Ogliastro)	DDG N. 627/2011
ITA060002	Lago di Pergusa	DM 21.12.2015	Lago di Pergusa	DDG N. 625/2011
ITA060003	Lago di Pozzillo	DM 21.12.2015	Invasi artificiali (Pozzillo)	DDG N. 628/2011



ITA060004	Monte Altesina	DM 21.12.2015	Residui boschivi e zone umide dell'ennese-palermitano	DDG N. 562/2010
ITA060005	Lago di Ancipa	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA060006	Monte Sambugherri, Monte Campanito	DM 21.12.2015	Monte Sambugherri, M. Campanito	DDG N. 348/2010
ITA060007	Vallone di Piano della Corte	DM 21.12.2015	Vallone di Piano della Corte	DDG N. 601/2011
ITA060008	Contrada Giammaiano	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA060009	Bosco di Sperlinga, Alto Salso	DM 21.12.2015	Residui boschivi e zone umide dell'ennese-palermitano	DDG N. 562/2010
ITA060010	Vallone Rossomanno	DM 21.12.2015	Vallone Rossomanno e boschi di Piazza Armerina	DDG N. 899/2010
ITA060011	Contrada Caprara	DM 21.12.2015	Valle del Fiume Imera meridionale	DDG N. 536/2012
ITA060012	Boschi di Piazza Armerina	DM 21.12.2015	Vallone Rossomanno e boschi di Piazza Armerina	DDG N. 899/2010
ITA060013	Serre di Monte Cannarella	DM 21.12.2015	Valle del Fiume Imera meridionale	DDG N. 536/2012
ITA060014	Monte Chiapparo	DM 21.12.2015	M. Chiapparo	DDG N. 626/2011
ITA060015	Contrada Valanghe	DM 21.12.2015	Fiume Simeto	DDG N. 418/2011
ITA070001	Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga	DM 21.12.2015	Fiume Simeto	DDG N. 418/2011
ITA070002	Riserva naturale Fiume Fiumefreddo	DM 21.12.2015	La gurna e Fiume Fiumefreddo	DDG N. 417/2011
ITA070003	La Gurna	DM 21.12.2015	La gurna e Fiume Fiumefreddo	DDG N. 417/2011
ITA070004	Timpa di Acireale	DM 21.12.2015	Timpa di Acireale	DDG N. 898/2010
ITA070005	Bosco di Santo Pietro	DM 21.12.2015	Bosco di Santo Pietro e sughereta di Niscemi	DDG N. 564/2010
ITA070007	Bosco del Flascio	DM 31.03.2017	Monti Nebrodi	DDG N. 883/2011
ITA070008	Complesso Immacolatelle, Micio Conti, boschi limitrofi	DM 21.12.2015	Complesso Immacolatelle, Micio Conti, boschi limitrofi	DDG N. 602/2011



ITA070009	Fascia altomontana dell'Etna	DM 31.03.2017	Monte Etna	DDG N. 783/2016
ITA070010	Dammusi	DM 31.03.2017	Monte Etna	DDG N. 783/2016
ITA070011	Poggio S. Maria	DM 21.12.2015	Fiume Simeto	DDG N. 418/2011
ITA070012	Pineta di Adrano e Biancavilla	DM 31.03.2017	Monte Etna	DDG N. 783/2016
ITA070013	Pineta di Linguaglossa	DM 31.03.2017	Monte Etna	DDG N. 783/2016
ITA070014	M. Baracca, Contrada Giarrita	DM 31.03.2017	Monte Etna	DDG N. 783/2016
ITA070015	Canalone del Tripodo	DM 31.03.2017	Monte Etna	DDG N. 783/2016
ITA070016	Valle del Bove	DM 31.03.2017	Monte Etna	DDG N. 783/2016
ITA070017	Sciare di Roccazzo della Bandiera	DM 31.03.2017	Monte Etna	DDG N. 783/2016
ITA070018	Piano dei Grilli	DM 31.03.2017	Monte Etna	DDG N. 783/2016
ITA070019	Lago Gurrida e Sciare di S. Venera	DM 31.03.2017	Monte Etna	DDG N. 783/2016
ITA070020	Bosco di Milo	DM 31.03.2017	Monte Etna	DDG N. 783/2016
ITA070021	Bosco di S. Maria La Stella	DM 21.12.2015	Residui boschivi del catanese	DDG N. 416/2011
ITA070022	Bosco di Linera	DM 21.12.2015	Residui boschivi del catanese	DDG N. 416/2011
ITA070023	Monte Minardo	DM 31.03.2017	Monte Etna	DDG N. 783/2016
ITA070024	Monte Arso	DM 31.03.2017	Monte Etna	DDG N. 783/2016
ITA070025	Tratto di Pietralunga del Fiume Simeto	DM 21.12.2015	Fiume Simeto	DDG N. 418/2011
ITA070026	Forre laviche del Fiume Simeto	DM 21.12.2015	Fiume Simeto	DDG N. 418/2011
ITA070027	Contrada Sorbera e Contrada Gibotti	DM 7.12.2017	Fiume Alcantara	D.D.G. 277/2017
ITA070028	Fondali di Acicastello (Isola Lachea - Ciclopi)	DM 26.02.2020	-	DCAC 7/2017
				DDG 1084/2018
ITA080001	Foce del Fiume Irminio	DM 31.03.2017	Residui dunali della Sicilia Sud Orientale	DDG N. 332/2011
ITA080002	Alto corso del Fiume Irmino	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016



ITA080003	Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)	DM 21.12.2015	Vallata del F. Ippari (pineta di Vittoria)	DDG N. 331/2011
ITA080004	Punta Bracchetto, Contrada Cammarana	DM 31.03.2017	Residui dunali della Sicilia Sud Orientale	DDG N. 332/2011
ITA080005	Isola dei Porri	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	D.D.G. 3/2016
ITA080006	Cava Randello, Passo Marinaro	DM 31.03.2017	Residui dunali della Sicilia Sud Orientale	DDG N. 332/2011
ITA080007	Spiaggia Maganuco	DM 31.03.2017	Residui dunali della Sicilia Sud Orientale	DDG N. 332/2011
ITA080008	Contrada Religione	DM 31.03.2017	Residui dunali della Sicilia Sud Orientale	DDG N. 332/2011
ITA080009	Cava d'Ispica	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA080010	Fondali Foce del Fiume Irminio	DM 26.02.2020	-	DDG 375/2019
ITA090001	Isola di Capo Passero	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	D.D.G. 3/2016
ITA090002	Vendicari	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	D.D.G. 3/2016
ITA090003	Pantani della Sicilia sud orientale	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	D.D.G. 3/2016
ITA090004	Pantano Morghella	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	D.D.G. 3/2016
ITA090005	Pantano di Marzamemi	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	D.D.G. 3/2016
ITA090006	Saline di Siracusa e Fiume Ciane	DM 7.12.2017	Saline della Sicilia Orientale	D.D.G. 303/2017
ITA090007	Cava Grande del Cassibile, Cava Cinque Porte, Cava e Bosco di Bauli	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA090008	Capo Murro di Porco, Penisola della Maddalena e Grotta Pellegrino	DM 7.12.2017	Capo Murro di Porco, Penisola della Maddalena e Grotta Pellegrino	D.D.G. 294/2017
ITA090009	Valle del Fiume Anapo, Cavagrande del Calcinara, Cugni di Sortino	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA090010	Isola Correnti, Pantani di Punta Pilieri, chiusa dell'Alga e Parrino	DM 7.12.2017	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	D.D.G. 3/2016
ITA090011	Grotta Monello	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016



ITA090012	Grotta Palombara	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA090013	Saline di Priolo	DM 7.12.2017	Saline della Sicilia Orientale	D.D.G. 303/2017
ITA090014	Saline di Augusta	DM 7.12.2017	Saline della Sicilia Orientale	D.D.G. 303/2017
ITA090015	Torrente Sapillone	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA090016	Alto corso del Fiume Asinaro, Cava Piraro e Cava Carosello	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA090017	Cava Palombieri	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA090018	Fiume Tellesimo	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA090019	Cava Cardinale	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA090020	Monti Climiti	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA090021	Cava Contessa - Cugno Lupo	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA090022	Bosco Pisano	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA090023	Monte Lauro	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA090024	Cozzo Ogliastri	DM 7.12.2017	Monti Iblei	D.D.G. 890/2016
ITA090026	Fondali di Brucoli - Agnone	DM 26.02.2020	-	DDG 375/2019
ITA090027	Fondali di Vendicari	DM 26.02.2020	-	DDG 375/2019
ITA090028	Fondali dell'isola di Capo Passero	DM 26.02.2020	-	DDG 375/2019
ITA090030	Fondali del Plemmirio	DM 20.06.2019	-	DM 26/1/2009 DPC 9/2017

I parchi e le riserve naturali, compresa la loro istituzione, sono regolati principalmente dalla L.R. 6 maggio 1981 n. 98, modificata e integrata dalla L.R. 9 agosto 1988 n. 14, nonchè dal Testo coordinato del 12 ottobre 1996 che comprende, oltre alle succitate leggi, anche la Legge 71/95, la Legge 16/96 e la Legge 34/96.



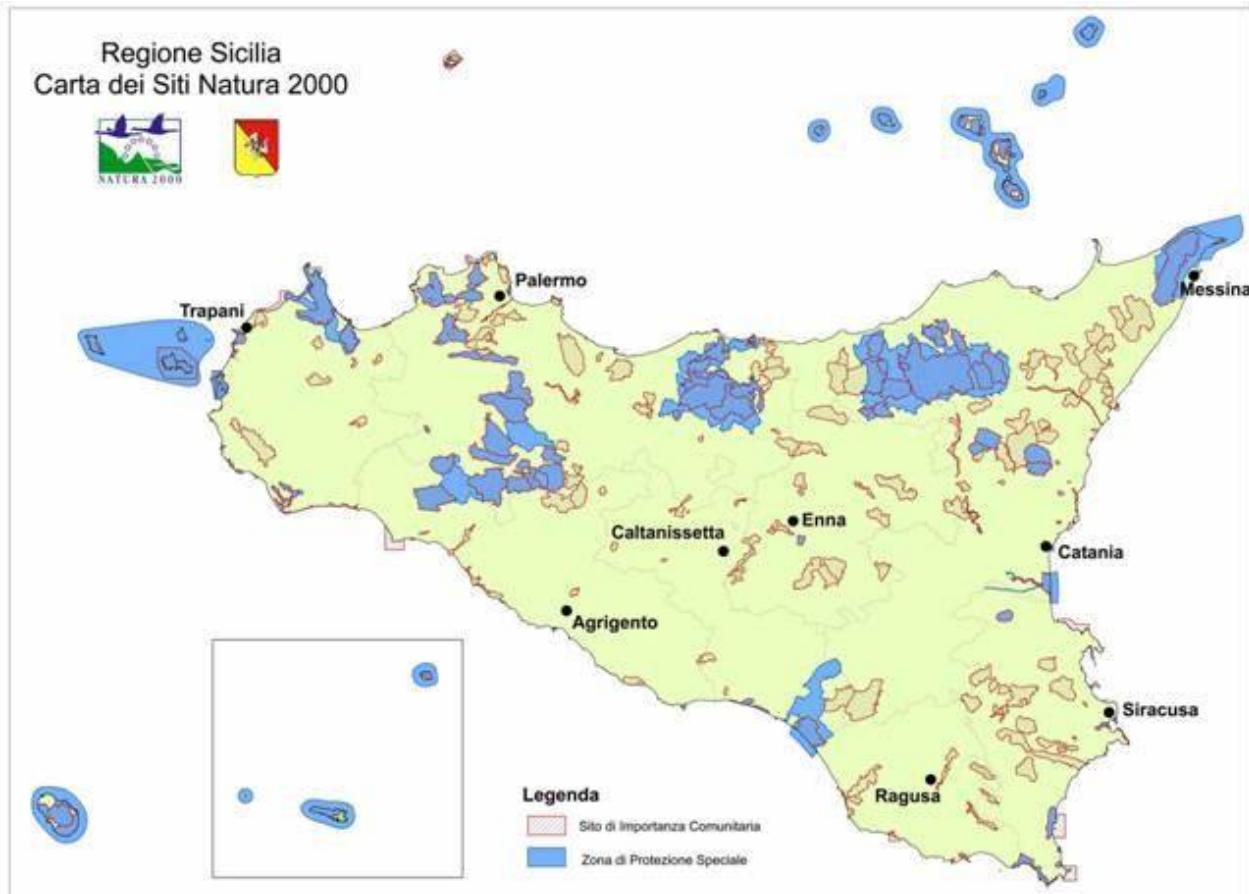


Figura 30 - Siti Natura2000 ricadenti all'interno del territorio siciliano

Nei 245 Siti della Rete Natura 2000 siciliana, sono presenti 72 habitat di direttiva dei quali 17 prioritari e 46 specie di Allegato II della direttiva habitat. Circa il 40% della superficie della Rete è rappresentata da aree agricole (Fonte: PAF aggiornato a Dicembre 2021).

Attualmente la Rete Natura 2000 copre poco più del 18% della superficie terrestre della Regione. Alla luce dei nuovi obiettivi della “Strategia della biodiversità 2030” si prevede in futuro un ampliamento della Rete in vista del possibile raggiungimento del 30% del territorio regionale.

6.6. Il Prioritized Action Framework, PAF

I quadri di azioni prioritarie (Prioritised Action Frameworks, PAF) sono strumenti strategici di pianificazione pluriennale, intesi a fornire una panoramica generale delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 dell’UE e la relativa infrastruttura verde, specificando il fabbisogno finanziario per tali misure e collegandole ai corrispondenti programmi di finanziamento dell’UE. Conformemente agli obiettivi della direttiva Habitat dell’UE1, sulla quale si basa la rete Natura



2000, le misure da individuare nei PAF sono intese principalmente ad assicurare “il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di importanza unionale, tenendo conto al contempo delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali”.

La Regione Siciliana ha approvato con Deliberazione n. 533 dell'11 dicembre 2021 il proprio Quadro delle Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework, PAF) della Rete Natura 2000 della Sicilia. Quadro finanziario pluriennale 2021/2027.

Le misure previste nel PAF della Regione Siciliana riguardano i seguenti ambiti:

Misure orizzontali: volte a individuare ed istituire nuovi siti Natura 2000; informatizzare le banche dati sulla biodiversità e dare supporto alla pianificazione forestale.

Misure di mantenimento e ripristino di specie e habitat relative ai siti Natura 2000: riguardano azioni mirate sul territorio per la salvaguardia di habitat e specie prioritarie. Suddivise per macro-ecosistemi, quali 12:

- Acque marine e costiere: posizionamento di boe di perimetrazione; recupero e smaltimento di rifiuti e/o attrezzi da pesca; elementi anti-strascico; regolamentazione delle attività antropiche.
- Brughiere e sottobosco: rimboschimenti con specie autoctone; ripristino degli habitat colpiti da incendi o processi naturali o attività antropiche; controllo delle specie invasive.
- Torbiere, paludi basse e altre zone umide: creazione di recinzioni per escludere l'accesso del bestiame.
- Formazioni erbose: creazioni di percorsi definiti; prevenzione della conversione in foreste; ripristino degli habitat colpiti da incendi o processi naturali biotici o abiotici; gestione delle specie esotiche; creazione di fasce tampone.
- Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate): incentivi per le aziende biologiche e non; incentivi per la semina di colture a perdere per la fauna selvatica; incentivi per la raccolta e moltiplicazione delle varietà autoctone a rischio di estinzione; incentivi per la messa a riposo di campi a lungo termine; incentivi per la creazione di un marchio che certifichi: produzioni agroalimentari ecosostenibili e attività di turismo naturalistico; collocazione di elementi volti a favorire la ricolonizzazione e l'incremento di numerose specie di fauna vertebrata e invertebrata.



- Boschi e foreste: conservazione ed implementazione in situ ed ex situ della popolazione di *Abies nebrodensis*; controllo delle popolazioni di cinghiale ibrido; interventi di tutela dei popolamenti di *Petagnaea gussonei* e *Woodwardia radicans*; interventi selvicolturali finalizzati all'esaltazione della biodiversità e delle funzioni culturali del bosco misto di rovere ed agrifoglio; lotta al Cancro della corteccia del castagno; salvaguardia del popolamento monumentale di agrifogli esclusivamente nel sito ITA020004; interventi di miglioramento e ripristino degli habitat ripariali; interventi di miglioramento e valorizzazione delle sugherete delle Madonie e degli Iblei; Interventi di rinaturalazione dei rimboschimenti a pino d'Aleppo nelle isole circumsiciliane; interventi per la difesa attiva ed il recupero dell'habitat 9180*; collocazione di elementi volti a favorire la ricolonizzazione e l'incremento di numerose specie di fauna vertebrata e invertebrata.
- Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione: creazione di percorsi definiti; controllo/eliminazione dell'uccisione e delle raccolte illegali; ripristino degli habitat in aree influenzate negativamente da attività antropiche; gestire, controllare la diffusione di altre specie esotiche "invasive" o eradicazione di popolazioni consolidate di altre specie aliene; Ripristino delle condizioni naturali dell'habitat nelle aree interessate dall'estrazione di sabbia; gestione dei rimboschimenti; ripristino delle habitat zone umide; fasce tampone.
- Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi): creazione e mantenimento di fasce tampone; ripristino di habitat di zone umide colpite da cambiamenti del funzionamento; interventi di river restoration; ripristino di piccoli elementi paesaggistici su terreni agricoli; adattamenti e gestione dei rimboschimenti; Ripopolamento di *Salmo trutta macrostigma* nei corsi d'acqua degli Iblei.

Le Misure aggiuntive relative all'"infrastruttura verde": riguardano interventi in aree esterne alla Rete Natura 2000, con l'intento di migliorare la coerenza della Rete Natura 2000, anche in contesti transfrontalieri. Sono anch'esse suddivise per macro-ecosistemi13:

- Formazioni erbose: progetti pilota per la costituzione di spazi verdi pubblici e tetti verdi attraverso l'utilizzo di specie vegetali autoctone.
- Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate): ripristino di piccoli elementi paesaggistici presenti su terreni agricoli che sono importanti per la fauna e la flora selvatiche.



- Boschi e foreste: Interventi di gestione dei rimboschimenti e rinaturalizzazione; collocazione di elementi volti a favorire la ricolonizzazione e l'incremento di numerose specie di fauna vertebrata e invertebrata.
- Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi): creazione di fasce tampone.

Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici: Riguardano la riduzione dell'impatto su specie della fauna marina, ed il potenziamento di vivai, banche del germoplasma e centri di recupero della fauna selvatica.

6.7. Habitat di interesse comunitario

Nei siti Natura2000 di cui agli elenchi precedenti sono presenti diverse decine di Habitat di cui 16 risultano “Prioritari”. Di seguito se ne riporta l’elenco completo.

Tabella 2 - Elenco degli habitat presenti in Sicilia e relativa codifica Natura 2000 (* prioritari) (Fonte: Banca dati Natura 2000 del MiTE)

CODICE	HABITAT	N. SITI	SUP. HA
ACQUE MARINE E COSTIERE			31.250
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	9	10.495,79
1120*	Praterie di Posidonia (<i>Posidonia oceanicae</i>)	21	19.018,79
1130	Estuari	5	3,2



1150*	Lagune costiere	21	1.483,57
1170	Scogliere	57	145.03,27
1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	35	248,27
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse	33	0,13
BRUGHIERE E SOTTOBOSCO			38.699
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	30	717,25
1430	Praterie e fruticeti alonitrofili (<i>Pegano-Salsoletea</i>)	25	266,79
2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	18	217,07
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	9	67,27
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	18	4.170,70
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.	8	32,08
5220*	Matorral arborescenti di <i>Zyziphus</i>	3	1,56
5230*	Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>	12	14,95
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	19	276,25
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	163	30.990,66
5420	Frigane a <i>Sarcopoterium spinosum</i>	17	1.566,86
5430	Frigane endemiche dell' <i>Euphorbio-Verbascion</i>	3	377,22
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE			107
7140	Torbiere di transizione e instabili	3	0,38
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	2	52,66
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)	12	53,26
7230	Torbiere basse alcaline	8	0,8
FORMATIZIONI ERBOSE			259.914
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	10	326,88
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	27	132,88
2240	Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	5	42,24
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	1	0,1
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	196	38.874,64
6310	<i>Dehesas</i> con <i>Quercus</i> spp. sempreverde	1	30
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	23	501,32



6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	12	2,1
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	61	220.003,80
BOSCHI E FORESTE			72.695
2270*	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	2	32,78
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	3	14,41
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	115	22.295,16
91B0	Frassineti termofili a <i>Fraxinus angustifolia</i>	1	0,01
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	4	16,43
91M0	Foreste Pannoniche-Balcaniche di cerro e rovere	24	15.112,59
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	22	15.708, 06
9220*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	2	47,44
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	36	2.611,69
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	94	904,99
92C0	Foreste di <i>Platanus orientalis</i> e <i>Liquidambar orientalis</i> (<i>Platanion orientalis</i>)	26	2.005,05
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i>)	65	1.173,71
9320	Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>	16	804,82
9330	Foreste di <i>Quercus suber</i>	37	8.329,80
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	122	14.219,23
9380	Foreste di <i>Ilex aquifolium</i>	7	139,57
9530	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	10	2.157,97
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	13	2.713,07
9580*	Foreste mediterranee di <i>Taxus baccata</i>	4	116,26
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE			13.199
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	54	255,39
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. Endemici	39	663,75
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimii</i>)	30	334,86
2110	Dune embrionali mobili	30	143,8
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	18	131,76
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	70	1.230,43
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	106	3103,62



8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	17	178,97
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	49	0,015
8320	Campi di lava e cavità naturali	21	7.156,27
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)			2.092
3120	Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale, su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale, con Isoëtes spp.	7	1,39
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	12	2,53
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	14	86,59
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	48	292,12
3170*	Stagni temporanei mediterranei	50	40,08
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	5	29,9
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> .	10	13,55
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	4	0,4
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> .	32	410,67
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>	56	1.214,55

Oltre ai formulari che descrivono le caratteristiche dei singoli siti, ulteriori dati che descrivono gli Habitat della regione Sicilia sono derivabili dal progetto “Carta della Natura” curato dall’ISPRA. Questo progetto si è sviluppato attraverso due fasi principali di attività: la prima consiste nella realizzazione di una cartografia di unità territoriali omogenee dal punto di vista ambientale; la seconda nell’ideazione e applicazione i modelli e procedure che permettano la stima del valore ecologico e della fragilità ambientale delle unità cartografate.

Il Sistema “Carta della Natura” è quindi schematizzabile in due parti, una cartografica, l’altra modellistico- valutativa:

- Cartografia: realizzazione di carte di unità ambientali a diverse scale, seguendo un approccio sistematico allo studio e alla classificazione del territorio e utilizzando



metodologie integrate (telerilevamento da satellite e da aereo, controlli di campagna, impiego di basi di dati e cartografie tematiche);

- Valutazione: attribuzione a ciascuna unità territoriale di valori di qualità e vulnerabilità ambientale, identificati attraverso “indici sintetici” calcolati applicando modelli realizzati ad hoc, costruiti su parametri considerati “indicatori”.

Gli habitat sono definiti sulla base del Progetto CORINE Biotopes, che ha come fine l’identificazione e la descrizione dei biotopi di maggiore importanza per la conservazione della natura nella Comunità ed è stato varato dal Consiglio delle Comunità Europee nel 1985, con lo scopo di verificare lo stato dell’ambiente nell’area comunitaria al fine di orientare le politiche comuni, controllarne gli effetti, proporre eventuali correttivi.

Da segnalare che la direttiva Habitat 92/43 utilizza la classificazione Natura2000, ma fa anche riferimento alla classificazione degli habitat effettuata nell’ambito del programma CORINE (Decisione 85/338/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985).

Si riporta di seguito la l’elenco degli Habitat Corine Biotopes della regione Sicilia.

CORINE BIOTOPES	DESCRIZIONE	NUMERO BIOTIPI	AREA TOTALE IN ETTARI	AREA TOTALE IN %
15.1	Vegetazione ad alofite con dominanza di Chenopodiacee succulente annuali	50	838	0,03
15.5	Vegetazione delle paludi salmastre mediterranee	18	216	0,01
15.725	Cespuglieti alo-nitrofili siciliani	105	638	0,02
15.83	Aree argillose ad erosione accelerata	1.799	12.062	0,47
16.1	Spiagge	209	1.782	0,07
16.21	Dune mobili e dune bianche	107	762	0,03
16.22	Dune grigie	44	577	0,02
16.27	Ginepreti e cespuglieti delle dune	38	245	0,01
16.3	Depressioni umide interdunali	3	9	0
17.1	Litorali ghiaiosi e ciottolosi quasi privi di vegetazione	52	235	0,01
18.22	Scogliere e rupi marittime mediterranee	187	1.504	0,06
18.3	Sponde dei laghi salati	1	6	0
21	Lagune	19	229	0,01
22.1	Acque dolci (laghi, stagni)	327	6.740	0,26



22.4	Vegetazione delle acque ferme	32	157	0,01
23	Acque salmastre e salate (non marine)	11	460	0,02
24.1	Corsi fluviali (acque correnti dei fiumi maggiori)	29	479	0,02
24.225	Greti dei torrenti mediterranei	344	8.455	0,33
31.77	Arbusti spinosi xerici della Sicilia e dell'Appennino	173	6.269	0,24
31.844	Ginestreti collinari e submontani dell'Italia peninsulare e Sicilia	2.160	24.781	0,96
31.845	Formazioni a <i>Genista aetnensis</i>	260	6.078	0,24
31.863	Formazioni supramediterranee a <i>Pteridium aquilinum</i>	611	8.871	0,35
31.8A	Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>	3.878	35.425	1,38
32.11	Matorral di querce sempreverdi	3	8	0
32.13	Matorral di ginepri	17	193	0,01
32.211	Macchia bassa a olivastro e lentisco	844	5.258	0,2
32.212	Garighe ad erica termomediterranee	3	352	0,01
32.215	Macchia bassa a <i>Calicotome</i> sp. pl.	2050	22.439	0,87
32.217	Garighe costiere a <i>Helichrysum</i>	1	2	0
32.22	Formazioni ad <i>Euphorbia dendroides</i>	722	5.921	0,23
32.23	Formazioni ad <i>Ampelodesmus mauritanicus</i>	5.965	95.201	3,7
32.24	Formazioni a palma nana	202	3.713	0,14
32.25	Macchia bassa a <i>Periploca angustifolia</i>	81	830	0,03
32.26	Retameti, formazioni a geniste termomediterranee	100	2.063	0,08
32.3	Garighe e macchie mesomediterranee silicicole	790	14.329	0,56
32.4	Garighe e macchie mesomediterranee calcicole	1.615	13.415	0,52
33.36	<i>Phrygana</i> termomediterranea a <i>Thymus capitatus</i>	50	628	0,02
34.5	Prati aridi mediterranei	1.496	24.683	0,96
34.6	Steppe di alte erbe mediterranee	5.774	105.334	4,1
34.74	Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale	368	5.809	0,23
34.81	Prati mediterranei subnitrofili (incl. Vegetazione mediterranea e submediterranea postcolturale)	13.677	98.258	3,82
35.3	Pratelli silicicoli mediterranei	22	741	0,03



37.4	Prati umidi di erbe alte mediterranee	8	38	0
38.1	vegetazione postcolturale	2.095	54.663	2,13
41.18	Faggete dell'Italia Meridionale e Sicilia	254	16.563	0,64
41.732	Querceti a querce caducifolie con <i>Q. pubescens</i> , <i>Q. pubescens</i> subsp. <i>pubescens</i> (= <i>Q. virginalia</i>) e <i>Q. dalechampii</i> dell'Italia peninsulare ed insulare	4.838	61.966	2,41
417.511	Cerrete sud-italiane	355	21.583	0,84
41.81	Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>	3	8	0
41.9	Castagneti	691	8.342	0,32
41.B	Betuleti	11	396	0,02
42.1A	Abieteti a <i>Abies nebrodensis</i> relittiche	13	342	0,01
42.65	Pinete a pino di Calabria	98	3.323	0,13
42.82	Pinete a pino marittimo (<i>Pinus pinaster</i> = <i>P. mesogeensis</i>)	40	367	0,01
42.83	Pinete a pino domestico (<i>Pinus pinea</i>) naturali e coltivate	232	3.546	0,14
42.84	Pineta a pino d'Aleppo	19	113	0
42.A7	Boschi con tasso	3	8	0
44.12	Saliceti collinari planiziali e mediterraneo montani	570	7.508	0,29
44.61	Foreste mediterranee ripariali a pioppo	277	3.263	0,13
44.713	Canyons a platani in Sicilia	29	539	0,02
44.81	Gallerie a tamerice e oleandri	423	9.231	0,36
45.21	Sugherete tirreniche	997	21.822	0,85
45.31A	Lecchte sud-italiane e siciliane	1.714	23.288	0,91
45.42	Boscaglia a quercia spinosa	16	71	0
45.8	Boschi di agrifoglio	48	383	0,01
53.1	Vegetazione dei cannelli e di specie simili	214	5.386	0,21
61.3B	Ghiaioni termofili calcarei della Penisola Italiana	282	1.126	0,04
62.14	Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale	583	2.737	0,11
62.21	Rupi silicee montane medio-europee	2	4	0
66.2	Ambienti sommitali dei vulcani mediterranei	4	4.444	0,17
66.3	Campi di lava senza vegetazione fanerofitica	78	11.446	0,45
66.4	Campi di lapilli e di ceneri	19	471	0,02



66.6	Fumarole	2	2	0
82.1	Seminativi intensivi e continui	2.792	25.481	0,99
82.3	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	24.125	1.069.693	41,62
83.11	Oliveti	12.231	170.085	6,62
83.15	Frutteti	4.322	52.364	2,04
83.16	Agrumeti	3.778	129.335	5,03
83.21	Vigneti	10.186	155.251	6,04
83.31	Piantagioni di conifere	2.343	51.077	1,99
83.321	Piantagioni di pioppo canadese	55	512	0,02
83.322	Piantagioni di eucalipti	1.565	32.428	1,26
83.324	Robinieti	25	363	0,01
83.325	Altre piantagioni di latifoglie	46	720	0,03
85.1	Grandi parchi	200	914	0,04
86.1	Città, centri abitati	6.044	79.107	3,08
86.3	Siti industriali attivi	2.068	15.909	0,62
86.41	Cave	917	6.493	0,25
86.6	Siti archeologici	9	102	0
89	Lagune e canali artificiali	16	1.253	0

6.8. Principali specie di interesse comunitario

Per quanto riguarda le specie presenti, di seguito si riporta l'elenco delle specie di interesse conservazionistico presenti in Sicilia (con * sono contrassegnate quelle segnalate come prioritarie nell'allegato II Direttiva Habitat).

Tabella 3 - Elenco delle specie di interesse conservazionistico presenti in Sicilia (FONTE: PAF)

PIANTE	
<i>Carex panormitana*</i>	
<i>Bassia saxicola</i>	
<i>Brassica insularis</i>	
<i>Brassica macrocarpa</i>	
<i>Cytisus aeolicus*</i>	
<i>Dianthus rupicola*</i>	
<i>Elatine gussonei</i>	presente in PAF ma non in Allegato 2



<i>Galium litorale</i> *	
<i>Leontodon sculus</i> *	
<i>Leopoldia gussonei</i> *	
<i>Linaria pseudolaxiflora</i> *	
<i>Ophrys lunulata</i> *	
<i>Petagnaea gussonei</i>	presente in PAF ma non in Allegato 2
<i>Silene hicesiae</i> *	
<i>Stipa austroitalica</i> *	
<i>Tripolium sorrentinoi</i> *	presente in PAF ma non in Allegato 2
Invertebrati	
<i>Brachytrupes megacephalus</i>	
<i>Coenagrion mercuriale</i>	
<i>Cordulegaster trinacriae</i>	
<i>Dendropoma petraeum</i>	
<i>Osmoderma eremita</i> *	
<i>Pinna nobilis</i>	
<i>Rosalia alpina</i> *	
Mammiferi	
<i>Miniopterus schreibersii</i>	
<i>Monachus monachus</i>	
<i>Myotis bechsteinii</i>	
<i>Myotis blythii</i>	
<i>Myotis capaccinii</i>	
<i>Rhinolophus euryale</i>	
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	
<i>Turisops truncatus</i>	
Pesci	
<i>Aphanius fasciatus</i>	
<i>Rutilus rubilio</i>	
<i>Salmo trutta macrostigma</i>	
Rettili	
<i>Caretta caretta</i> *	
<i>Testudo hermanni</i>	
<i>Elaphe situla</i>	
<i>Emys trinacris</i>	



Uccelli
<i>Calonectris diomedea</i>
<i>Puffinus yelkouan</i>
<i>Alectoris graeca whitakeri*</i>
<i>Melanocorypha calandra</i>
<i>Calandrella brachydactyla</i>
<i>Burhinus oedicnemus</i>
<i>Charadrius alexandrinus</i>
<i>Lullula arborea</i>
<i>Anthus campestris</i>
<i>Falco biarmicus</i>
<i>Larus audouinii</i>
<i>Alcedo atthis</i>
<i>Ardea purpurea</i>
<i>Porphyrio Porphyrio</i>
<i>Platalea leucorodia</i>

6.9. Caratterizzazione della Rete Natura 2000 sulla base delle macro-categorie ecosistemiche

Attraverso un'analisi sul database Natura 2000 del MiTE sono stati individuati, per ciascun sito, i macro-ecosistemi prevalenti. Tale analisi è stata poi riportata in ambiente GIS per realizzare una mappa specifica.

La tabella che segue riporta i macro-ecosistemi prevalenti per ciascun sito.

Tabella 4 - Macro-ecosistemi prevalenti nei siti della Rete Natura 2000 in Sicilia (Proprie elaborazioni su base Banca Dati Natura 2000 del MASE)

SITI NATURA 2000	MACRO-ECOSISTEMA PREVALENTE	% DI SUPERFICIE AFFERENTE AL MACRO-ECOSISTEMA PREVALENTE
ITA010001	Formazioni erbose	57%
ITA010002	Brughiere e sottobosco	17%
ITA010003	Brughiere e sottobosco	50%
ITA010004	Formazioni erbose	30%
ITA010005	Formazioni erbose	48%
ITA010006	Brughiere e sottobosco	31%



ITA010007	Acque marine e costiere	72%
ITA010008	Boschi e foreste	20%
ITA010009	Brughiere e sottobosco	20%
ITA010010	Brughiere e sottobosco	44%
ITA010011	Brughiere e sottobosco	26%
ITA010012	Brughiere e sottobosco	74%
ITA010013	Boschi e foreste	69%
ITA010014	Formazioni erbose	36%
ITA010015	Brughiere e sottobosco	46%
ITA010016	Brughiere e sottobosco	57%
ITA010017	Brughiere e sottobosco	63%
ITA010018	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione	9%
ITA010019	Boschi e foreste	33%
ITA010020	Formazioni erbose	29%
ITA010021	Acque marine e costiere	56%
ITA010022	Formazioni erbose	32%
ITA010023	Brughiere e sottobosco	34%
ITA010024	Acque marine e costiere	29%
ITA010025	Acque marine e costiere	26%
ITA010026	Acque marine e costiere	84%
ITA010027	Acque marine e costiere	20%
ITA010028	Acque marine e costiere	76%
ITA010029	Brughiere e sottobosco	43%
ITA010030	Acque marine e costiere	30%
ITA010031	Formazioni erbose	32%
ITA010032	Acque marine e costiere	54%
ITA010033	Acque marine e costiere	33%
ITA010034	Formazioni erbose	29%
ITA020001	Brughiere e sottobosco	19%
ITA020002	Boschi e foreste	36%
ITA020003	Boschi e foreste	39%
ITA020004	Boschi e foreste	29%
ITA020005	Brughiere e sottobosco	49%
ITA020006	Formazioni erbose	69%
ITA020007	Boschi e foreste	66%
ITA020008	Formazioni erbose	25%



ITA020009	Formazioni erbose	28%
ITA020010	Formazioni erbose	30%
ITA020011	Formazioni erbose	13%
ITA020012	Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)	17%
ITA020013	Formazioni erbose	4%
ITA020014	Formazioni erbose	15%
ITA020015	Formazioni erbose	68%
ITA020016	Boschi e foreste	36%
ITA020017	Boschi e foreste	38%
ITA020018	Boschi e foreste	44%
ITA020019	Formazioni erbose	52%
ITA020020	Boschi e foreste	60%
ITA020021	Brughiere e sottobosco	29%
ITA020022	Formazioni erbose	35%
ITA020023	Brughiere e sottobosco	34%
ITA020024	Formazioni erbose	30%
ITA020025	Boschi e foreste	33%
ITA020026	Brughiere e sottobosco	18%
ITA020027	Brughiere e sottobosco	31%
ITA020028	Brughiere e sottobosco	18%
ITA020029	Formazioni erbose	30%
ITA020030	Brughiere e sottobosco	36%
ITA020031	Brughiere e sottobosco	34%
ITA020032	Boschi e foreste	51%
ITA020033	Formazioni erbose	33%
ITA020034	Boschi e foreste	21%
ITA020035	Boschi e foreste	35%
ITA020036	Boschi e foreste	26%
ITA020037	Formazioni erbose	36%
ITA020038	Boschi e foreste	61%
ITA020039	Formazioni erbose	48%
ITA020040	Formazioni erbose	64%
ITA020041	Formazioni erbose	122% ¹⁵
ITA020042	Formazioni erbose	46%
ITA020043	Formazioni erbose	58%
ITA020044	Brughiere e sottobosco	67%



ITA020045	Formazioni erbose	33%
ITA020046	Acque marine e costiere	16%
ITA020047	Acque marine e costiere	55%
ITA020048	Formazioni erbose	15%
ITA020049	Boschi e foreste	50%
ITA020050	Boschi e foreste	27%
ITA020051	Brughieri e sottobosco	14%
ITA020052	Acque marine e costiere	23%
ITA030001	Formazioni erbose	24%
ITA030002	Boschi e foreste	18%
ITA030003	Formazioni erbose	67%
ITA030004	Formazioni erbose	50%
ITA030005	Boschi e foreste	27%
ITA030006	Formazioni erbose	20%
ITA030007	Boschi e foreste	16%
ITA030008	Acque marine e costiere	93%
ITA030009	Boschi e foreste	43%
ITA030010	Boschi e foreste	25%
ITA030011	Boschi e foreste	31%
ITA030012	Brughieri e sottobosco	32%
ITA030013	Formazioni erbose	39%
ITA030014	Boschi e foreste	83%
ITA030015	Boschi e foreste	52%
ITA030016	Boschi e foreste	71%
ITA030017	Boschi e foreste	44%
ITA030018	Boschi e foreste	54%
ITA030019	Boschi e foreste	25%
ITA030020	Formazioni erbose	18%
ITA030021	Formazioni erbose	41%
ITA030022	Boschi e foreste	66%
ITA030023	Formazioni erbose	44%
ITA030024	Brughieri e sottobosco	47%
ITA030025	Brughieri e sottobosco	54%
ITA030026	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione	35%
ITA030027	Brughieri e sottobosco	24%
ITA030028	Brughieri e sottobosco	69%



ITA030029	Brughiere e sottobosco	77%
ITA030030	Brughiere e sottobosco	42%
ITA030031	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione	17%
ITA030032	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione	40%
ITA030033	Brughiere e sottobosco	45%
ITA030034	Boschi e foreste	27%
ITA030035	Boschi e foreste	23%
ITA030036	Boschi e foreste	11%
ITA030037	Boschi e foreste	16%
ITA030038	Boschi e foreste	33%
ITA030039	Boschi e foreste	60%
ITA030040	Acque marine e costiere	88%
ITA030041	Acque marine e costiere	27%
ITA030042	Boschi e foreste	16%
ITA030043	Boschi e foreste	26%
ITA030044	Acque marine e costiere	12%
ITA030045	Acque marine e costiere	102%
ITA040001	Brughiere e sottobosco	45%
ITA040002	Formazioni erbose	38%
ITA040003	Brughiere e sottobosco	13%
ITA040004	Formazioni erbose	12%
ITA040005	Formazioni erbose	10%
ITA040006	Formazioni erbose	25%
ITA040007	Formazioni erbose	16%
ITA040008	Formazioni erbose	8%
ITA040009	Formazioni erbose	23%
ITA040010	Formazioni erbose	31%
ITA040011	Brughiere e sottobosco	16%
ITA040012	Acque marine e costiere	19%
ITA040013	Acque marine e costiere	1%
ITA040014	Acque marine e costiere	18%
ITA040015	Brughiere e sottobosco	29%
ITA040016	Acque marine e costiere	24%
ITA050001	Brughiere e sottobosco	3%
ITA050002	Formazioni erbose	42%



ITA050003	Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)	8%
ITA050004	Formazioni erbose	28%
ITA050005	Formazioni erbose	23%
ITA050006	Formazioni erbose	31%
ITA050007	Brughiere e sottobosco	7%
ITA050008	Formazioni erbose	12%
ITA050009	Formazioni erbose	18%
ITA050010	Formazioni erbose	17%
ITA050011	Brughiere e sottobosco	17%
ITA050012	Formazioni erbose	7%
ITA060001	Formazioni erbose	9%
ITA060002	Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)	22%
ITA060003	Formazioni erbose	17%
ITA060004	Formazioni erbose	18%
ITA060005	Formazioni erbose	44%
ITA060006	Formazioni erbose	27%
ITA060007	Formazioni erbose	19%
ITA060008	Formazioni erbose	63%
ITA060009	Boschi e foreste	86%
ITA060010	Formazioni erbose	11%
ITA060011	Formazioni erbose	23%
ITA060012	Boschi e foreste	20%
ITA060013	Formazioni erbose	28%
ITA060014	Formazioni erbose	14%
ITA060015	Formazioni erbose	60%
ITA070001	Boschi e foreste	6%
ITA070002	Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)	5%
ITA070003	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione	43%
ITA070004	Brughiere e sottobosco	16%
ITA070005	Boschi e foreste	17%
ITA070006	Acque marine e costiere	61%
ITA070007	Boschi e foreste	30%
ITA070008	Formazioni erbose	23%
ITA070009	Brughiere e sottobosco	19%
ITA070010	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione	61%



ITA070011	Formazioni erbose	33%
ITA070012	Boschi e foreste	53%
ITA070013	Boschi e foreste	84%
ITA070014	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione	39%
ITA070015	Boschi e foreste	34%
ITA070016	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione	71%
ITA070017	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione	45%
ITA070018	Formazioni erbose	48%
ITA070019	Boschi e foreste	6%
ITA070020	Boschi e foreste	81%
ITA070021	Boschi e foreste	40%
ITA070022	Boschi e foreste	52%
ITA070023	Boschi e foreste	81%
ITA070024	Boschi e foreste	38%
ITA070025	Formazioni erbose	26%
ITA070026	Boschi e foreste	17%
ITA070027	Formazioni erbose	47%
ITA070028	Acque marine e costiere	38%
ITA070029	Boschi e foreste	4%
ITA080001	Formazioni erbose	14%
ITA080002	Formazioni erbose	28%
ITA080003	Boschi e foreste	12%
ITA080004	Brughiere e sottobosco	15%
ITA080005	Acque marine e costiere	1,875
ITA080006	Formazioni erbose	7%
ITA080007	Brughiere e sottobosco	33%
ITA080008	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione	15%
ITA080009	Boschi e foreste	19%
ITA080010	Acque marine e costiere	7%
ITA080011	Brughiere e sottobosco	10%
ITA080012	Boschi e foreste	19%
ITA090001	Brughiere e sottobosco	47%
ITA090002	Brughiere e sottobosco	19%
ITA090003	Acque marine e costiere	14%



ITA090004	Formazioni erbose	23%
ITA090005	Acque marine e costiere	17%
ITA090006	Acque marine e costiere	5%
ITA090007	Formazioni erbose	13%
ITA090008	Brughiere e sottobosco	50%
ITA090009	Boschi e foreste	26%
ITA090010	Brughiere e sottobosco	12%
ITA090011	Boschi e foreste	20%
ITA090012	Formazioni erbose	74%
ITA090013	Formazioni erbose	37%
ITA090014	Acque marine e costiere	15%
ITA090015	Formazioni erbose	20%
ITA090016	Formazioni erbose	26%
ITA090017	Boschi e foreste	15%
ITA090018	Brughiere e sottobosco	10%
ITA090019	Brughiere e sottobosco	21%
ITA090020	Boschi e foreste	19%
ITA090021	Brughiere e sottobosco	19%
ITA090022	Boschi e foreste	48%
ITA090023	Formazioni erbose	37%
ITA090024	Brughiere e sottobosco	37%
ITA090026	Acque marine e costiere	84%
ITA090027	Acque marine e costiere	65%
ITA090028	Acque marine e costiere	22%
ITA090029	Brughiere e sottobosco	21%
ITA090030	Acque marine e costiere	44%
ITA090031	Acque marine e costiere	2%



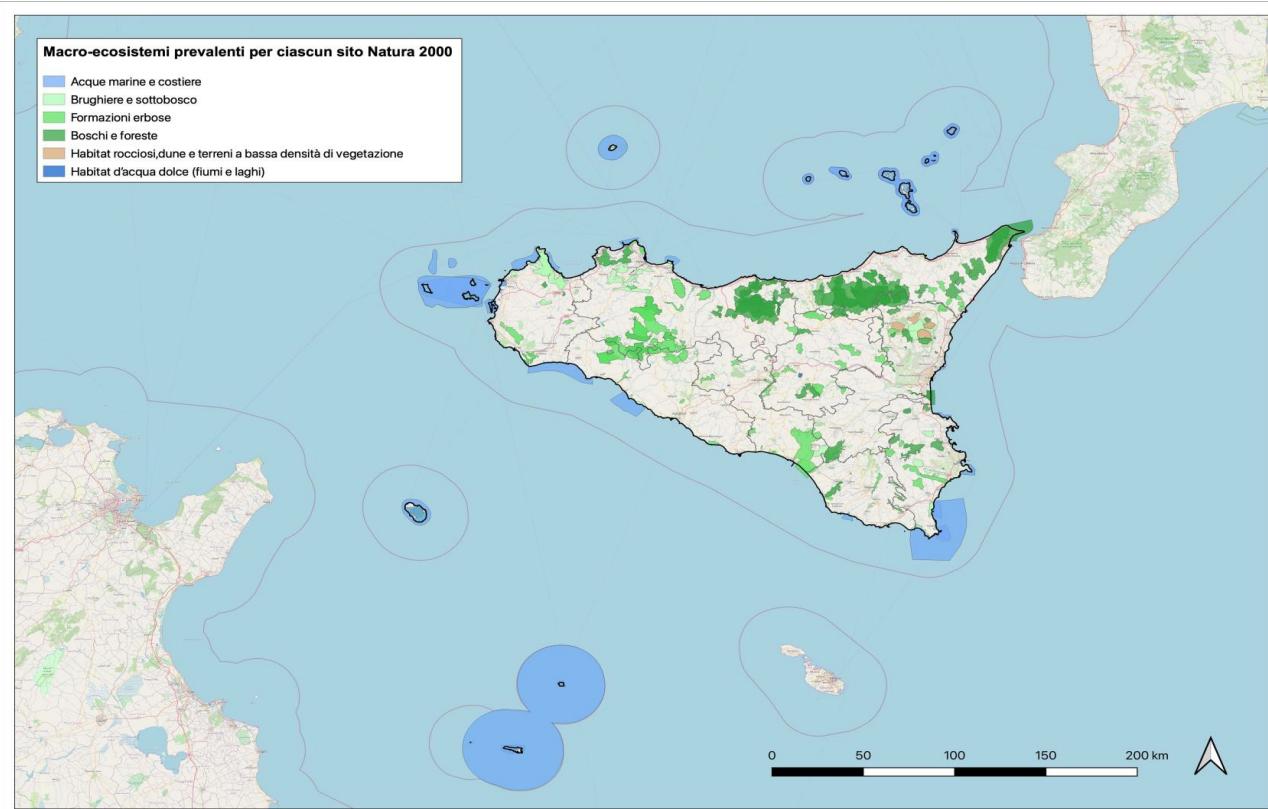


Figura 31 - Macro-ecosistemi prevalenti per i siti della Rete Natura 2000 in Sicilia

A prescindere dalla superficie totale di ciascun macro-ecosistema (riportata nella tabella 5), è utile sapere che la maggior parte dei siti è a prevalenza di formazioni erbose (78 siti, localizzati in prevalenza nelle zone centrali della Regione), seguiti da boschi e foreste (64 siti, localizzati in prevalenza sui massicci montuosi settentrionali, in particolare quelli nord-orientali) e brughiere e sottobosco (51 siti, localizzati in prevalenza nelle aree nord-occidentale e sud-orientale della Regione).

I 10 siti a prevalenza di Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione sono localizzati in prevalenza nella zona dell'Etna, mentre solo 4 siti hanno prevalenza di Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi).

Infine, in 35 siti prevalgono le acque marine e costiere e questi sono ovviamente localizzati in mare, sulla costa e nelle piccole isole.



7. INCIDENZA DEL PIANO SULLA TUTELA DELLE ZOOCENOSI E BIOCENOSI

7.1. Analisi SWOT

L'analisi S.W.O.T. è un'analisi di supporto alle scelte che risponde ad un'esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali. È una tecnica sviluppata da più di 50 anni ed ha inizio gli anni '80. È stata utilizzata come supporto alle scelte di intervento pubblico per analizzare scenari alternativi di sviluppo. Oggi l'uso di questa tecnica è stato esteso alle diagnosi territoriali tant'è che i regolamenti comunitari ne richiedono l'utilizzo per la valutazione di piani e programmi.

Detta analisi è una delle metodologie più diffuse per la valutazione di fenomeni che riguardano il territorio. Nella pratica questo tipo di studio è un procedimento logico, che consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte circa un tema specifico. La quantità di dati raccolta con questo sistema è fondamentale per delineare le politiche e le linee di intervento. La validità dell'analisi SWOT, in termini di esaustività, è legata in maniera diretta alla completezza dell'analisi "preliminare".

Il fenomeno oggetto della valutazione deve essere approfonditamente studiato per poter mettere in luce tutte le caratteristiche, le relazioni e le eventuali sinergie con altre proposte. Per tale ragione non è necessario conoscere solo il tema specifico ma c'è bisogno di avere quanto più possibile il quadro riguardante l'intero contesto. Attraverso tale tipo di analisi è possibile evidenziare i punti di forza (*strengths*) e di debolezza (*weakness*) al fine di far emergere le opportunità (*opportunities*) e le minacce (*threats*) che derivano dal contesto esterno cui sono esposte le specifiche realtà settoriali.

L'analisi SWOT consente, inoltre, di distinguere fattori esogeni ed endogeni. Infatti punti di forza e debolezza sono da considerarsi fattori endogeni mentre rischi e opportunità fattori esogeni. I fattori endogeni fanno riferimento a quelle variabili che fanno parte integrante del sistema sulle quali è possibile intervenire, i fattori esogeni sono, invece, quelle variabili esterne al sistema che possono però condizionarlo. Su quest'ultime non è possibile intervenire direttamente ma è necessario tenerle sotto controllo in modo da sfruttare gli eventi positivi e prevenire quelli negativi. L'efficacia dell'analisi dipende dalla possibilità di effettuare una lettura incrociata dei fattori individuati nel momento in cui si decidono le linee da seguire per raggiungere gli obiettivi prefissati.

I punti di forza e di debolezza sono propri del contesto di analisi e sono modificabili grazie agli interventi ed alle politiche proposte.

Le opportunità e le minacce, al contrario, non sono modificabili perché derivano dal contesto esterno. Lo scopo dell'analisi è dunque quello di fornire le opportunità di sviluppo dell'area territoriale, attraverso la valorizzazione degli elementi di forza e da un contenimento delle



debolezze. Il risultato finale dell'analisi SWOT è una matrice, organizzata in quattro sezioni, contenente gli elementi critici dell'intervento e del territorio.

Di seguito per ogni componente ambientale verranno definiti i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce.

Aria

Fattori di forza

-

Fattori di debolezza

- Aggiornamento metodo Calpuff assente dal 2005.

Opportunità

- Promozione e aumento della raccolta differenziata con creazioni di sistema di raccolta a CO₂ zero.

Minacce:

- Un sistema di trasporti troppo sbilanciato verso la modalità su gomma.

Fattori climatici

Fattori di forza

- Livello di vulnerabilità medio-alto al processo di desertificazione, secondo la "Carta delle aree vulnerabili a rischio di desertificazione" in Sicilia.

Fattori di debolezza

- Maggiore frequenza dei cosiddetti "cicloni mediterranei", caratterizzati da venti che superano i 135 km/h e piogge che possono raggiungere l'intensità di 500 mm/h.

Opportunità

- Programmazione europea 2014/2020 molto attenta alle problematiche inerenti i cambiamenti climatici.

Minacce

- Rischio di perdite di vite umane e di beni materiali per effetto di calamità naturali.
- Esondazione di fiumi causata da cicloni mediterranei e bombe d'acqua.

Geologia e Litologia

Fattori di forza

Fattori di debolezza



- Presenza di numerose aree ad elevato rischio geomorfologico ed idraulico
- Falesie con fenomeni di crollo e livelli di rischio R3-R4.
- Litorali sabbiosi con tendenza all'arretramento (10m circa dal 1998 al 2001) e livello di rischio R3-R4.
- Presenza di aree ad elevato rischio sismico nelle aree collinari.

Opportunità

- Possibilità di accedere a fondi europei offerta dal PSR 2014/2020 per la sistemazione di aree agricole e non, finalizzata alla stabilità dei versanti.

Minacce

- Potenziale incremento del turismo nautico con conseguenti effetti negativi sull'erosione costiera.

Acqua

Fattori di forza

-

Fattori di debolezza

- Le dinamiche insediative e le scelte urbanistiche degli ultimi anni, non hanno tenuto in debita considerazione la presenza dei torrenti, innescando di fatto, in particolar modo alla foce dei corsi d'acqua, condizioni di rischio idraulico elevate. (cfr. PAI Sicilia)
- A seguito di precipitazioni più intense i corsi d'acqua tendono a straripare inondando vaste aree sia coltivate e sia urbanizzate.

Opportunità

- Presenza di ecosistemi fluviali ad elevata naturalità che presentano un elevato potenziale attrattivo dal punto di vista turistico.
- Fondi strutturali europei e programma LIFE che mettono a disposizione fondi per la tutela e valorizzazione dei corpi idrici.

Minacce

- Forte pressione antropica sulla fascia costiera che causa una potenziale criticità del reticolo idrico superficiale presente.

Vegetazione e flora

Fattori di forza

- Sistema di Aree Protette (Parchi Naturali, Riserve Naturali, Siti Natura 2000, Geositi) diffuso e strutturato su tutto il territorio regionale.



- Tipologia vegetazionale e ricchezza floristica di grande interesse rispetto alla eterogeneità del territorio presente.
- Presenza di vegetazione forestale in aree abbandonate dall'agricoltura o interessate da pascolamento.

Fattori di debolezza

- Sistema di Governance delle Aree Protette debole e non sufficiente.
- Ripetersi di incendi che interessano soprattutto le aree agricole abbandonate.

Opportunità

- Risorse economiche regionali destinate alla tutela e riqualificazione ambientale delle aree protette.
- Disponibilità di risorse economiche consistenti provenienti da fondi strutturali della programmazione europea (PO FESR, PSR, LIFE, etc.).

Minacce

- Incremento di aree agricole abbandonate che favorisce il manifestarsi di incendi.
- Aumento della pressione antropica.
- Eccessivo e generalizzato consumo di suolo
- Potenziale incremento di turismo non sostenibile.

Fauna

Fattori di forza

- Sistema di Aree Protette (Parchi Naturali, Riserve Naturali, Siti Natura 2000, Geositi) diffuso e strutturato su tutto il territorio regionale.

Fattori di debolezza

- Unica fonte di informazione localizzata è costituita dalla Scheda Natura 2000.
- Ripetersi di incendi che interessano soprattutto le aree agricole abbandonate.

Opportunità

- Disponibilità di risorse economiche consistenti provenienti da fondi strutturali della programmazione europea (PO FESR, PSR, LIFE, etc.).

Minacce

- Incendi boschivi, taglio della vegetazione arborea, cementificazione del territorio, trasformazioni agricole e caccia indiscriminata costituiscono elementi di pericolo per la fauna vertebrata e invertebrata.



- Incremento di aree agricole abbandonate che favorisce il manifestarsi di incendi.
- Potenziale incremento di turismo non sostenibile.

Biodiversità

Fattori di forza

- Sistema di Aree Protette (Parchi Naturali, Riserve Naturali, Siti Natura 2000, Geositi) diffuso e strutturato su tutto il territorio regionale.

Fattori di debolezza

- Unica fonte di informazione localizzata è costituita dalla Scheda Natura 2000.
- Ripetersi di incendi che interessano soprattutto le aree agricole abbandonate.

Opportunità

- Disponibilità di risorse economiche consistenti provenienti da fondi strutturali della programmazione europea (PO FESR, PSR, LIFE, etc.).

Minacce

- Incendi boschivi, taglio della vegetazione arborea, cementificazione del territorio, trasformazioni agricole e caccia indiscriminata costituiscono elementi di pericolo per la fauna vertebrata e invertebrata.
- Incremento di aree agricole abbandonate che favorisce il manifestarsi di incendi.
- Potenziale incremento di turismo non sostenibile.

Paesaggio e beni culturali antropici

Fattori di forza

- Caratteri paesaggistici vari ed in generale di elevata qualità.
- Costa a tratti alta e rocciosa e a tratti bassa e sabbiosa.
- Presenza di numerose emergenze antropiche, diverse aree e siti d'interesse archeologico, di siti di archeologia industriale, etc.

Fattori di debolezza

- Elevata pressione antropica concentrata soprattutto nelle pianure costiere ed in particolare lungo tutta la fascia costiera.



- Programmazione urbanistica locale eccessivamente frammentata ed episodica.

Opportunità

- Piani Territoriali Paesaggistici Provinciali approvati o adottati che hanno quale obiettivo prioritario la salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale, la riqualificazione degli insediamenti costieri, la promozione di un'agricoltura ecosostenibile, la valorizzazione del paesaggio agrario e delle produzioni tipiche e la incentivazione di forme di mobilità dolce a servizio della fruizione turistica.

Minacce

- Incremento della pressione antropica dovuto sia alla potenziale crescita urbana e sia anche al diffondersi di attività turistiche non ecologicamente sostenibili.
- Uso indiscriminato della risorsa suolo basato su modelli insediativi caratterizzati da logiche di diffusione urbana.

Popolazione

Fattori di forza

- Livello della popolazione costante negli ultimi 35 anni secondo i dati ISTAT tendente alla diminuzione.

Fattori di debolezza

- Elevata densità di popolazione.
- Struttura della popolazione di tipo regressivo con progressivo aumento negli ultimi 20 anni dell'età media e dell'indice di vecchiaia.

Opportunità

- Creazione di nuovi posti di lavoro tramite l'utilizzo virtuoso dei fondi strutturali europei.
- Incremento delle attività turistiche ecosostenibili.

Minacce

- Incremento della pressione antropica dovuto sia alla potenziale crescita urbana e sia al diffondersi di attività turistiche non ecologicamente sostenibili.
- Uso indiscriminato della risorsa suolo basato su modelli insediativi caratterizzati da logiche di diffusione urbana.
- Perdita dei posti di lavoro.

Ambiente e salute

Fattori di forza

- Non sono presenti particolari fattori inquinanti nel territorio regionale.

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA



Fattori di debolezza

- Mancanza di dati specifici a livello locale.

Opportunità

- Incremento delle modalità di trasporto a basso impatto ambientale (ferrovie, mezzi pubblici elettrici/metano, piste ciclabili, sentieri pedonali, etc.)

Minacce

- Incremento dell'inquinamento dovuto al traffico veicolare.

Attività produttive**Fattori di forza**

- Caratteristiche geomorfologiche e climatiche favorevoli alle attività agricole.
- Presenza di coltivazioni intensive organizzate in aziende specialistiche.
- Produzioni agricole di qualità.

Fattori di debolezza

- Carenza di dati sui medio/grossi centri commerciali presenti soprattutto nella Sicilia orientale.
- Concorrenza dei mercati extraeuropei a causa dello scarso management commerciale locale.
- Media capacità ricettiva dell'area a fronte della presenza di importanti punti d'interesse.

Opportunità

- Programma Leader Plus e PSR 2014-2020.

Minacce**Energia****Fattori di forza**

- Iniziativa Patto dei Sindaci dell'UE con l'obiettivo di ridurre entro il 2020 dell'oltre 20% le emissioni di CO₂.

Fattori di debolezza

- Mancanza di informazioni sulle imprese con certificazione energetica.

Opportunità

- Attuazione Protocollo di Kyoto attraverso il PAES.
- Raggiungimento attraverso il PAES degli obiettivi 20-20-20.



- Premialità e penalità per uso razionale dell'energia per gli interventi di ristrutturazione edilizia e nuova ristrutturazione.
- Incentivi per lo sviluppo di mobilità non legate a veicoli non motorizzati.
- Promozione di installazioni di colonnine elettriche atte alla ricarica di biciclette, motorini e macchine elettriche.

Minacce

- Incremento del traffico con veicoli motorizzati a causa del potenziamento della rete stradale.
- Rete ferroviaria con carenze strutturali.

Rischi antropogenici

Fattori di forza

- Assenza di fonti antropiche potenzialmente pericolose per la vita umana e l'ambiente.

Fattori di debolezza

- Carenza di dati specifici a livello locale.
- Diversi casi di inquinamento delle acque marine di *Escherichia coli* ed *Enterococcus* nei periodi estivi.

Opportunità

Minacce

- Aumento della pressione antropica nel periodo estivo.

Rumore

Fattori di forza

- Mancanza di sorgenti sonore ad elevato impatto ambientale.

Fattori di debolezza

- Carenza di dati specifici a livello locale.
- Non sono state eseguite le zonizzazioni acustiche previste dalla legge 447/1995.

Opportunità

- Possibilità di interventi di mitigazione di impatto sonoro attraverso l'uso di fasce verdi fonoassorbenti, pannelli fonoassorbenti e pavimentazione stradale a bassa emissione sonora.

Minacce

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA



- Incremento del traffico veicolare, soprattutto quello pesante, lungo i principali assi stradali dell'isola.
- Aumento delle attività antropiche lungo la fascia costiera.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Fattori di forza

- Assenza di agenti fisici radioattivi ionizzanti e non ionizzanti.

Fattori di debolezza

- Carenza di dati specifici a livello locale.

Opportunità

- Raggiungimento attraverso il PAES degli obiettivi 20-20-20.

Minacce

Trasporti e mobilità

Fattori di forza

- Presenza di una rete stradale strutturata basata sugli assi autostradali e su alcune strade statali.
- Modalità di trasporto eccessivamente orientata verso il trasporto su gomma.

Fattori di debolezza

- Bassa funzionalità delle tratte ferroviarie spesso a semplice binario non elettrificata e tracciati dall'andamento fortemente tortuoso e con pendenze fortemente elevate.
- Mancanza di un sistema strutturato di piste ciclabili sia urbane che extraurbane.
- Sistema di trasporto aereo e marittimo carente.

Opportunità

- Potenziamento delle modalità di mobilità dolce.
- Ammodernamento delle tratte ferroviarie.

Minacce

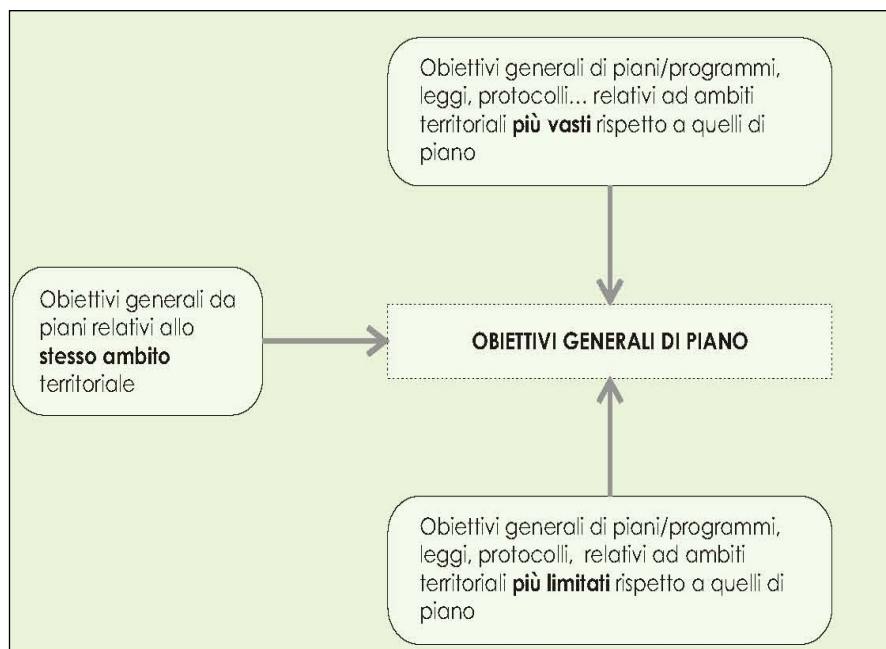
7.2. La coerenza programmatica

L'analisi di coerenza programmatica accompagnerà l'intero svolgimento del processo di Valutazione Ambientale e dovrà assumere un rilievo decisivo in due particolari occasioni:



- ÷ nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali del piano siano consistenti con quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce;
- ÷ nel consolidamento delle alternative di piano, dove l'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del PRGRS e le azioni proposte per conseguirli.

Nell'analisi di coerenza programmatica, per convenzione, è possibile distinguere due dimensioni: una “verticale”, quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli territoriali di governo superiori (internazionale e nazionale), e una “orizzontale”, quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale, come è evidenziato nella figura che segue.



L'analisi della coerenza programmatica verticale è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del PRG e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello diverso da quello del PRGRS considerato, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale regionale e provinciale. Tale analisi deve verificare numerosi riferimenti:

- ÷ la coerenza dello scenario di riferimento elaborato per il PRGRS con gli scenari previsti dagli altri livelli superiore di pianificazione (statale, europeo, internazionale);



- ÷ la coerenza delle informazioni utilizzate per la definizione della base di dati con quelle utilizzate in altri livelli di pianificazione/programmazione;
- ÷ la coerenza degli indicatori assunti nel piano con quelli adottati nei piani di diverso livello.

Attraverso l'analisi di coerenza programmatica di tipo orizzontale si è verificato la compatibilità tra gli obiettivi generali del PRG e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di settore; sono stati presi in considerazione i piani dello stesso livello regionale/provinciale. Si è verificato in particolare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e sono state identificate eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare.

L'analisi di coerenza ha evidenziato i conflitti esistenti tra diversi livelli di pianificazione al fine di:

- ÷ ridefinire gli obiettivi, migliorandone il raccordo con le indicazioni emerse dal quadro conoscitivo ambientale, economico e sociale;
- ÷ modificare l'insieme degli indicatori, migliorando il legame tra obiettivi e alternative di P/P;
- ÷ variare il contenuto delle alternative al PRG, allo scopo di modificare gli effetti attesi e la loro coerenza con gli obiettivi, e così via.

Per la valutazione delle coerenze sarà utilizzata una scala di valori qualitativa con 5 soglie convenzionali di stima utilizzando anche le “icone di Chernoff” per una migliore comunicazione.

Lo schema è il seguente:

	<u>Coerente</u> : si intende come relazione coerente e quindi priva di contraddizioni fra gli obiettivi confrontati
	<u>Incoerente</u> : si intende quando si rilevano contraddizioni evidenti o dirette tra gli obiettivi confrontati.
	<u>Non Giudicabile</u> : si intende quando non si evidenziano relazioni dirette sensibili fra gli obiettivi messi a confronto
😊	<u>Molto Coerente</u>
☹️	<u>Molto Incoerente</u>
?	<u>Incertezza</u>



OBIETTIVI PRGRU								
CRITERI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ								
Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche rinnovabili	☺							
Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	☺	☺						
Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti							☺	☺
Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi								
Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	☺	☺	☺		☺			☺
Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali								☺
Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	☺	☺	☺		☺	☺		☺
Protezione dell'atmosfera							☺	
Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale							☺	☺
Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile							☺	☺

Tabella 5 - Matrice di Sostenibilità Ambientale dello Scenario P

Linee strategiche		CAMBIAMENTO CLIMATICO ED ENERGIA PULITA	TRASPORTO SOSTENIBILE	CONSUMO E PRODUZIONE SOSTENIBILI	CONSERVAZ. E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI	SANITÀ PUBBLICA	INCLUSIONE SOCIALE, DEMOGRAFIA E IMMIGRAZIONE	POVERTÀ GLOBALE E SVILUPPO SOSTENIBILE
Sistemi di azione PRGRU								
PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI				☺	☺			
INCENTIVAZIONE USO GPP (RIUTILIZZO)				☺	☺			
RACCOLTA DIFFERENZIATA 65 % - ANNO 2030 (RICICLAGGIO)				☺	☺			
RECUPERO DI ALTRO TIPO DELLA FRAZIONE RESIDUA, PER ESEMPIO RECUPERO DI ENERGIA	☺							
RIFIUTI SMALТИ IN DISCARICA < 10 % ANNO 2030					☺			
EFFICIENZA NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI								
AUTOSUFFICIENZA DEI SINGOLI ATO								
PRINCIPIO DI PROSSIMITÀ		☺						
PRINCIPIO DI SPECIALIZZAZIONE								
PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA						☺		
PROTEZIONE DELL'AMBIENTE					☺			

Tabella 6 - Matrice Scenario "P" - Coerenza programmatica verticale tra gli obiettivi di sostenibilità UE ed i sistemi di azione del PRGRS



Linee strategiche Sistemi di Azione PRGRU	CLIMA	NATURA E BIODIVERSITÀ			QUALITÀ DELL'AMBIENTE E DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI	USO SOSTENIBILE E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI	USO SOSTENIBILE E GESTIONE DEI RIFIUTI
		CONSERVAZ. E BIODIVERSITÀ	RIDUZIONE E PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA DESERTIFICAZIONE	RIDUZIONE DELLA PRESSIONE ANTROPICA SUI SISTEMI NATURALI			
PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI		😊		😊		😊	😊
INCENTIVAZIONE USO GPP (RIUTILIZZO)	😊	😊		😊		😊	😊
RACCOLTA DIFFERENZIATA 65 % -2030 (RICICLAGGIO)				😊			😊
RECUPERO DI ALTRO TIPO DELLA FRAZIONE RESIDUA, PER ESEMPIO RECUPERO DI ENERGIA							😊
RIFIUTI SMALTTITI IN DISCARICA < 10 %-2030				😊		😊	😊
EFFICIENZA NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI						😊	😊
AUTOSUFFICIENZA DEI SINGOLI ATO							😊
PRINCIPIO DI PROSSIMITÀ							😊
PRINCIPIO DI SPECIALIZZAZIONE							😊
PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA					😊		😊
PROTEZIONE DELL'AMBIENTE		😊			😊		😊

Tabella 7 - Matrice Scenario “P” - Coerenza programmatica verticale tra gli obiettivi della «Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia» ed i sistemi di azione del PRGRS

7.3. La coerenza ambientale

L'analisi della coerenza ambientale sarà finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra gli obiettivi e le strategie generali del piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica secondo le componenti ambientali individuate dalla normativa VAS in generale e nel capitolo 3 della presente Rapporto.

Per la valutazione dello scenario in assenza di piano, detto anche “opzione zero”, si farà riferimento all'analisi delle criticità individuate nelle varie componenti ambientali messe a confronto con gli obiettivi prioritari del piano regolatore vigente.

Le varie scelte di Piano saranno oggetto di valutazione con particolare riferimento alle seguenti categorie di effetti potenziali:

- ÷ la frammentazione ambientale;
- ÷ le modifiche agli assetti agro-forestali determinati dalle nuove infrastrutture viarie, in termini di dimensione, densità e collegamenti tra le varie patch interessate dagli interventi;
- ÷ i dissesti e riassetto idrogeologico collegati a strade ed infrastrutture sovra comunali;
- ÷ gli equilibri idrogeologici per i quali occorrerà sviluppare azioni di tutela per ridurre tali criticità;
- ÷ l'intrusione nel paesaggio e sua fruizione;



- ÷ il rapporto tra azioni di piano e componente paesaggio attraverso principalmente la misurazione degli effetti visuali;
- ÷ consumi di suolo ed ambiente relativi ai nuovi interventi previsti dal piano.
- ÷ consumi di energia e risparmio energetico.

Gli effetti sulle componenti ambientali analizzate che l'attuazione del piano potrà avere saranno valutate secondo una scala di valori qualitativa basata su 5 livelli di valori a cui se ne è aggiunto un sesto che riguarda l'incertezza dell'assegnazione di tale livello.

Effetto Molto positivo	😊😊
Effetto Positivo	😊
Effetto Nullo/trascurabile	😐
Effetto Negativo	🙁
Effetto Molto negativo	🙁🙁
Effetto Incerto	?
Effetto Molto Incerto	???

Di seguito viene proposto uno schema di tabella sinottica per la valutazione comparata degli effetti sulle varie componenti ambientali delle politiche inerenti allo scenario attuale (scenario “0”) ed alla proposta del Piano.

Tabella 8 - Valutazione comparata tra l'opzione zero e lo scenario di piano

Componenti ambientali	Scenario “0”	Scenario “P”
ARIA	😐	😊
FATTORI CLIMATICI	😐	😊
GEOLOGIA E LITOLOGIA	😐	😊
ACQUA	😊	😊
VEGETAZIONE E FLORA	🙁	😊
FAUNA	🙁	😊



Componenti ambientali	Scenario “0”	Scenario “P”
BIODIVERSITA’	🙁	😊
PAESAGGIO E BENI CULTURALI ANTROPICI	🙁	😊
POPOLAZIONE	😐	😊😊
SALUTE UMANA	🙁	😊
ATTIVITA’ PRODUTTIVE	😐	😊😊
RIFIUTI	😊	😊😊
ENERGIA	😐	😊😊
RISCHI ANTROPOGENICI	😐	😊😊
RUMORE	😐	😊
TRASPORTI	🙁	😊😊

7.4. Caratteri cumulativi degli impatti

Gli impatti cumulativi (positivi o negativi, diretti o indiretti, a lungo o a breve termine) sono il risultato di una serie di azioni di piano, interventi singoli, scarichi ed emissioni che si combinano e si sovrappongono creando, potenzialmente, un impatto sensibile nel sistema ambientale di contesto.

La valutazione degli impatti cumulativi sarà effettuata all’interno dei Piani d’Ambito, in questa sede vengono definiti solo alcuni indirizzi di massima che saranno approfonditi in sede di piano.

Il Dominio dell’impatto cumulativo, costituito dall’area vasta all’interno della quale l’insieme degli interventi antropici che determinano impatti cumulativi unitamente a quello di progetto, ha effetti significativi sul sistema ambientale, è determinata in un raggio di 5 chilometri dal perimetro dell’impianto di progetto.



Solo per quanto riguarda gli impianti di trattamento di rifiuti solidi urbani si considereranno tutti gli impianti che ricadono in un buffer di 10 chilometri dal perimetro dell’impianto di progetto.

La valutazione degli impatti cumulativi nei Piani d’Ambito sarà effettuata secondo i seguenti criteri.

Impatto cumulativo visivo

- ÷ Area di visibilità teorica
- ÷ Carta dell’intervisibilità
- ÷ Punti di osservazione ed itinerari visuali
- ÷ Rendering fotografico e fotoinserimenti.

Impatto cumulativo su patrimonio culturale e testimoniale;

- ÷ Relazione paesaggistica
- ÷ Verifica preventiva dell’Interesse Archeologico (VIArch)

Impatto cumulativo su biodiversità ed ecosistemi;

- ÷ Valutazione di Incidenza Ambientale

Impatto cumulativo acustico;

- ÷ Relazione tecnica previsione dell’impatto acustico;

Impatto cumulativo su suolo e sottosuolo;

- ÷ Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità;
- ÷ Aree a rischio geomorfologico ed idrogeologico.

7.5. Misure di mitigazione e di compensazione ambientale

Le misure di mitigazione ambientale diventano obbligatorie in presenza di criteri localizzativi penalizzanti, allorquando trattasi di nuovi impianti.

Inoltre, per gli impianti esistenti che non rispettano i criteri localizzativi, e per i quali si procede al rinnovo dell’autorizzazione, vanno privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione o devono essere previste idonee misure di mitigazione/compensazione ambientale.

Il gestore potrà proporre anche misure alternative a quelle qui indicate che verranno valutate dagli enti preposti al rilascio dell’autorizzazione.

Si riporta di seguito un elenco di misure di mitigazione ambientale, esemplificative ma non esaustive, strutturate in funzione delle relative componenti ambientali che fanno riferimento a quelle proposte all’interno dell’aggiornamento del Piano per la Gestione dei Rifiuti speciali approvato con D.Pr.R.S. n. n. 10 del 21 aprile 2017 (pubblicato in GURS n. 43 del 28.10.2017).



A) Misure per la tutela della qualità dell'aria

1. uso di combustibili intrinsecamente meno inquinanti;
2. impianti che minimizzino le quantità di combustibile utilizzato;
3. utilizzo di soluzioni tecniche e/o gestionali in cui sia minimizzata la quantità complessiva di contaminanti emessi (ad esempio tecniche di riduzione delle emissioni diffuse, adozione di camini che ottimizzino le eventuali ricadute in relazione agli obiettivi sensibili, sistemi di monitoraggio delle emissioni che consentano di regolare le attività operative in relazione al funzionamento delle linee impiantistiche);
4. adozione di tecniche gestionali finalizzate a ridurre il traffico indotto;
5. introduzione di barriere (ad esempio con vegetazione) tra i punti di emissione ed i bersagli ambientali sensibili in cui le emissioni potrebbero essere critiche;
6. introduzione di limitazioni operative in relazione al manifestarsi di determinate condizioni avverse (ad esempio sospensione attività in caso di venti forti, piogge persistenti, presenza di nebbia persistente, condizioni di stagnazione aria negli strati sottostanti) oppure nel caso di superamento nell'ambiente circostante dei limiti di inquinamento misurati con sistemi di rilevamento;
7. introduzione di contingentamenti operativi per attività che operano nella medesima area e le cui attività concorrono ad aggravare la qualità dell'aria del territorio circostante (ad esempio introduzione di aliquote di emissioni per unità di tempo);
8. quando si prevedano ricadute potenzialmente significative di sostanze pericolose in aree circostanti ove vi siano attività agricole con prodotti direttamente o indirettamente destinati all'alimentazione umana, può essere necessario prevedere la possibilità di modifiche nell'uso dei suoli circostanti (ad esempio la trasformazione in colture che non danno prodotti alimentari);
9. abbattere le sostanze odorigene attraverso tecniche di neutralizzazione (es: anzimi specifici);
10. incremento delle attività di monitoraggio all'esterno del sito e o nelle vicinanze dei possibili bersagli;
11. osservare una distanza minima dai siti “critici” o “ad elevata sensibilità”, di almeno 500 m dal sito stesso;
12. in fase di cantiere al fine di ridurre l'inquinamento di tipo pulviscolare utilizzare opportuni sistemi di gestione del cantiere di lavoro, bagnare le piste ed i cumuli di terreno stoccati, ricoprire con teli eventuali cumuli di terra depositati e utilizzare, ove possibile, autocarri dotati di cassoni chiusi.



B) Protezione delle risorse idriche

1. adozione di tecniche e tecnologie che minimizzino le quantità di acqua usata, anche attraverso adeguate azioni di riciclo interno;
2. adozione di tecniche e tecnologie che minimizzino la possibile dispersione di sostanze pericolose (ad esempio compartimentazioni di aree che consentano di limitare le aree di contatto fra sostanze inquinanti ed acque meteoriche, adozione di sistemi di impermeabilizzazione supplementari, sistemi di lavaggio delle ruote dei mezzi deputati al trasporto di rifiuti);
3. adozione di accorgimenti che consentano di separare i cicli / attività che generino effluenti inquinanti rispetto ad altri meno inquinanti;
4. utilizzo di impianti di depurazione atti a garantire bassi livelli di concentrazioni inquinanti in uscita in relazione alla tipologia di recapito;
5. utilizzazione di tecniche e/o tecnologie ove saranno privilegiati l'utilizzo di materiali che contengano quantità minori di sostanze intrinsecamente pericolose;
6. adozioni di azioni che privilegino il riuso anche in altre attività industriali poste nelle vicinanze;
7. adozione di limitazioni operative nel caso di condizioni critiche della risorsa idrica in relazione all'uso della stessa;
8. adozioni di sistemi di monitoraggio in continuo sulla quantità e qualità della risorsa idrica;

C) Uso del suolo e del sottosuolo

1. organizzare le attività in modo da minimizzare i consumi di suolo (ad esempio limitando gli spazi utilizzati per il passaggio degli automezzi);
2. in fase di realizzazione qualora si preveda l'asportazione di strati superficiali di suolo, si dovrà prevedere una idonea destinazione finale in modo che possa essere successivamente riutilizzato ove possibile;
3. in fase di dismissione dell'opera dovranno essere messe in atto tutte le azioni al fine di eventuale bonifica e comunque ripristino ambientale nelle condizioni ante operam;
4. ove coerentemente applicabile alle finalità della tutela specifica, in caso di presenza di attività che possano prevedere la presenza di emissioni diffuse dovrà essere seguito quanto previsto dalla scheda "A";
5. qualora si preveda l'eliminazione della vegetazione ad alto fusto si privilegerà, per quanto possibile, il reimpianto nell'ambito del perimetro e o in aree vicinali;
6. durante la fase tombatura e di post gestione si provvederà ove possibile in relazione all'evoluzione geomorfologica del corpo della discarica stessa, alla ricostituzione della



vegetazione originaria ante operam o all'inserimento di vegetazione della stessa tipologia di quella presente nelle aree adiacenti, verificando i possibili impatti degli apparati radicali della vegetazione prescelta.

D) Vegetazione e Flora

1. adozione di soluzioni tecniche che minimizzino i consumi di vegetazione autoctona;
2. ove coerentemente applicabile alle finalità della tutela specifica l'adozione delle compensazioni come indicate nella scheda A o nel caso di presenza nelle vicinanze di colture edibili e di pregio;
3. laddove l'intervento comporti comunque l'eliminazione di aree a vegetazione naturale, si provvederà a ricostituire unità vegetazionali equivalenti (o migliorative) nell'ambito del medesimo territorio privilegiando le tecniche del reimpianto. In fase di dismissione dell'opera dovrà essere ricostituita la vegetazione della stessa tipologia presente ante operam od in linea con le colture vicinali;
4. qualora la situazione preesistente all'intervento sia caratterizzata da un'elevata povertà di vegetazione, potenzialmente aggravata dall'intervento stesso, potranno essere prese in considerazione azioni di riequilibrio condotte contestualmente all'intervento in progetto volte ad abbassare i livelli di criticità esistenti, ed a fornire quindi maggiori margini di ricettività ambientale per l'accoglimento dell'intervento (ad esempio creazione di nuove aree di vegetazione);

E) Fauna

1. adozione di tecnologie e tecniche in grado, a parità di altre condizioni, di minimizzare le interferenze indesiderate;
2. nei casi in cui interventi in grado di provocare elevati disturbi siano previsti vicino a zone in cui è presente fauna pregiata e sensibile, adozione di protezioni intermedie (ad esempio mediante fasce di arbusti fitti, o opportune recinzioni, sistemi di abbattimento emissioni rumorose);
3. laddove l'opera comporti interruzioni della continuità del territorio in grado di pregiudicare spostamenti obbligati di specie significative realizzazione di corridoi artificiali in grado di consentire tali spostamenti;
4. qualora la situazione preesistente all'intervento sia caratterizzata da un'elevata povertà della fauna che rischia di essere aggravata dall'intervento stesso, potranno essere prese in considerazione azioni di riequilibrio condotte contestualmente all'intervento in progetto volte ad abbassare i livelli di criticità esistenti, ed a fornire quindi maggiori margini di ricettività



ambientale per l'accoglimento dell'intervento (ad esempio creazione di rifugi o di habitat in grado di richiamare e mantenere nuova fauna);

5. incremento delle attività di monitoraggio all'esterno del sito e o nelle vicinanze di possibili bersagli legati a fenomeni bracconaggio.

F) Ecosistemi

1. ove possibile adozione di azioni da concordare per incrementare la recettività ecosistemica;
2. adozione di tecnologie e tecniche in grado, a parità di altre condizioni, di minimizzare le interferenze indesiderate (il consumo di unità ecosistemiche con un ruolo significativo nei confronti dell'ecomosaico complessivo);
3. adozione di tecniche di recupero in grado di migliorare gli equilibri ecologici ed ambientali del territorio (ad esempio unità con funzione di tampone o con elevate capacità di autodepurazione);
4. ove coerentemente applicabile alle finalità della tutela specifica l'adozione delle compensazioni come indicate al punto A o nel caso di presenza in aree vicinali critiche.

G) Beni ambientali e culturali

1. effettuazione di operazioni di ripristino o ricostruzione di contesti paesaggistici pregiati;
2. effettuazione di operazioni di restauro di elementi paesaggisticamente danneggiati;
3. adozione di schermi visivi (ad esempio mediante la realizzazione di quinte arboree) opportunamente dislocati (in prossimità dell'opera, in punti di vista critici) per mascherare l'inserimento di elementi fortemente artificializzanti in contesti in cui la componente paesaggistica naturale è ancora significativa;
4. adozione di tecniche volte ad escludere o quantomeno a minimizzare danneggiamenti potenziali a carico degli elementi culturali;
5. altre scelte motivate da un'eterogeneità degli elementi componenti il patrimonio culturale ambientale tale da rendere impossibile la formulazione di misure di mitigazione valide in generale. Per la scelta degli elementi progettuali paesaggistici integrativi occorre anche considerare la natura dell'ambiente di inserimento anche da altri punti di vista ed in primo luogo in chiave ecosistemica.
6. adozione di tecniche volte a ridurre il rischio archeologico potenziale connesso a evidenze archeologiche sepolte e non immediatamente percepibili, che possono essere compromesse da interventi al di sotto del piano di calpestio esistente anche in aree non vincolate”; inoltre, in sede di conferenza di servizi, potrà essere valutata l'opportunità di coinvolgere la Soprintendenza per i Beni Archeologici, al fine di poter consentire a quest'ultima la possibilità di richiedere la Carta



del Rischio Archeologico nel caso in cui siano note agli uffici della stessa, atti o bibliografia ovvero segnalazioni archeologiche nell'area direttamente interessata dai lavori o in quelle adiacenti, anche in assenza di vincolo.

H) Misure di compensazione ambientale

1. adozione di tecniche di miglioramento della viabilità in accordo con gli enti proprietari della viabilità vicinale (ad esempio adozione di sistemi di regolazione dei flussi di traffico, creazione di corsie preferenziali, eliminazione di incroci pericolosi);
2. realizzazione di parcheggi fruibili anche per il pubblico;
3. adozione di tecniche per l'ottimizzazione dei trasporti e/o che comunque limitino l'utilizzo del trasporto su gomma;
4. promozione azioni di sensibilizzazione che consentano di ridurre il traffico indotto (ad esempio promozione del “car sharing” nei confronti dei dipendenti, promozione dell’utilizzo dei trasporti pubblici);
5. osservare una distanza minima dai siti “critici” o “ad elevata sensibilità”, di almeno 500 m dal sito stesso.

7.5.1. Prescrizioni cogenti per la localizzazione degli impianti

Il Piano è un piano strategico che operando su scala regionale non prevede puntuali e precise localizzazioni di siti ove ubicare il fabbisogno impiantistico per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti.

Al piano regionale compete, ai sensi dell’art. 196 del D.lgs. n. 152/2006, la definizione di “criteri per l’individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti”. Alle Province spetta, in base a tali criteri, spetta il compito di individuare i luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti.

Tale previsione si esercita attraverso le disposizioni contenute nella Direttiva 2008/98/CE, in cui è previsto che l’insieme della gestione dei rifiuti deve essere effettuata: nella massima tutela dell’ambiente e della salute; senza creare rischi per le risorse idriche l’aria, il suolo, la flora o la fauna e senza causare inconvenienti da rumori od odori senza danneggiare il paesaggio o i siti di particolare interesse.



Le Province devono, pertanto, per l'impiantistica, privilegiare le aree industriali, le zone urbanisticamente previste. Inoltre, al fine di raggiungere gli obiettivi di efficienza, economicità ed efficacia ambientale, nonché l'autosufficienza gestionale, è necessario realizzare l'impiantistica in prossimità tra luogo di produzione dei rifiuti e il loro trattamento. Tra il luogo di maggiore produzione e l'impianto di maggiore capacità.

Le disposizioni sulle aree non idonee si applicano anche per le procedure semplificate ex artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06.

La identificazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento e recupero dei rifiuti con indicazioni precise per ogni tipo di impianto, sono state assunte attraverso una valutazione tecnico-giuridica che non consenta la realizzazione in:

- ÷ parchi e riserve naturali;
- ÷ aree SIC, ZSC e ZPS e/o le aree identificate in Rete Natura 2000 e aree IBA;
- ÷ geositi;
- ÷ aree vincolate ai sensi del Piano Paesistico regionale e dei Piani Paesaggistici provinciali;
- ÷ siti inseriti nella lista nella W.H.L dell'UNESCO;
- ÷ aree all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica;
- ÷ aree classificate ad elevato rischio geologico, geomorfologico ed idrogeologico dal Piano di Assetto Idrogeologico;
- ÷ aree di protezione delle risorse idriche.

7.5.2. Esclusione e limiti nelle aree a rischio idrogeologico

Aree individuate dai Piani per l'Assetto Idrogeologico adottati ai sensi dell'art.67 dei D.Lgs 152/2006. Nelle aree individuate nei PAI si adottano i criteri di esclusione previsti dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità. Allo scopo di non aumentare il rischio nelle aree di pericolosità idraulica, geologica e/o costiera, in relazione alla classificazione del territorio ai sensi del DPCM 29 settembre 1998, non può essere consentita la realizzazione di impianti di recupero energetico, nelle aree classificate a pericolosità geomorfologica o idraulica molto elevata P4 e elevata P3 o a rischio R3 e R4. Sono escluse le aree individuate dai singoli PRG comunali nelle quali viene perimetrata una pericolosità paragonabile alle aree P3 e P4 del PAI, secondo le relative norme di attuazione. Sono escluse le aree individuate dai Piani Comunali di Protezione Civile come a



rischio e *pericolosità Idrogeologica*. Nelle aree individuate nei Piani Assetto idrogeologico (PAI), approvati o adottati, non soggette ad esclusione dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità geomorfologica ed idraulica, verrà valutato quali interventi tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche, sentito in merito il parere del competente Dipartimento Regionale dell’Ambiente, adottando il Principio di Precauzione.

Per i progetti ubicati in zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23 e non ricomprese nelle aree di esclusione, va sentito in merito il parere del Servizio Forestale Regionale, per acquisire le valutazioni tecniche sulla idoneità del progetto in relazione alla specificità dell’impiantistica, adottando il Principio di Precauzione.

7.5.3. Esclusione e limiti nelle aree boscate

Nelle aree boscate la localizzazione di specifiche tipologie impiantistiche di valorizzazione va valutata nel rispetto dei vincoli imposti dal decreto di istituzione del “Bosco”, della normativa, sui piani e i programmi che gravano sull’area interessata, compresa l’eventuale qualità produttiva del territorio.

Le stesse indicazioni valgono per le aree soggette a fenomeni di erosione costiera o fluviale, per le quali è necessario effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire le buffer zone di protezione.

7.5.4. Tutela delle risorse idriche

Il quadro climatico in Sicilia è caratterizzato da un clima temperato-umido con una temperatura media del mese più caldo superiore ai 22°C ed un regime delle precipitazioni concentrato nel periodo autunno-invernale. Da oltre due decenni vengono osservate oscillazioni delle temperature differenti rispetto le serie storiche, probabilmente dovuto ai cambiamenti climatici che incidono anche sulla disponibilità delle risorse idriche. Non a caso il dato di crescita della temperatura media dovuta al global warming in Sicilia è superiore alla media del Paese.

Sebbene la Sicilia abbia un aspetto climatico temperato, nei suoi territori possono distinguersi varie sotto-realtà microclimatiche, frutto principalmente della grande variabilità orografica dell’Isola, ed in particolare caratteristiche del clima subtropicale, caldo, sublitoraneo subcontinentale e temperato fresco.



Il territorio siciliano può essere suddiviso in 3 zone generali caratterizzate dalle stesse temperature medie:

- ÷ zona costiera (18-20°C),
- ÷ zona collinare (15-18°C),
- ÷ zona montana (12-16°C).

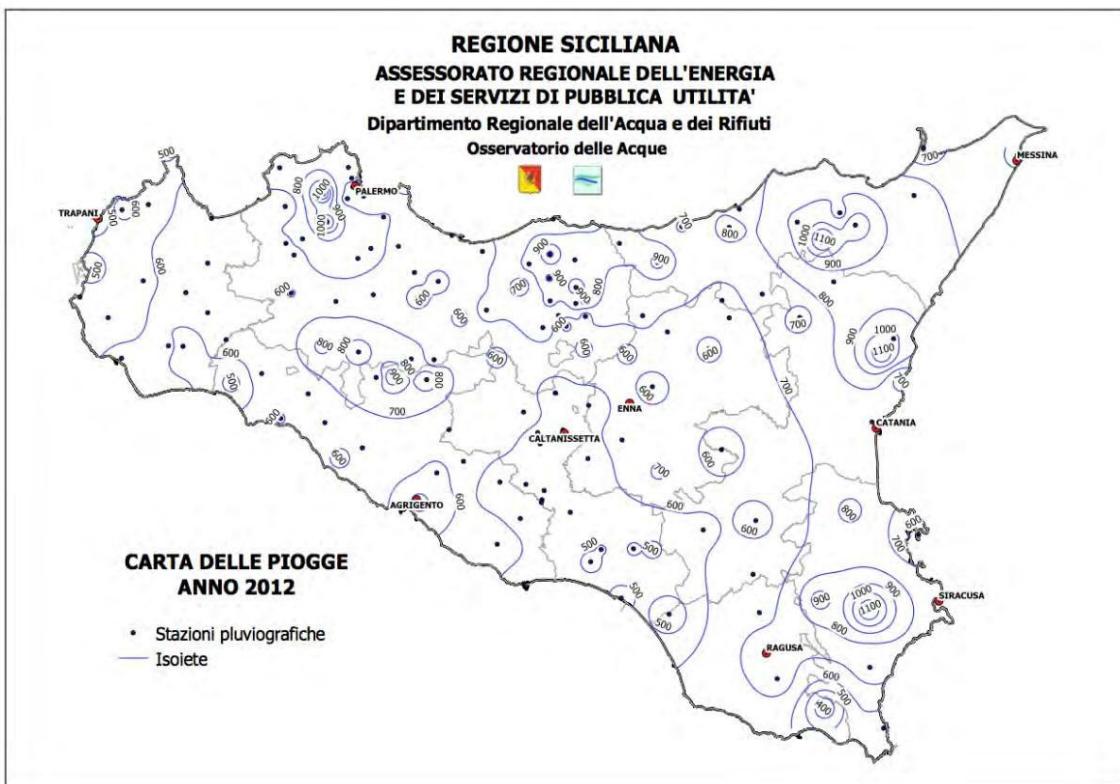
Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs 152/2006, in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione. Sono quelle particolari porzioni di territorio che è necessario sottoporre a vincoli, al fine di tutelare le risorse idriche destinate al consumo umano.

La normativa definisce zona di tutela assoluta l'area immediatamente circostante al punto di presa, deve avere un'estensione di almeno 10m ed essere adibita elusivamente a opera di captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio (art. 94 comma 3 del D.Lgs 152/2006). La "Zona di rispetto" è la porzione di territorio immediatamente adiacente alla zona di tutela assoluta, si divide in ristretta ed allargata in base alla vulnerabilità del corpo idrico e alla tipologia dell'opera di presa.

Le Autorità d'Ambito sulla base di direttive tecniche della regione hanno il compito di delimitare le zone di rispetto per le opere di presa degli acquedotti di propria competenza. Fino alla precisa delimitazione, la zona di rispetto ha un'estensione pari a 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, come stabilito dall'art. 94 comma 6 del D.Lgs 152/2006.

La normativa nazionale art 15 e 16 del PTA "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (e vincoli)", stabilisce che nella zona di rispetto sia vietato la realizzazione di impianti di smaltimento, recupero e più in generale per la gestione dei rifiuti.





Con lo scopo di preservare il patrimonio idrico della Regione è necessario individuare le zone di protezione, le buffer zone, dove adottare prescrizioni e particolari limitazioni da inserirsi negli strumenti urbanistici generali e di settore. Le zone di protezione devono essere delimitate sulla base di studi idrogeologici, tenendo conto del grado di vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di ricarica.

Oltre ai citati criteri escludenti, nella localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti e nella valutazione dei loro possibili impatti, è necessario considerare la presenza di aree da salvaguardare, dal punto di vista delle risorse idriche, quali quelle individuate dal Piano di Tutela delle Acque dai Piani di Gestione dei bacini idrografici.

Si considerano aree sensibili di un sistema idrico, in base ai criteri contenuti nel D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., quelle classificabili in uno dei seguenti gruppi:

- ÷ acque superficiali già eutrofizzate, o probabilmente esposte a prossima eutrofizzazione in assenza di interventi specifici;
- ÷ acque dolci superficiali destinate alla potabilizzazione che potrebbero contenere, in assenza di interventi, una concentrazione di nitrato > 50 mg/l; aree che necessitano, per gli scarichi afferenti, di un trattamento supplementare al trattamento secondario.

Le norme tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) individuano all'art.12, le aree sensibili della Sicilia. Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile, sia



direttamente che attraverso bacini scolanti e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano direttamente in area sensibile, sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per azoto e fosforo.

Si rimanda all'allegato 7 del D.Lgs 152/2006 in cui si definiscono vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi ed illustra i criteri di massima per l'individuazione, in base ai fattori ambientali che concorrono a determinare uno stato di contaminazione. Il PTA, a sua volta, individua le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari come coincidenti con le zone vulnerabili di alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi.

7.5.5. Zone di pregio agricolo ed agroalimentare

Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole effettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.

7.5.6. Aree di interesse paesaggistico e naturalistico

Non sono idonei, inoltre, i contesti paesaggistici, architettonici, figurativi e del paesaggio, in base alle norme, alle disposizioni e ai vincoli stabiliti.

La localizzazione dell'impiantistica dovrà considerare ai sensi della normativa vigente e della buona amministrazione, la definizione di aree di rispetto dalle infrastrutture e dai servizi in relazione alla loro funzione, assicurando le norme di sicurezza e al fine di consentire eventuali ampliamenti delle infrastrutture.

Nella definizione di "aree non idonea" vanno considerati gli effetti negativi secondari, come ad esempio la realizzazione delle infrastrutture di servizio o delle opere di adeguamento necessarie per la costruzione e l'esercizio dell'impianto, la movimentazione dei mezzi, le polveri, ecc.



7.6. Criteri di localizzazione

Il presente documento non prevede puntuali e precise localizzazioni di siti ove ubicare il fabbisogno impiantistico per il recupero, e lo smaltimento, tuttavia vengono indicati a seguire i requisiti a cui riferirsi per il processo di localizzazione di nuovi impianti, come delle vere e proprie Linee Guida.

Per ogni singolo impianto proposto, la sua localizzazione verrà valutata, con la duplice partecipazione di Regione e Province, ai sensi degli artt. 196, 197 e 199 del d.lgs. 152/06 e d.lgs 205/2010.

Ai sensi dell'art.196 comma 1 lettera n) la Regione ha il compito di individuare i criteri che consentono alle Province la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché delle aree potenzialmente idonee.

Le Province (ora Liberi Consorzi dei Comuni) e le Città Metropolitane, ai sensi dell'art.197 comma 1 lettera d), devono garantire la possibilità di localizzare gli impianti necessari a soddisfare il fabbisogno rilevato, pertanto, una volta recepite le indicazioni fornite dalla Regione e informati i Comuni, in coerenza alle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP ove adottato), sono tenute ad individuare le zone non idonee alla localizzazione degli impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti e le zone potenzialmente idonee.

La localizzazione delle aree adatte ad ospitare gli impianti, a cura delle Province, può contemplare elementi di salvaguardia aggiuntiva rispetto ai sovra ordinati criteri regionali, ma limitatamente ad aree di rilevanza ambientale/naturale in conformità al PTCP vigente e dai relativi piani di settore e non possono in ogni caso essere meno prescrittivi dei criteri regionali.

Ai sensi dell'art.196 comma 3, “*le Regioni privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime, incentivando le iniziative di auto smaltimento. Tale disposizione non si applica alle discariche*”.

In particolare, l'identificazione del sistema dei vincoli relativi alla localizzazione di nuovi impianti per lo smaltimento ed il recupero di rifiuti speciali pericolosi e non – pericolosi, fatte salve tutte le norme che disciplinano i requisiti tecnici e operativi degli impianti di gestione dei rifiuti (D.lgs 121/2020), è stata ispirata ai seguenti criteri:

a) assicurare l'armonizzazione con la pianificazione per i rifiuti urbani ed il coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione regionali previsti dalla normativa vigente, ove adottati (art. 199, comma 4, del Dlgs 152/2006 s.m.i.);

b) favorire la minimizzazione dell'impatto ambientale degli impianti e delle attività in considerazione dei vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, antropologici e minimizzando i rischi per la salute umana e per l'ambiente;

c) prevedere che la localizzazione di tutti i nuovi impianti, eccetto le discariche, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, avvenga in maniera privilegiata in aree industriali definite ai sensi del D.M. n. 1444/1968 come zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti



per impianti industriali o ad essi assimilati (art. 196, comma 3, e 199, comma 3, lett. a), del Dlgs 152/06 s.m.i.) ovvero, in relazione alla tipologia di impianto e di attività anche in aree non industriali purché le attività siano connesse/asservite alle altre attività produttive già esistenti (a titolo esemplificativo e non esaustivo deve essere ritenuta adeguata la localizzazione di impianti per il recupero degli inerti in aree ove sono in essere attività estrattive od anche attività di recupero di biogas in aree ove sono presenti attività agricole);

d) definire un quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione derivante dalle caratteristiche dell'area considerata e dell'attività che si intende effettuare, secondo la seguente classificazione:

-VINCOLANTE (V): costituisce un vincolo di localizzazione;

-ESCLUDENTE (E): esclude la possibilità di realizzare nuovi impianti o la possibilità di realizzare modifiche sostanziali agli impianti esistenti e quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata;

-PENALIZZANTE (PE): contempla la realizzazione dell'impianto soltanto dietro particolari attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso, in virtù delle sensibilità ambientali rilevate. L'ente competente autorizza solo se ritiene che le criticità esistenti vengano adeguatamente superate con opere di mitigazione e compensazione dal progetto presentato.

-PREFERENZIALE (PR): l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale;

e) localizzazione di nuovi impianti in aree servite da viabilità adeguata, anche in considerazione dell'esigenza di ridurre gli impatti connessi ai trasporti dei rifiuti sul territorio regionale.

f) localizzazione di nuovi impianti ad una distanza sufficiente da quelli esistenti che consenta di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga" (art. 178, commi 1 e 3, del Dlgs 152/06 s.m.i.).

Nel caso di impianti esistenti, che non rispettano il vincolo escludente, in fase di rinnovo di autorizzazione, dovranno essere privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione. Potrà essere consentito l'eventuale rinnovo dell'autorizzazione solo dopo aver acquisito il parere favorevole e vincolante dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del vincolo e previsto idonee misure di mitigazione/compensazione.

Nel caso di vincolo penalizzante, in fase di rilascio o rinnovo di autorizzazione, si acquisisca il parere dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del relativo vincolo e siano prescritte le idonee misure di mitigazione/compensazione relativamente alla componente interessata dal vincolo. Nel caso di rinnovo di autorizzazione sia valutata l'opportunità di procedere all'attivazione di iniziative volte alla delocalizzazione degli impianti esistenti.



Si precisa che anche l'applicazione delle BAT (Best Available Techniques) di settore per impianti non in regime di AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) può essere ritenuta una misura idonea di mitigazione.

Data l'evoluzione della normativa specifica devono ritenersi prevalenti, ove in contrasto, le disposizioni derivanti dalle modifiche dei piani e norme di rango superiore e prevalente comunque applicabili agli impianti in questione.

Infine, con riferimento agli impianti di compostaggio e trattamento dei rifiuti organici, nonché agli impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che risultano tecnicamente connessi ad impianti produttivi come ad esempio cave in coltivazione, impianti di betonaggio, impianti per la produzione di conglomerati cementizi e manufatti in conglomerati cementizi, la destinazione urbanistica “zona E” non rappresenta un livello di prescrizione “escludente” bensì “penalizzante”.

Pertanto, data la contingente necessità che l'impianto sia realizzato in prossimità del sito di produzione, è contemplata la realizzazione dell'impianto soltanto dietro particolari attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso, in virtù delle sensibilità ambientali rilevate. L'ente competente al rilascio dell'autorizzazione valuterà il superamento di eventuali criticità esistenti con opere di mitigazione ambientali e compensazione del progetto presentato,

A fronte di quanto sopra riassunto, pertanto, di seguito si riporta una sintesi del sistema vincolistico di riferimento in base ai differenti compatti ambientali.

FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	CRITERIO	TIPOLOGIA DI IMPIANTO	FASE DI APPLICAZIONE
Arene di protezione della falda superficiale	Va rispettata la condizione in cui la fluttuazione della falda dal piano di campagna si mantiene a -10 m sotto il piano di campagna. Nel caso in cui si debba localizzare una discarica, nelle zone caratterizzate da falde superficiali, alla richiesta di autorizzazione alla realizzazione di questa tipologia di impianti è obbligatorio allegare uno studio idrogeologico approfondito che tenga conto dei dati storici già esistenti e di quelli relativi al monitoraggio di almeno un anno che definiscano la massima escursione della falda. L'autorizzazione non potrà essere rilasciata qualora dallo studio risultasse un'escursione della falda al di sopra di - 10 m dal piano campagna.	ESCLUDENTE	Tutti	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Arene inserite nel programma di tutela delle risorse idriche	Arene di ricarica dell'acquifero profondo e arene di riserva ottimale dei bacini	PENALIZZANTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di macrolocalizzazione
Arene di salvaguardia delle opere di captazione di acqua destinata al consumo umano ad uso potabile mediante infrastrutture di pubblico interesse (art. 94 D.lgs. n.152/06, comma 8)	zone di tutela assoluta (100 metri) e zone di rispetto (200 metri) (1)	ESCLUDENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di macrolocalizzazione. Da verificare in fase di microlocalizzazione alla scala comunale
Distanza dai corsi d'acqua e dai laghi in aree di PRG	definita dallo strumento urbanistico comunale in sede di individuazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua	ESCLUDENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di microlocalizzazione



FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	CRITERIO	TIPOLOGIA DI IMPIANTO	FASE DI APPLICAZIONE
Zone vulnerabili	vulnerabilità intrinseca del suolo da media estremamente elevata	PENALIZZANTE	Si applica agli impianti di discariche, comprese quelle di inerti e impianti di recupero e trattamento	Da applicare in fase di macrolocalizzazione
Aree soggette a rischio idraulico, fasce fluviali A e B del PAI Sicilia (Piano per l'Assetto Idrogeologico)	Nelle fasce A e B sono esclusi nuovi impianti e modifiche che implichino consumo di suolo, ma consentiti il deposito temporaneo e l'esercizio di operazioni di smaltimento già autorizzate/comunicate all'entrata in vigore del PAI per la durata dell'autorizzazione (rinnovabile fino al termine della capacità residua di conferimento autorizzato originariamente) previo, se necessario, studio di compatibilità. In presenza di fascia B di progetto, la fascia C sarà soggetta alla normativa prevista dalla B o, laddove il Comune abbia valutato le condizioni di rischio	ESCLUDENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di macrolocalizzazione
Aree potenzialmente soggette a d'inondazione per piena catastrofica in caso di rottura degli argini fascia fluviale	Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ivi ricadenti.	PENALIZZANTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di macrolocalizzazione (*) (*) La fase di macrolocalizzazione consiste nell'applicare i vincoli ritenuti "escludenti" e quelli "penalizzanti" su un territorio (es. provinciale).
Aree caratterizzate dall'instabilità del suolo: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporti di massa sui conoidi, valanghe	Sono esclusi nuovi impianti e modifiche agli impianti esistenti che implichino consumo di suolo nelle aree interessate da: frane attive (Fa) e quiescenti (Fq), esondazioni a pericolosità elevata (Eb) e molto elevata (Ee), conoidi non protetti (Ca) e parzialmente protetti (Cp), valanghe (Ve, Vm). Sono consentiti il deposito temporaneo e l'esercizio di operazioni di smaltimento già autorizzate/comunicate all'entrata in vigore del PAI per la durata dell'autorizzazione	ESCLUDENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di macrolocalizzazione Da verificare in fase di microlocalizzazione alla scala comunale
Aree soggette a rischio idrogeologico molto elevato in ambiente collinare, montano e in pianura. (Piano di gestione rischio alluvioni della Sicilia adottato con Del. G.R. n. 326 del 23/12/2015)	Zona 1: aree instabili con un elevata probabilità di coinvolgimento in tempi brevi. Zona 2: aree potenzialmente interessate dal manifestarsi di fenomeni di instabilità a modesta intensità coinvolgenti settori più ampi di quelli attualmente riconosciuti Aree potenzialmente interessate da inondazioni per eventi di piena con tempi di ritorno inferiori o uguali a 50 anni. Le attività di gestione dei rifiuti sono di norma vietate.	ESCLUDENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di macrolocalizzazione
Aree naturali protette e Parchi Naturali (L. 394/91 D.Lgs 42/2004)	Parchi naturali regionali, riserve naturali	ESCLUDENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di macrolocalizzazione
Beni culturali (art. 10 e art. 12 comma 1 D.Lgs n. 42/2004 e smi)	Sono beni culturali quelli definiti dall'art. 10 nonché quelli per i quali sia stata verificata la sussistenza dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12	ESCLUDENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Beni paesaggistici individui (art. 136, comma 1, lettere a e b D.Lgs n. 42/2004 e smi)	a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali; b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;	ESCLUDENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Beni paesaggistici d'insieme (D.Lgs n. 42/2004 e smi, art. 136, comma 1, lettere c - d)	c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo di quelle bellezze	ESCLUDENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di macrolocalizzazione



FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	CRITERIO	TIPOLOGIA DI IMPIANTO	FASE DI APPLICAZIONE
Beni paesaggistici tutelati per legge: - laghi e relative fasce di rispetto (D.Lgs n. 42/2004 e smi, art. 142, comma 1, lett. b)	I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche per i territori elevati sui laghi;	ESCLUENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di macrolocalizzazione
Beni paesaggistici tutelati per legge: - corsi d'acqua (D.Lgs n. 42/2004 e smi, art. 142, comma 1, lett. c); - università agrarie ed usi civici (D.Lgs n. 42/2004 e smi, art. 142, comma 1, lett. h);	a) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; b)le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.	ESCLUENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di macrolocalizzazione
Destinazione urbanistica (Ambiti di PRG/PG)	centri e nuclei storici, ambiti residenziali consolidati, ambiti residenziali di espansione	ESCLUENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di macrolocalizzazione Da verificare in fase di microlocalizzazione alla scala comunale
Classe di fattibilità geologica (es. per PRG)	Con riferimento ai "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica" del piano di governo del territorio, che definiscono le classi di fattibilità geologica di interventi sul territorio, l'appartenenza di un'area alla Classe 4 (zona rossa) comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso e deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione. La realizzazione di infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico è consentita solo se non altrimenti localizzabili ma va valutata caso per caso e rapportata al tipo di rischio o dissesto, dietro presentazione di relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità dell'intervento con la situazione di rischio presente Mentre ad esempio la Classe 1 (zona bianca) non presenta particolari limitazioni all'edificazione	PENALIZZANTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di macrolocalizzazione
Aree in vincolo idrogeologico	Sono vietati interventi di trasformazione dell'uso del suolo salvo autorizzazione rilasciata in conformità alle informazioni idrogeologiche contenute negli studi geologici dei PRG, nei PTCP, e nel PFR (<i>Piano Forestale Regionale della Sicilia</i>).	PENALIZZANTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di macrolocalizzazione Da verificare in fase di microlocalizzazione alla scala comunale
Zone e fasce di rispetto	Fascia di rispetto stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, di oleodotti e gasdotti	ESCLUENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Distanza dal nucleo urbano (shape file acquisito sulla scorta delle elaborazioni eseguite dall'ISTAT)	E' fissata una distanza minima di 3 Km, tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di smaltimento e/o recupero, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mitigazione previste in progetto e i vicini centri urbani. Le distanze si intendono misurate dalla recinzione dell'impianto al perimetro del centro abitato. Si individuano, quindi, specifiche distanze in funzione della tipologia di impianto. Mappatura dei Nuclei Urbani come da shape file riferimento ISTAT	ESCLUENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Distanza da funzioni sensibili scolastiche, asili, case di riposo	Per tutti gli impianti per i quali è applicabile questo criterio la distanza da considerare è pari a 1.000 m. Tale distanza non può mai essere derogata.	ESCLUENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di microlocalizzazione



FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	CRITERIO	TIPOLOGIA DI IMPIANTO	FASE DI APPLICAZIONE
Distanza da case sparse (intese solo come abitazioni civili)	Per tutti gli impianti per i quali è applicabile questo criterio la distanza da considerare è pari a 500 m. Tale distanza non può mai essere derogata.	ESCLUDENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Distanza da case sparse	Nel caso di abitazioni sparse poste a distanza inferiore a 1000 m (fascia individuata per i nuclei urbani), dovrà essere effettuata una specifica verifica degli impatti aggiuntiva, che preveda la messa in opera di eventuali misure di compensazione specifiche. Le distanze si intendono misurate dalla recinzione dell'impianto. Si precisa; qualora anche con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili residuassero criticità ineliminabili, si provvederà ad applicare adeguate misure compensative	PENALIZZANTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Distanza minima dalle discariche in esercizio , esaurite o da bonificare	Al fine di garantire la possibilità di realizzare le necessarie infrastrutture per il monitoraggio della falda acquifera (piezometri di monte e valle) nonché di intervento di emergenza (eventuali pozzi di spurgo della falda), deve essere mantenuta una distanza di rispetto tra discariche diverse di almeno 50 metri (misurati a bordo vasca); nel caso di falde molto profonde, in sede di VIA può essere valutata una distanza maggiore da valutarsi caso per caso, dietro puntuale valutazione delle caratteristiche idrogeologiche del terreno, dell'andamento, della portata e dell'isolamento della falda stessa.	ESCLUDENTE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Vicinanza ad impianti di trattamento e recupero di rifiuti	sempre	PREFERENZIALE	Criterio valido per le tipologie di impianto di discarica recupero e trattamento	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Destinazione urbanistica	Aree agricole generiche non soggette a tutela	PREFERENZIALE	Valido per impianti di discarica e per alcuni impianti quali: impianti di compostaggio, digestori anaerobici, trattamento dei rifiuti liquidi mediante depurazione, trattamento dei fanghi riutilizzabili in agricoltura	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Destinazione urbanistica: ambiti industriali e servizi tecnologici	Ambiti industriali/produttivi/artigianali esistenti o dismessi	PREFERENZIALE	Valido per gli impianti di recupero esclusi gli impianti di compostaggio, i digestori anaerobici, il trattamento dei rifiuti liquidi mediante depurazione, il trattamento dei fanghi riutilizzabili in agricoltura e gli impianti di trattamento meccanico degli inerti	Da applicare in fase di microlocalizzazione



FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	CRITERIO	TIPOLOGIA DI IMPIANTO	FASE DI APPLICAZIONE
Preesistenza di una buona viabilità d'accesso e della possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete idrica, rete distribuzione dell'energia e del gas, illuminazione pubblica)	sempre	PREFERENZIALE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Vicinanza ad aree di maggiore produzione di rifiuti	sempre	PREFERENZIALE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Presenza di aree da bonificare	La presenza e la densità di siti contaminati sul territorio, rilevati dal Piano Bonifiche, e la limitazione della movimentazione dei rifiuti sul territorio sono fattori privilegianti ai fini dell'individuazione dei poli di smaltimento, nei limiti in cui è funzionale alla bonifica	PREFERENZIALE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Vicinanza a reti per la fornitura di energia elettrica	Sempre	PREFERENZIALE	Criterio valido per gli impianti di recupero energetico	Da applicare in fase di microlocalizzazione
Suolo interessato da barriera geologica naturale (argille) Dlgs 36/03	Substrato base e fianchi: per inerti: 1 metro di spessore e conducibilità idraulica $\leq K 1 \times 10^{-7}$ m/s; per rifiuti non pericolosi: 1 metro di spessore e conducibilità idraulica $K 1 \times 10^{-9}$ m/s; per rifiuti pericolosi: 5 metri di spessore e conducibilità idraulica $K 1 \times 10^{-9}$ m/s	PREFERENZIALE	Criterio valido per tutte le tipologie di impianto di discarica	Da applicare in fase di microlocalizzazione

In seguito all'analisi normativa vigente, ed alle specifiche richieste pervenute in fase di consultazioni, si chiarisce che:

- A. relativamente al fattore ambientale “Distanza dal nucleo urbano”, la distanza minima di 3 km dal centro abitato costituisce CRITERIO “Escludente” nei casi di nuovo impianto;
- B. relativamente al fattore ambientale “Distanza dal nucleo urbano”, la distanza minima di 3 km dal centro abitato costituisce CRITERIO “Penalizzante” nei casi di impianti esistenti.

Inoltre, è opportuno evidenziare che, come già chiarito nella Dichiarazione di sintesi allegata allo stralcio del PRGR relativo ai rifiuti urbani, il criterio PREFERENZIALE legato alla localizzazione degli impianti nelle aree industriali già individuate negli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti al momento dell'adozione del Piano, deve essere inteso come prevalente rispetto al criterio ESCLUDENTE legato alla fascia di 3 km dai nuclei urbani. Tuttavia si chiarisce che, in ottemperanza alla condizione n. 13 del parere della C.T.S. n. 703/2025 del 17.10.2025 , per quanto concerne gli impianti allocati sia nelle aree industriali ricadenti nei comuni dichiarati Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA) di cui ai decreti D.A. n. 50/GAB del 04.09.2002, D.A. n. 189/GAB 11.07.2005, D.A. n. 190/GAB del 11.07.2005 sia nelle aree artigianali e produttive (ex PIP), il criterio ESCLUDENTE, legato alla fascia di 3 km dai nuclei urbani deve



essere inteso come prevalente rispetto al criterio PREFERENZIALE legato alla localizzazione degli impianti nelle aree industriali, già individuate negli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti al momento dell'adozione del presente Piano, fermo restando che per gli impianti che trattano rifiuti speciali non pericolosi dovranno essere effettuate le valutazioni caso per caso in fase di autorizzazione, tenendo conto dei relativi impatti.

Si precisa che sia il criterio ESCLUDENTE che il criterio PENALIZZANTE legati alla presenza delle “case sparse” fanno riferimento ai gruppi di fabbricati ad uso abitativo. In ogni caso, come precisato per i “nuclei urbani”, anche per i criteri legati alle “case sparse” si fa riferimento allo shape file acquisito dall’ISTAT sulla scorta delle sezioni censuarie legate, per definizione, alla presenza di popolazione residente. Si ribadisce, anche in questo caso, il criterio PREFERENZIALE legato alle aree già qualificate come industriali ai sensi di legge va inteso come prevalente rispetto ai criteri ESCLUDENTE e PENALIZZANTE legati alla presenza delle “case sparse”.

Si evidenzia, altresì, che ai sensi dell’art. 14-quater della Legge n. 11 del 2 febbraio 2024 (“Disposizioni urgenti per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione siciliana”), di conversione del D.L. n. 181 del 9 dicembre 2023, è stata disposta la nomina del Presidente della Regione Siciliana quale Commissario Straordinario “al fine di assicurare, in via d’urgenza e in conformità a quanto stabilito agli articoli 179, 182 e 182-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il completamento della rete impiantistica integrata che consenta, nell’ambito di un’adeguata pianificazione regionale del sistema di gestione dei rifiuti, il recupero energetico, la riduzione dei movimenti di rifiuti e l’adozione di metodi e di tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell’ambiente e della salute pubblica”. Il Commissario straordinario ha lo specifico mandato di adottare “il piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all’articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, finalizzato a realizzare la chiusura del ciclo dei rifiuti nella regione, comprendendovi a tal fine, valutato il reale fabbisogno, la realizzazione e la localizzazione di nuovi impianti di termovalorizzazione di rifiuti”.

Con il successivo D.P.C.M. del 22.02.2024 il Presidente della Regione siciliana è stato nominato Commissario Straordinario con lo specifico mandato di adottare, previo svolgimento della valutazione ambientale strategica, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti di cui all’articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, finalizzato a realizzare la chiusura del ciclo dei rifiuti nella regione.

In relazione al mandato conferito, in conformità allo stralcio del PRGR relativo ai rifiuti urbani, nel corso delle conferenze dei servizi del 16.07.2024, l’Ufficio Speciale per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo rifiuti, istituito a tale scopo dal Commissario Straordinario, ha provveduto alla localizzazione dei due impianti di termovalorizzazione previsti nei territori delle aree metropolitane di Palermo e Catania che esulano dall’applicazione del presente stralcio rifiuti speciali..



7.6.1. Applicazione dei criteri Escludente, Penalizzante e Preferenziale

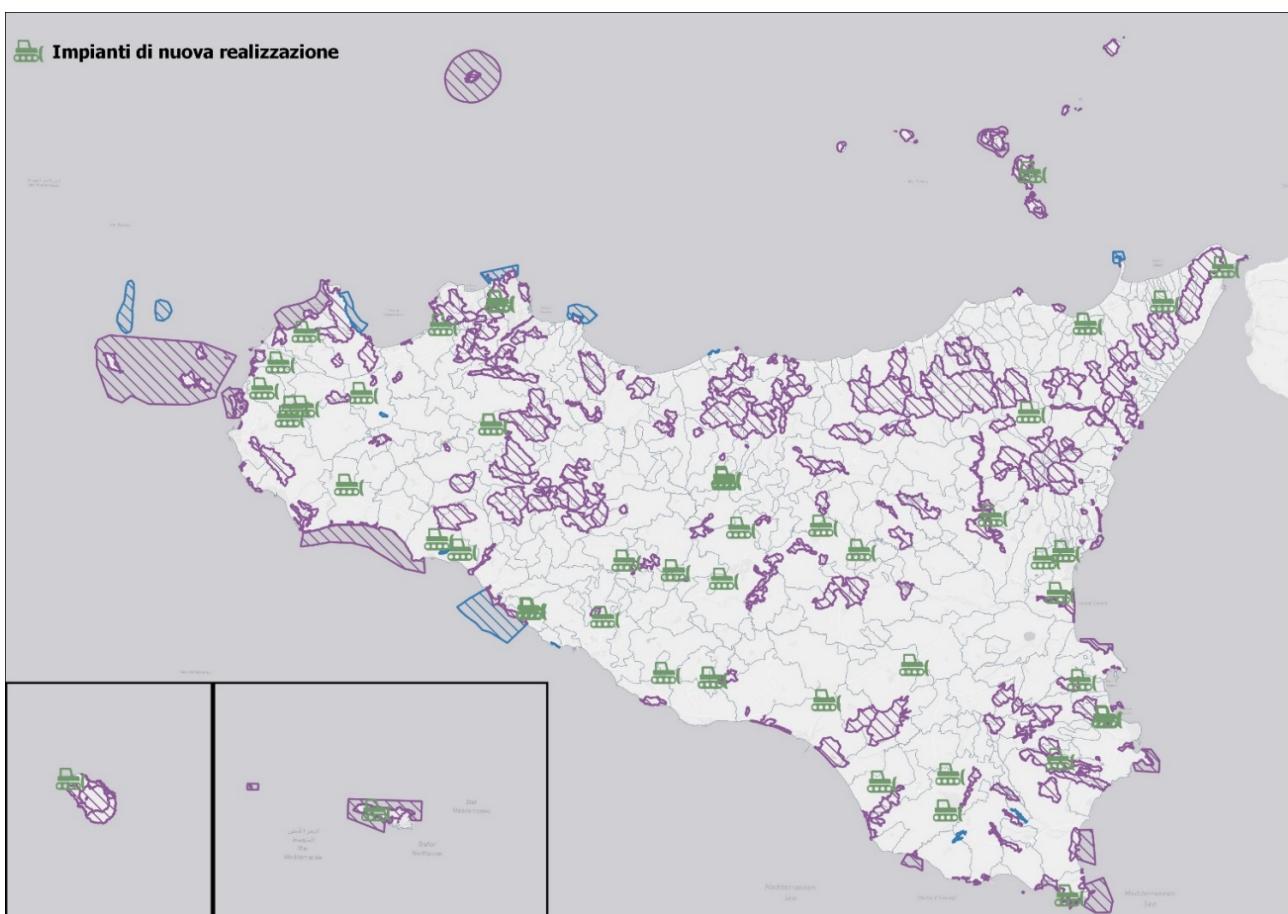
Il Piano ha tenuto conto della valutazione delle principali interazioni della pianificazione impiantistica con i siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati.

Lo Studio di Incidenza ha considerato in particolare gli impatti potenziali delle infrastrutture (produzione, manipolazione stoccaggio e/o trattamento dei rifiuti) e quelli derivanti dalla logistica dei rifiuti nella sua totalità (carico, trasporto, scarico).

A questo fine l'Aggiornamento del Piano adotta i criteri “Escludente, Penalizzante e Preferenziale” per l'individuazione dei siti/aree per la gestione e il trattamento dei rifiuti.

In particolare, la fragilità ambientale della Regione Sicilia e la fitta rete Natura 2000 suggeriscono di individuare i siti dell'impiantistica per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti in aree già impegnate da impianti per il trattamento dei rifiuti e da attività industriali.

Per quanto riguarda i termovalorizzatori, la VInCA considera non solo il sito ma anche l'impatto esteso relativo alle ricadute delle emissioni ed alla movimentazione da e verso gli impianti.



7.6.2. Distanza dai centri abitati

Per quanto riguarda i nuovi impianti, quelli preesistenti e le modifiche alle infrastrutture esistenti, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti è fissata una distanza minima di 3 Km tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di smaltimento e/o recupero, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mitigazione previste in progetto e i vicini nuclei urbani.

Le distanze si intendono misurate dalla recinzione dell'impianto e il perimetro del nucleo urbano come individuato nel poligono estrapolato sulla scorta dei dati ISTAT e pubblicato nel SITR.

Si individuano, inoltre, specifiche distanze in funzione della tipologia di impianto dai centri abitati. Tali distanze sono desunte da indicazioni di legge e sono compatibili con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, stralcio Urbani.

Il centro abitato è qui considerato come definito dall'art. 3 Comma 1 punto 8 del nuovo codice della strada D. Lgs. n. 285/1992 e smi. La delimitazione del C.A., che sarà curata dal Comune, indica: l'insieme di edifici (raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada).

Per le discariche si devono rispettare le seguenti distanze secondo quanto disposto dalla normativa specifica per tali tipologie di impianti prefigurati in Tabella ovvero per quanto previsto in tal senso dalla L.R. n. 9/2010.

	Discariche di inerti (tab. 3 D.M. 3.03.2003)	Discariche di rifiuti non pericolosi non putrescibili	Discariche di rifiuti non pericolosi putrescibili	Discariche di rifiuti pericolosi
Distanza minima dal centro abitato	500 m	500 m	3000 m	3000 m

Per gli impianti di valorizzazione energetica la distanza è variabile; infatti, individuata una "macroarea" potenzialmente idonea, la scelta dell'ubicazione finale dell'impianto dovrà tener conto di una distanza minima di sicurezza dai vicini centri abitati; l'esatta localizzazione, soprattutto per gli impianti che prevedono l'emissione di fumi (inceneritori), deriverà da uno studio di approfondimento sulle condizioni climatologiche locali, considerando aspetti quali:

- 1) la direzione e la velocità dei venti predominanti,
- 2) le caratteristiche meteorologiche incidenti sulla zona,
- 3) l'altezza del camino, infine il tipo e la qualità dell'emissione.

La scelta finale ricadrà sulle zone che garantiranno una ricaduta minima sui centri abitati di sostanze nocive al suolo, stando ai parametri previsti dal D.M. n. 60/2002, dalla Direttiva n. 61/1996 e dalla L. 372/1999.



Diversamente dai precedenti tra le tipologie di impianti di cui alla lettera C (impianti di trattamento chimico-fisico, impianti di inertizzazione o altri trattamenti specifici) sono collocabili all'interno di insediamenti produttivi nell'ambito di aree industriali o connessi fisicamente e funzionalmente ad impianti di depurazione delle acque reflue; gli impatti che tali attività determinano sono quindi per lo più riconducibili all'insediamento nell'ambito del quale si trovano inserite; dovranno essere valutate nello specifico le condizioni insediative in relazione alla stima degli impatti prevedibili e saranno valutate in sede autorizzativa prescrizioni per il contenimento di specifici impatti in relazione ai centri abitati eventualmente presenti nelle adiacenze.

Per quanto riguarda gli impianti di trattamento degli inerti la localizzazione ideale è da ritenersi preferenziale all'interno di cave attive o dismesse purché compatibili con il piano di ripristino delle stesse; la distanza dai centri abitati è sicuramente un fattore da considerare; le soluzioni progettuali adottate (es collocazione dell'impianto a quota depressa rispetto al piano campagna) così come le misure mitigative adottate (ad esempio piantumazioni per il contenimento delle emissioni di polveri e rumori), consentiranno di definire la compatibilità con centri abitati eventualmente collocati nelle adiacenze.

Infine per quel che concerne altri impianti di cui alla lettera C) quali: impianti di trattamento dei rifiuti liquidi mediante depurazione, trattamento dei fanghi riutilizzabili in agricoltura, in virtù delle caratteristiche dei rifiuti e del trattamento effettuato, devono essere localizzati fuori dai centri abitati, in tal senso anche sotto l'aspetto di possibili facilitazioni procedurali circa le varianti urbanistiche, l'individuazione di siti idonei al fine dell'applicazione di quanto previsto dall'art. 17 comma 3 della L.R. n. 09/2010.

7.7. Incidenza del piano sulle emergenze faunistiche

Per tutte le specie descritte nei formulari natura 2000, l'attuazione del piano in considerazione anche dei criteri localizzative che normano i siti natura 2000 come zona escludente, non conporterà nessuna incidenza sulle popolazioni animali presenti che costituiscono obiettivo di conservazione. In considerazione che intorno ai siti Natura 2000 viene normata una fascia di rispetto pari a 2000 metri come fascia penalizzante nella quale qualsiasi progetto deve essere assoggettato almeno a Screening di incidenza ambientale fa sì che il sito possa essere tutelato da possibili incidenze ed interferenze esterne ad esso.

Incidenza: Nessuna

7.8. Incidenza del progetto sulle emergenze floristiche

Per tutte le specie descritte nei formulari natura 2000, l'attuazione del piano in considerazione anche dei criteri localizzative che normano i siti natura 2000 come zona escludente, non conporterà



nessuna incidenza sulle popolazioni vegetali presenti che costituiscono obiettivo di conservazione. In considerazione che intorno ai siti Natura 2000 viene normata una fascia di rispetto pari a 2000 metri come fascia penalizzante nella quale qualsiasi progetto deve essere assoggettato almeno a Screening di incidenza ambientale fa sì che il sito possa essere tutelato da possibili incidenze ed interferenze esterne ad esso.

Incidenza: Nessuna

7.8.1. Perdita o modificazione di habitat, Frammentazione degli habitat

In considerazione di quanto riportato nei due paragrafi precedenti non si individuano danni potenziali nei confronti della flora e delle fauna locale.

Incidenza: Nessuna

7.8.2. Commissioni ecologiche

L'attuazione del piano non comporterà la variazione in negativo delle connessioni ecologiche attualmente presenti.

Incidenza: Nessuna

7.8.3. Impatti sull'ambiente idrogeologico

L'attuazione del piano non comporterà la variazione in negativo sull'ambiente idrogeologico.

Incidenza: Nessuna

7.9. Valutazione della significatività degli interventi

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva di quanto prima esplicitato secondo quanto disposto dalla commissione europea con il manuale “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE”.

Valutazione della significatività dell'incidenza del Piano		
1	L'attuazione del Piano può comportare un ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito?	NO
2	L'attuazione del Piano può vanificare o ridurre i progressi ottenuti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali è stato individuato il sito?	NO
3	L'attuazione del Piano può eliminare o ridurre i fattori che contribuiscono a mantenere il sito in uno stato soddisfacente di conservazione?	NO



4	L'attuazione del progetto può interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità degli habitat e delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito?	NO
5	L'attuazione del Piano può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito?	NO
6	L'attuazione del Piano può modificare le dinamiche delle relazioni che determinano la funzionalità e la struttura del sito (rapporto suolo-acqua, rapporto animali-habitat)?	NO
7	L'attuazione del Piano può interferire con le dinamiche naturali degli ecosistemi naturali e /o seminaturali?	NO
8	L'attuazione del Piano può determinare l'interruzione di reti o corridoi ecologici?	NO
9	L'attuazione del Piano può determinare la riduzione della superficie degli habitat	NO
10	L'attuazione del Piano può determinare la riduzione delle popolazioni delle specie animali o vegetali?	NO

Tabella 9 - Tabella sulla valutazione della significatività degli interventi

7.10. Congruità ai Piani di Gestione

Il Piano nella sua interezza risulta coerente con le previsioni previste dai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio Siciliano e non prevede interventi in contrasto con le azioni e strategie di Piano.



8. ATTESTAZIONE DI NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

Come detto precedentemente e ripetuto più volte, l'attuazione del Piano non avrà alcuna ripercussione negativa sugli habitat dei siti natura 2000.

Dopo aver esaminato le caratteristiche, modalità e finalità del Paino, approfondite le indagine volte alla individuazione del grado di naturalità e/o antropizzazione dell'area in esame in termini di area vasta e di area puntuale, in base ai dati floristici e vegetazionali, all'elaborazione dei dati fitosociologici ed alle osservazioni faunistiche reperite, si ritiene, di poter affermare che, il piano sia sufficientemente valido a garantire condizioni di sviluppo territoriale sostenibile, di corretta gestione del patrimonio naturalistico presente, di favorire la riqualificazione degli ecosistemi e di avviare una politica di gestione del territorio favorevole al ripristino della connettività ecologica.

Si escludono, pertanto, eventuali **effetti significativi sulle aree Natura 2000 ricadenti nel territorio Siciliano.**

A tal fine il sottoscritto dichiara che l'intervento nella sua globalità e sinergia di indirizzi, volti alla riqualificazione, tutela, gestione e fruizione del territorio, non arrecherà effetti negativi sull'intero comprensorio e non determinerà conseguenze indesiderate sulla flora, sulla fauna, sugli habitat e sul paesaggio.

Si attesta la non significatività degli impatti.

Palermo li 21 Dicembre 2024

Il Tecnico

